

SAGGIO INTRODUTTIVO

1. Premessa

Ugolino Nicolini, che ricordo qui con l'affetto e la gratitudine di chi ha da lui ricevuto incoraggiamento e sostegno nell'affrontare l'affascinante sentiero della ricerca storica, ebbe a scrivere a proposito di una delle mie prime pubblicazioni, dedicata ad un argomento di carattere locale, che "all'inizio (della storia) era il sentimento o l'emozione o la poesia"¹.

Queste parole, per me così significative in quanto hanno colto nel profondo la molla prima di tutto emotiva da cui si è originato il mio interesse per le vicende del passato medievale del mio paese, mi sono tornate alla memoria ripensando agli inizi ormai lontani (1989) della mia indagine sulla signoria rurale nell'Umbria settentrionale tra XI e XIII secolo: avendo allora avuto il privilegio, credo non immeritato, di essere ammesso a frequentare il corso postuniversitario al termine del quale avrei conseguito il dottorato di ricerca in storia urbana e rurale, mi chiedo ancora adesso che cosa abbia determinato la scelta di occuparmi di un argomento completamente nuovo per me, essendomi interessato negli anni precedenti di tutt'altra cosa². Non intendo naturalmente tediare chi legge con una disamina delle motivazioni personali che possono avermi spinto ad imboccare questa direzione di ricerca: quello che intendo invece sottolineare è che, almeno all'inizio, non sapevo bene dove mi avrebbe portato questo percorso e quali fossero i reali connotati del fenomeno che mi accingevo comunque ad esaminare, e quindi che l'imput iniziale che mi ha spinto a scegliere un argomento piuttosto che un altro va ricercato non tanto in letture specifiche da me svolte su questa tematica storiografica, quanto invece sul fascino che le tracce nel territorio delle antiche presenze dei signori del comitato (torri, castelli, rovine...) hanno da sempre esercitato sulla mia fantasia, sin dalla più tenera età.

Ovviamente, negli anni successivi credo di avere almeno in parte colmato le lacune delle mie conoscenze sul fenomeno signorile e di avere acquisito materiali in quantità tale da poter produrre prima una apprezzata tesi di dottorato e poi una ricerca ospitata in una collana prestigiosa come le pubblicazioni degli Archivi di Stato, opere in cui ritengo di aver elaborato un modello interpretativo credibile riguardo alle modalità con cui i dominati rurali, laici ed ecclesiastici, nacquero e si radicarono in territorio umbro-settentrionale³. Eppure, se mi volgo indietro a scrutare il cammino percorso, il significato profondo di tale fenomeno appare ancora in un certa misura sfuggirmi, come se non avessi del tutto superato quell'atteggiamento di meraviglia e di curiosità che è stato il punto di partenza da cui ho preso le mosse. In altre parole, calandomi dal filo

¹ S. Tiberini, *Le comunanze del castello di Gaiche nel contado perugino di Porta Santa Susanna: dalle origini al secolo XIV*, Perugia 1990 (Quaderni della Regione dell'Umbria, nuova serie, Collana ricerche storiche, 1), p. 5 (presentazione di Ugolino Nicolini).

² Oltre all'opera citata nella nota precedente, le mie indagini sui beni collettivi dei comuni rurali del territorio perugino hanno consentito la pubblicazione di un altro saggio di carattere più complessivo (S. Tiberini, *Le comunanze rurali nel contado perugino alla metà del secolo XIV*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia. Studi storico-antropologici", XXV, nuova serie XI (1987-1988), 2, pp. 9-43).

³ S. Tiberini, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, saggi, n. 52).

della memoria a quello delle argomentazioni, non mi sento appagato completamente da quanto è stato da me sostenuto riguardo alle specificità con cui il fenomeno signorile si manifestò nell'ambito territoriale da me considerato. Ciò non significa che io qui rimetta in discussione le conclusioni cui sono pervenuto in ordine ai ritardi ed alla debolezza con cui tale fenomeno ebbe a emergere nel Perugino e nell'Eugubino⁴; quello che intendo dire è che mi appare necessario ridefinire con maggiore chiarezza la collocazione dei soggetti signorili locali nel panorama delle tipologie in cui sono state raggruppate le varie forme con cui il potere privato su terre ed uomini nacque e si esercitò. Questo specificamente per i soggetti laici, cui ho inteso qui limitare l'ambito della ricerca: tale scelta si giustifica con la volontà di focalizzare l'attenzione su quello che considero l'"anello debole" del ceto signorile umbro-settentrionale, nel cui ambito sono i grandi dominati monastici, canonicali e vescovili a fare la parte del leone, ponendo in secondo piano quella componente laica che pure doveva avere una presenza vasta e capillare nelle campagne, per quanto spesso frammentata e discontinua⁵.

A tale proposito, rileggendo le limpide pagine con cui Cinzio Violante definiva nel 1990 le varie forme assunte dal dominio signorile nelle campagne dell'antico *Regnum Italiae*⁶, ho preso definitivamente coscienza della difficoltà di inquadrare tanta parte di tali soggetti da me considerati nella schematizzazione ormai classica degli *Idealtypus* signoria fondiaria-signoria immunitaria-signoria banale-signoria territoriale. Prendiamo il caso, tanto per fare un esempio, dei numerosissimi personaggi i quali, per il solo fatto di "possedere" un numero il più delle volte imprecisato, ma spesso probabilmente assai esiguo, di *homines per capitantiam*⁷, debbono essere annoverati nel ceto dei *domini* (è questo il caso di 67 delle 198 unità censite)⁸: ora, escludendo naturalmente le tipologie della signoria territoriale, banale e immunitaria, si ha qualche difficoltà ad inserire costoro nella residua categoria della signoria fondiaria. Innanzitutto, ci troviamo cronologicamente in una età assai avanzata, dal punto di vista dell'evoluzione del fenomeno signorile, vale a dire tra la seconda metà del secolo XII e la fine del XIII, per cui non vi sono, e difficilmente potrebbero ormai più esservi, tracce documentarie dell'esercizio da parte dei proprietari di una qualsiasi "giustizia domestica" sui loro sottoposti.

Ciò naturalmente non esclude che dovesse essere assai diffuso il ricorso ad una specie di "giustizia sommaria" su questi subalterni, che si esercitava tramite il ricorso a minacce, percosse ed intimidazioni: ne resta traccia nello statuto perugino del 1279, che deve ribadire l'uguaglianza giuridica degli *homines* rispetto agli altri sudditi del comune, almeno nel senso che i *domini* colpevoli di atti di violenza nei loro confronti avrebbero dovuto essere puniti come se avessero esercitato tale violenza contro persone libere⁹. In questo tentativo di arginare una pratica assai diffusa si inquadra anche una

⁴ Rimando a questo proposito, in particolare, ad alcune mie pagine che ritengo assai significative in tal senso (Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 303-308).

⁵ Ivi, particolarmente alle pp. 213-218.

⁶ C. Violante, *La signoria rurale nel secolo X. Proposte tipologiche*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X*, atti della XXXVIII Settimana di studio del Centro italiano studi sull'alto medioevo (Spoleto, 19-25 aprile 1990), Spoleto 1991, I, pp. 329-385.

⁷ Su questi dipendenti semiliberi, oltre a quanto contenuto in Tiberini, *Le signorie rurali*, soprattutto alle pp. 192-201 (per ciò che riguarda l'Umbria settentrionale), si veda la recente sintesi di F. Panero, *Schiavi servi e villani nell'Italia medievale*, Torino, Paravia, 1999, con ricchissima bibliografia. Sugli aspetti giuridici dell'*hominitium*, E. Conte, *Servi medievali. Dinamiche del diritto comune*, Roma, Viella, 1996.

⁸ Si veda la tabella 1.

⁹ *Statuto del comune di Perugia del 1279*, a cura di S. Caprioli e A. Bartoli Langeli, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1996 (Fonti per la storia dell'Umbria, n. 22), I, pp. 286-287.

clausola contenuta in un lodo arbitrale celebrato nel 1221 tra il monastero di S. Maria di Valdiponte e un tale Girardino *de Carpaceci*, relativamente a proprietà situate nel territorio di Rance, dietro le colline a nord del Trasimeno (50. 14). In forza del dispositivo della sentenza, si ingiunge tra l'altro a Girardino che *non malmenet gli homines* pertinenti al monastero, a lui concessi in usufrutto vitalizio, *ita quod dicta ecclesia valeat ipsos amittere*: si noti tuttavia che tale disposizione non proibisce in assoluto di percuotere i servi, ma impone solamente di non spingersi nei maltrattamenti sino al punto di provocare la morte (o la permanente invalidità) dei malcapitati!

Rimangono sicuramente gli obblighi extraeconomici gravanti sugli *homines*, come le *corvées* e le varie imposizioni in natura ed in denaro dovute ai padroni al di là della corresponsione di quanto dovuto per l'utilizzo della terra signorile¹⁰; tali obblighi tuttavia, più che rappresentare una ulteriore forma di sfruttamento della manodopera contadina, assumevano in definitiva la funzione di una *recognitio dominii*, finalizzata a confermare periodicamente una condizione di sudditanza personale, affinché essa non cadesse nella dimenticanza¹¹. Per cui tale rapporto di dipendenza si tingeva di colori "feudali" più che propriamente signorili, in quanto tramite esso i padroni non intendevano tanto aumentare la quota di produzione agricola loro destinata, quanto soprattutto assicurarsi la *fidelitas* di una umile clientela di rustici (tanto è vero che, in Umbria settentrionale, il vocabolario feudo-vassallatico si trova utilizzato nelle fonti pressoché esclusivamente in riferimento a tali dipendenti di bassa condizione, spesso definiti *vasalli* o *fideles homines*¹²).

Prendendo ulteriormente in esame l'insieme delle schede familiari in cui ho sintetizzato i risultati della ricerca, ci si potrebbe anche chiedere perché ho voluto classificare tra i *domini* dei soggetti che paiono differenziarsi dalla massa dei comuni possessori unicamente per essere titolari di edifici di culto, il più delle volte solo in comproprietà¹³. In questo caso, pur ammettendo di essermi spinto in una operazione che sicuramente travalica quanto esplicitamente attestato dalle fonti riguardo all'effettivo possesso di prerogative squisitamente signorili da parte di tali famiglie, mi sento comunque in grado di rivendicare la sostenibilità storiografica di tale forzatura, tenendo conto del fatto che "il patronato sulla chiesa locale può essere il presupposto di dominazioni molto diverse, che vanno dalla forte e completa signoria territoriale, a un più debole potere esteso sul villaggio ma privo di una completa forza di coazione, fino al semplice controllo di clientele interne alla comunità"¹⁴. Nel dubbio (e nella speranza che eventuali future acquisizioni documentarie possano far luce su queste zone d'ombra) ho dunque preferito tenere conto anche di queste realtà, per le quali ci sono buone probabilità che non siano mancate anche altre meno equivocate manifestazioni di una loro appartenenza al ceto magnatizio rurale.

¹⁰ Si tratta del *datium* (tassa in denaro), delle *amiscere* (piccoli donativi di generi alimentari, corrisposti spesso in occasione del Natale), degli *albergora* (diritti di albergheria): su di essi, per il territorio umbro-settentrionale, si veda Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 195-196. Una esemplificazione molto significativa di quale dovesse essere l'insieme degli obblighi che gravavano su questa categoria di sottoposti si trova in Idem, *Dominatus loci e signoria fondiaria in territorio perugino tra XII e XIII secolo: a proposito di un documento del 1218 nel cartario di S. Maria di Valdiponte*, in "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XC (1993), pp. 29-78.

¹¹ Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 195-196.

¹² Ivi, pp. 196-197.

¹³ Si veda la tabella 1, Si tratta di un numero esiguo di soggetti (13, vale a dire il 6, 5% del totale), tuttavia varie altre famiglie magnatizie vantano, accanto ad altri possessi, quello di strutture ecclesiastiche.

¹⁴ L. Provero, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma, Carocci, 1998, p. 92.

Devo tuttavia ammettere di essermi avventurato ancora più oltre: vi sono ben 13 casi in cui non vi è la benché minima traccia documentaria del concreto esercizio di diritti signorili di qualsivoglia natura (possesso di *homines*, diritti consuetudinari, pedaggi, possesso di chiese e di castelli, diritti giurisdizionali...)¹⁵: l'unico elemento in base al quale ho ritenuto giustificato annoverare questi soggetti tra i signori del comitato è stato il fregiarsi da parte loro del titolo di *dominus* e del predicato territoriale, oltre che in diversi casi il loro collocarsi tra i *magnates* del territorio perugino¹⁶. Per giustificare questa scelta, devo ancora una volta fare appello alla particolare natura che il fenomeno signorile assunse nel territorio da me considerato, ove esso dovette presentarsi in forme estremamente peculiari e spesso non perfettamente catalogabili in tipologie ben definite: per cui è parso opportuno usare un criterio molto largo, tale da non estromettere in via pregiudiziale alcuna situazione in cui, comunque, vi fosse qualche segnale, anche indiretto, dell'appartenenza alla élite di coloro che nel comitato ricoprivano in un modo o in un altro posizioni di comando (e certamente l'onomastica familiare e il trovarsi nella cerchia ristretta di coloro che il comune cittadino considerava come esponenti almeno economicamente di spicco nelle campagne costituiscono senza dubbio un indizio significativo in tal senso).

In conclusione, ritengo sia ormai evidente che, sotto la denominazione generica "signoria rurale", ho inteso raggruppare tutti quei soggetti sociali che, in qualsiasi forma, ricoprivano nel territorio posizioni di potere, intendendo per "potere" non tanto e non solo quello genericamente derivato dalla preminenza economica, quanto piuttosto l'effettivo, diretto e personale esercizio della potestà di comandare, di *distringere* tutti, o più spesso alcuni, degli abitanti di un dato territorio o, quanto meno, coloro che si dichiaravano, o venivano di fatto riconosciuti, *homines et vasalli dei domini*¹⁷. E proprio su questa base sono state costruite le tabelle che fungono da commento ai materiali costituenti il corpo della presente analisi: in esse infatti i soggetti signorili sono stati raggruppati in tipologie individuate facendo riferimento non a pretesi "modelli" astrattamente elaborati, in cui incasellare le superstite, disordinate reliquie documentarie dei poteri signorili ma ai concreti contenuti in cui tali poteri prendevano corpo¹⁸: abbiamo così una gerarchia nella quale al primo posto si collocano naturalmente i lignaggi che riescono ad estendere il loro potere ad un certo numero di *castra*, arieggiando in modo più o meno esplicito alla possibilità di dare maggiore respiro ad un dominio in genere angustamente ristretto al puro e semplice ambito locale. Vengono poi i nuclei familiari la cui dominazione, pur essendo limitata ad un unico castello, riesce comunque a dispiegarsi uniformemente in esso (ma si tenga conto che, in vari casi, essa risulta frammentata fra rami divergenti dello stesso *clan*, cosa che tende a minare la compattezza dell'esercizio delle prerogative signorili); segue infine lo strato più debole dei signori castrensi, quello cioè di coloro che sono costretti a dividere,

¹⁵ Si veda la tabella 1.

¹⁶ Di tali "magnati" esistono due liste, una del 1260 e un'altra del 1276 (U. Nicolini, *Reformationes comunis Perusii quae extant anni MCCLXII* Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1969 (Fonti per la storia dell'Umbria, n. 5), pp. XXXI-XXXII; da integrare con ASP, Archivio storico del comune di Perugia, *Consigli e riformanze*, 4, cc. 160v, 162r, 163r, 164r, 165v).

¹⁷ Quali fossero i limiti precisi entro cui tale potere si esercitava non è spesso agevole stabilirlo; in proposito, si veda Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 197-201.

¹⁸ Se mi fosse consentito, sarei molto lusingato di poter annoverare questa mia insofferenza per le modellizzazioni tra le manifestazioni di quella che Le Goff designa come "la crisi del mondo degli storici [che] nasce sia dai limiti e dalle incertezze della nuova storia, sia dal disincanto degli uomini di fronte alle asperità della storia vissuta" (J. Le Goff, *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1977, p. 129).

a volte in frazioni irrilevanti, il controllo di un centro fortificato con altri condomini, cui non sono legati dal vincolo di una accertata comune appartenenza familiare, cosa che rende particolarmente precaria la possibilità di dare una effettiva incisività al proprio potere di comando sui rustici. Al di sotto di queste categorie signorili, le quali comunque hanno conseguito un qualche forma di controllo territoriale, incentrato sul possesso di uno o più centri fortificati, si collocano infine quei soggetti per i quali le fonti non lasciano scorgere altro che il possesso di prerogative o limitate a gruppi più o meno ampi di *homines*, o solo indirettamente riferibili al possibile esercizio di poteri reali.

Questo tentativo di *reductio ad unum* di una realtà sociale così complessa e variegata può naturalmente suscitare diverse perplessità sotto vari aspetti: in primo luogo in ordine alla relativa disomogeneità che caratterizza la natura dei dati che sono stati raggruppati in categorie comprendenti realtà comunque assimilabili, per ciò che riguarda in particolare la tabella 1. Tale disomogeneità emerge ad esempio se si considera la disparità cronologica, oltre che territoriale, dei dati assemblati: può essere infatti corretto mettere insieme realtà protosignorili, legate all'incipiente attività di incastellamento dell'XI secolo¹⁹ (come i cosiddetti *Spada*, insediati in territorio eugubino²⁰) con quei ceti magnatizi campagnoli la cui affermazione territoriale è legata ai complessi mutamenti verificatisi almeno un secolo dopo, in concomitanza con l'affermazione del potere cittadino nel comitato²¹? E ancora: quando, in varie tabelle si fa riferimento alla dislocazione territoriale dei diversi nuclei signorili, ci si trova di fronte a difficoltà a volte insormontabili nel collocare questo o quel soggetto nell'area di influenza di questa o quella città, tenuto conto del fatto che, in molti casi, i possessi signorili si disperdevano in più comitati oppure si trovavano inseriti in aree di confine in cui si incrociavano, si sovrapponevano e si scontravano le spinte egemoniche contrapposte dei diversi comuni urbani²², dando luogo a continue fluttuazioni dell'estensione del loro *districtus*, quel fluido alone in cui ciascuna città comunale

¹⁹ Tiberini, *Le signorie rurali*, in particolare alle pp. 179-181.

²⁰ Vedi scheda 102.

²¹ Emblematica sotto questo aspetto è la vicenda dei conti di Coccorano, i quali riuscirono a sviluppare un coerente dominio territoriale in un'area a cavallo tra i comitati di Gubbio e Perugia, puntando soprattutto su di un complesso gioco di alleanze con i comuni cittadini limitrofi e cercando di ampliare, per quanto possibile, il respiro dei loro rapporti politici (Si veda, oltre alla scheda 25., S. Tiberini, "*Cum mero et mixto imperio et omnimoda iurisdictione et cum regalibus*": sviluppi del dominio territoriale nel "patto di famiglia" del 1284 tra i conti di Coccorano, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", XCVI (1999), pp. 5-60).

²² Esempari in tal senso sono le vicende dei signori di Rocca d'Appennino (scheda 90.), un numeroso raggruppamento signorile che si spartiva il possesso di un centro castrale situato in una posizione-chiave per il controllo del valico di Fossato, attraverso il quale passava una importante arteria commerciale che metteva in comunicazione i porti del medio Adriatico, in particolare di Ancona con i centri urbani dell'entroterra e del versante tirrenico, in primo luogo Perugia e Gubbio, oltre che Fabriano sull'altro versante dell'Appennino (A. Grohmann, *Città e territorio tra Medioevo ed età moderna (Perugia, XIII-XVI secolo)* Perugia, Volumnia, 1981, p. 643 e segg.; per la collocazione della Rocca d'Appennino, *Il Libro Rosso del comune di Fabriano*, a cura di A. Bartoli Langeli, E. Irace, A. Maiarelli, Fabriano, Deputazione di storia patria per le Marche, 1998 (Fonti per la storia delle Marche, n. s. II, 1-2), I, p. 106). Sotto la spinta contrastante di queste tre città comunali, interessate allo stesso modo ad assicurarsi il controllo di un tale nodo viario, assistiamo negli anni tra il 1257 e il 1261 al collasso della tenuta del gruppo consortile che si disintegra nelle sue componenti le quali si dividono tra i diversi fronti in lotta (90. 22, 90. 31).

tentava di consolidare e ampliare la propria area di influenza oltre il tradizionale ambito del *comitatus*, in genere coincidente con la diocesi²³.

Potrei continuare ancora a lungo nell'elencazione di tutto ciò che impedisce in modo più o meno determinante di ricondurre ad un ordine "chiaro e distinto" gli eventi di cui qui si tratta, obiettivo che pure dovrebbe perseguire chiunque intenda impegnarsi in una indagine storiografica. Il fatto è che ad ogni tentativo di "razionalizzazione" esaustiva del materiale compreso nelle schede familiari da me pubblicate si oppone irriducibilmente il carattere sostanzialmente caotico di tale materiale, a sua volta derivato dalla totale mancanza di archivi signorili laici per il periodo considerato, cosa che costringe il ricercatore a ricorrere alle fonti più disparate per mettere insieme quanto di un fenomeno così complesso come l'emergere di soggetti familiari dotati di poteri signorili è per così dire "rimbalzato" più o meno casualmente nelle carte perugine ed eugubine, e non solo, siano esse atti riguardanti l'attività di istituzioni come il comune urbano, o provengano dai grandi archivi monastici e canonicali che hanno contribuito in modo determinante a sostanziare di dati di ogni genere questa indagine.

Quanto sopra affermato va inteso, naturalmente, solo nel senso che non ci sono stato tramandati "archivi di famiglia" intenzionalmente raccolti per essere conservati e trasmessi a futura memoria: mi è stato infatti possibile riportare alla luce complessi documentari omogenei, riferibili a singoli soggetti signorili e confluiti in blocco, per motivi ignoti, in archivi propri di istituzioni laiche ed ecclesiastiche: si vedano in particolare i documenti relativi ad un ramo dei *Guelfoni* di Gubbio, conservati nell'archivio storico del comune di Gualdo Tadino (54. 122-54. 161) e quelli riferibili ai signori di Colcello nel Chiugi, di carattere finanziario, finiti anch'essi non si sa come nell'archivio del convento dei Domenicani di Cortona, conservato presso il locale archivio comunale (28. 38, 28. 42, 28. 43, 28. 46, 28. 47, 28. 48, 28. 50, 28. 54, 28. 55, 28. 56, 28. 57, 28. 58, 28. 59, 28. 60, 28. 61, 28. 52, 28. 63, 28. 64, 28. 65).

Non ritengo che questa carenza sia dovuta solo a motivi contingenti di dispersione di tali archivi: se è vero che "il documento è una delle forme della società medievale (e, aggiungo, non solo medievale), allo stesso modo delle forme istituzionali e delle forme giuridiche"²⁴, è anche vero, inversamente, che l'assenza, o quanto meno la scarsità e l'asistematicità della produzione documentaria scritta sono parimenti di per sé un dato storico su cui riflettere per arricchire il profilo di una categoria sociale la cui intrinseca debolezza si riflette anche in un sostanziale disinteresse ad affidare sistematicamente alla pagina scritta anche i più minuti eventi domestici, cosa che invece si riscontra *ad abundantiam* nei ricchi archivi ecclesiastici, i quali non a caso hanno fornito la parte preponderante delle notizie di cui mi sono avvalso, unitamente alla documentazione di provenienza comunale, soprattutto per ciò che riguarda il secolo XIII²⁵.

Vale tuttavia la pena di ricordare, insieme ai moderni teorici della complessità, che "ciò che ci appare come perturbazione aleatoria [...] è tuttavia recuperato dal sistema e utilizzato in un modo o in un altro"²⁶: senza dunque aver la pretesa di costruire un "grande racconto" in cui ogni tassello dell'argomentazione combaci perfettamente con le altre nel *puzzle* narrativo del discorso storiografico, farò comunque

²³J. C. Maire Vigueur, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, VII**, Torino, UTET, 1987, p. 443 e segg.

²⁴A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1983 (I) (Fonti per la storia dell'Umbria, n. 15), p. XV, premessa.

²⁵Sulle problematiche riguardanti i caratteri delle fonti scritte medievali e le modalità della conservazione e della trasmissione di esse, P. Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991, con la relativa amplissima bibliografia.

²⁶H. Atlan, *Sul rumore come principio di auto-organizzazione*, in *Teoria dell'evento*, a cura di E. Morin, Milano, Bompiani, 1974, p. 57.

in modo, per quanto possibile, di utilizzare lo strumento della tabulazione dei contenuti non alla stregua di un “letto di Procuste” su cui stiracchiare o comprimere i dati per adattarli ad uno schema precostituito, ma al contrario per farli meglio “parlare” evidenziando le valenze spesso anche contraddittorie di cui sono portatori. Si leggano dunque le numerose tabelle che fanno da appendice a questo saggio introduttivo non come risultati definitivi e consolidati di una analisi statistica, ma come il punto di partenza di una riflessione che, per forza di cose, è destinata a rimanere aperta e suscettibile di ulteriori sviluppi, anche di segno diverso rispetto a quanto ipotizzato da chi scrive.

Ancora un cenno preliminare ritengo sia dovuto sui criteri con cui ho denominato i singoli soggetti signorili: si sa che solo a partire dalla seconda metà del secolo XII inizia a diffondersi l’abitudine di cristallizzare la fluidità dell’onomastica familiare tramite la creazione di “cognomi” tendenzialmente stabili²⁷. Ora, tale ipotesi trova piena conferma anche nella realtà che qui è oggetto di studio, ma con una importante precisazione: quando parliamo dell’affermarsi dei “cognomi” in area perugino-eugubina ci riferiamo nella grande maggioranza dei casi, almeno sino alla fine del ‘200, alla tendenza dei gruppi familiari che possedevano castelli nel comitato ad aggiungere in modo sempre più frequente e stabile al patronimico il predicato territoriale relativo al castello eponimo (nel caso se ne avesse più di uno, ovviamente la scelta cadeva sul più importante)²⁸. Per ciò che concerne invece i lignaggi signorili privi di predicato territoriale, le cose stanno molto diversamente in quanto bastano le dita di una mano per contare i soggetti che, nel corso del secolo XIII, assumono inequivocabilmente un nome di famiglia che tende gradualmente prima a sovrapporsi, poi a sostituirsi, al sistema tradizionale²⁹: si tratta, in ordine cronologico, dei

²⁷ P. Toubert, *Dal nome di persona al nome di famiglia*, in *I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX*, a cura di A. Manoukian, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 69-82; M. Nobili, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell’Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. Violante, Roma, Jouvence, 1993 (Pubblicazioni del Dipartimento di Medievistica dell’Università di Pisa, 3), pp. 77-96. Per l’area umbro- marchigiana, si vedano i contributi presentati al Convegno di studi su *Antroponimia e storia nell’Italia centrale* (Gabicce Mare, 18 settembre 1993), pubblicati a cura di E. Baldetti in “Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell’Italia centrale”, 33 (estate/autunno 1994), pp. 123-201.

²⁸ Si veda in proposito la tabella n. 8. Nel caso dei signori di Fossato, pur rimanendo largamente attestato l’uso del predicato territoriale, vi è un caso in cui viene alla luce una tendenza a trasformare in “cognome” il patronimico derivante dal nome che ritorna più di frequente nel clan, e cioè quello di Bulgarello: infatti colui che nel 1208 si sottomette al comune di Perugia si qualifica come Bulgarello *de Bulgarellis* di Fossato (12. 5). Tuttavia questa attestazione non ha alcun seguito nella documentazione successiva, dove torna ad essere usato senza eccezione il predicato territoriale, in unione col sistema tradizionale: evidentemente o si è trattato di una iniziativa da ricondursi al notaio redattore dell’atto, oppure questa innovazione è stata lasciata cadere subito dopo la sua prima sperimentazione da un gruppo familiare fortemente tradizionalista.

²⁹ Questa assenza è stata notata anche dal Grohmann il quale, procedendo all’esame onomastico degli allibramenti censiti dal comune di Perugia nel 1285, osserva che tale esame “sembra porre in evidenza come nella Perugia della fine del Duecento l’uso del cognome sia quasi inesistente” (A. Grohmann, *L’imposizione diretta nei comuni dell’Italia centrale. La Libria di Perugia del 1285*, Perugia, Deputazione di storia patria per l’Umbria, 1986 (Fonti per la storia dell’Umbria, n. 18), p. 106).

All’elenco di seguito riportato avrei dovuto aggiungere gli *Archipresbiteri*, da cui verosimilmente è derivato il lignaggio bassomedievale perugino degli Arcipreti. Non l’ho fatto in quanto l’andamento dell’onomastica familiare in questo caso ha un andamento di tipo direi “carsico”: il “cognome” *Archipresbiteri* accompagna costantemente, sin dal 1224, il nome di Giovanni, che diede indubbiamente lustro alla famiglia per il prestigio di cui dovette godere nelle istituzioni comunali perugine dei decenni

*Bonizoni*³⁰, degli Oddi³¹, degli *Uffreducci-Graziani*³², dei *Guelfoni*³³, dei Gabrielli³⁴. Il manifestarsi di questo fenomeno dovrà essere ricondotto alla spontanea tendenza di molti soggetti signorili, antichi e meno antichi, a individuare nel possesso materiale di una fortificazione il cemento più solido della coesione familiare o, inversamente, a celebrare l'avvenuto consolidamento del lignaggio il quale trova finalmente una sua identità, di cui la struttura castrense era percepita come un simbolo fondamentale.

In ogni caso, quando ciò non è avvenuto, cioè quando le fonti non hanno evidenziato l'affermarsi univoco di un "nome di famiglia", ho dovuto supplire o tramite una denominazione ricavata dal patronimico più frequentemente attestato o attraverso appellativi di vario genere, comunque tali da evidenziare alcuni caratteri fondamentali dei soggetti signorili in questione.

centrali del '200. Successivamente però questo potenziale nome di famiglia viene lasciato cadere dagli immediati discendenti, per ricomparire solo nei primi decenni del '300. Vi è anche il caso dei cosiddetti "Aldobrandini" di area eugubina i quali, pur non riuscendo a consolidare una stabile onomastica familiare, lasciano comunque il loro nome ad un tracciato stradale di cui sappiamo solo che esisteva, ma che in qualche modo li doveva riguardare (*semita Aldobrandesca*, 2. 9, 1173; *via Aldrebandesca*, 2. 11, 1215).

³⁰ È senza dubbio l'esempio più antico di mutamento nell'onomastica familiare: già dal 1128 (10. 6) troviamo *li Bonizoni* tra i confinanti di una casa a Civitella *Bonizonum*; anche successivamente, sempre tra le confinazioni di beni immobili, vi è il *comunale de Bonicionis* (1174, 10. 7), la *comunantia Bonizonum* (1186, 10. 8), *li Bonci* (1201, 10. 9), *Colle de Bonci* (1207, 10. 10), *boscum Bonci* (1207, 10. 11), *molendinum Bonciorum* (sec. XIII, 10. 12). Si tenga presente tuttavia che siamo di fronte non tanto ad una famiglia tendenzialmente nucleare, per quanto allargata, ma ad un gruppo parentale di cui sfuggono i precisi contorni, ma in cui i legami di cognazione dovevano contare quanto quelli agnatizi (oltre alla scheda familiare, vedi anche Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 151-153, e S. Tiberini, *Cultura, società, strutture economiche del territorio perugino nel testamento di Giovanni di Val diponte*, in "Archivio di Stato di Perugia. Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica. Quaderni didattici", 1 (anno accademico 1998-1999), pp. 25-36).

³¹ Nel 1263 (75. 47), Gualfreduccio di *Iacobus* di Palmerio di Oddo comincia ad essere menzionato dalle fonti come Gualfreduccio *de Oddis*, seguito presto da altri membri della casata (vedi indice dei nomi alla voce *Oddis*).

³² Particolare è la vicenda onomastica di questo lignaggio, caratterizzata da notevoli oscillazioni nell'individuare una denominazione tale da essere percepita nell'ambito del gruppo familiare come rappresentativa di esso: dopo una fase iniziale in cui di frequente gli individui maschi della famiglia vengono riconosciuti come "i figli (o gli eredi) di Uffreduccio *Iacani*" (105. 5, 1247; 105. 8, 1254; 105. 16, 1260; 105. 32, 1266; 105. 34, 1268), è quest'ultimo patronimico che sembra prevalere quando, nel 1281, d. Iacano di d. Offreduccio si qualifica come *de Iacanis* (105. 58, 105. 59, 105. 60); tale denominazione sembra aver messo radici così solide nell'ambiente cittadino che se ne parla anche nella non certo prolissa cronaca cosiddetta del Graziani, la quale menziona per quello stesso anno *messer Giacomo degl' Giacomo de Peroscia* come capitano di un contingente di cavalieri inviato in aiuto del papa; anche in anni successivi il "cognome" sembra resistere, anzi consolidarsi (vedi indice dei nomi alla voce *Iacanis*). Tuttavia, inopinatamente, esso scompare ai primi del '300, per essere soppiantato dall'appellativo *de Gratianis*, che poi rimarrà retaggio stabile della famiglia (105. 147).

³³ Sembra che precocemente questa grande casata abbia iniziato a "sperimentare" il patronimico *Guelfi/Guelfonis* come proprio "marchio distintivo": i *fiii/heredes Guelfi/Guelfonis* ricorrono infatti più volte tra i confinanti di possessi fondiari (54. 5, 1127; 54. 7, 1127; 54. 8, 1128; 54. 18, 1150). Il tentativo tuttavia sembra essere abortito assai presto, creando grosse difficoltà a chi scrive per una ricostruzione genealogica basata solamente su nomi personali e su patronimici, spesso ricorrenti di generazione in generazione e presenti anche in altri lignaggi. Bisogna attendere il 1285 per trovare finalmente, di nuovo, un Castiglione *filiorum Guelfonis* (54. 101), e ancora più tardi (54. 118, 1297) perché ci venga presentato un *Nallus d. Petri de Guelfonibus*.

³⁴ Dopo una fase iniziale in cui il patronimico *Gabrielis* pare a volte servire da "cognome" (45. 34, 1279; 45. 41, 1288), solo nel 1292 (45. 44), con *misser Rosso [Rubeus] de' Gabrielli*, questa storica famiglia eugubina dà segno di aver consolidato in modo definitivo quel segno di riconoscimento che ci consente di individuarla con sicurezza nelle fonti.

2. Tipologie dei nuclei signorili (tab. 1)

Come già sopra ho accennato, la griglia tipologica all'interno della quale sono stati distribuiti i diversi soggetti è stata definita in base alla quantità ed alla qualità dei possessi che di per sé consentono di collocare un qualsiasi aggregato familiare di possessori, indipendentemente dall'entità dei beni di cui dispone, nel gruppo sociale dei *domini*, cioè di coloro che comunque esercitavano su una parte più o meno cospicua della massa dei rustici poteri di comando diretto, non delegati cioè dall'autorità pubblica e non deducibili dal semplice possesso economico di un bene fondiario; ciò a prescindere dall'ampiezza e dall'intensità con cui tali poteri effettivamente si dispiegavano nel territorio. E tra questi possessi di natura per così dire "signorile" sono stati messi al primo posto i *castra*, universalmente riconosciuti come lo strumento più duttile ed efficace, pur se non esclusivo, in mano alle varie dinastie di *potentes* per estendere e consolidare la loro capacità egemonica sulla generalità degli abitanti del territorio gravitante sulla fortezza³⁵: per cui ho ritenuto di porre al vertice della gerarchia in cui si collocavano i diversi soggetti signorili quei lignaggi i quali, possedendo più centri castrensi, dovevano disporre delle maggiori potenzialità di esercizio del potere su scala tendenzialmente "territoriale". Successivamente, al di sotto di coloro che non disponevano che di un solo castello, o addirittura solo di frazioni di esso, si situano quei *domini* che possono essere considerati tali unicamente perché erano tenevano sotto il loro controllo gruppi più o meno nutriti di famiglie semiservili, ovvero di *homines per capitantiam*, che si differenziavano dagli altri rustici in forza di un rapporto "speciale", a tinte vassallatiche, che li legava al loro padrone. In coda, tutti quei soggetti titolari di diritti più o meno allusivi a poteri di "banno" (pedaggi, possesso di chiese, onomastica familiare...), forse anche di significato territoriale, rispetto ai quali però le fonti non ci forniscono esplicite indicazioni in proposito.

2. 1 Possessori di più castelli

Sono 21 i soggetti signorili aventi tali caratteristiche, pari al 10, 6% del totale; essi concentrano nelle loro mani 28 dei 46 *castra* sicuramente posseduti per intero da una sola famiglia in modo continuativo³⁶, vale a dire il 61%. Si tratta in primo luogo di lignaggi di origine non cittadina (conti di Marsciano-Parrano-Piegara³⁷, conti di

³⁵ Dopo l'opera del Toubert che ha aperto si può dire la strada per lo sviluppo di questo settore dell'indagine sulla signoria rurale (P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX à la fin du XII siècle*, Roma, École française de Rome, 1973 (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, n. 221), la bibliografia sul fenomeno castrense è divenuta davvero imponente; mi limiterò dunque a citare A. A. Settia, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli, Liguori, 1984; CH. Wickham, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale: l'esempio di S. Vincenzo al Volturno*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1985; i saggi riportati in *Castrum 3. Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen Age: colloque organisé par la Casa de Velazquez et l'École française de Rome*, Madrid-Roma 1988; P. Toubert, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, a cura di G. Sergi, Torino, Einaudi, 1995. Per l'area umbro-settentrionale, Tiberini, *Le signorie rurali*, particolarmente alle pp. 179-192.

³⁶ Si intende per possesso continuativo il fatto che le fonti non evidenzino mai, riguardo ad una fortezza, una sua uscita, a qualsiasi titolo, dal patrimonio di una famiglia; questo dato è stato desunto dalla tabella 2, relativa alla dinamica dei patrimoni signorili.

³⁷ Il nucleo forte del potere di tale famiglia si collocava a cavallo tra le valli del Paglia e del Tevere, lungo il corso del torrente Fersinone che, insieme con l'ultimo tratto della valle del Nestore, fungeva da bretella di collegamento naturale tra le due importanti aree di strada che utilizzavano i suddetti solchi

Coccorano³⁸, *domini* di Serralta³⁹, *Bulgarelli* di Fossato⁴⁰, *domini* di Sioli⁴¹, *domini* di Montealbano-Monteverniano⁴², conti di Rotecastello⁴³, *domini* di Compresseto-Frecco⁴⁴, *domini* di Insula e Frontone⁴⁵, *domini* di Poggio Manente-Castiglione

fluviali; il castello di Marsciano, situato alla confluenza del Nestore con la valle del Tevere costituiva indubbiamente il possesso più importante del lignaggio (vedi scheda 60.).

³⁸In proposito, Tiberini, *Cum mero et mixto imperio*, e scheda documentaria 25.

³⁹Pur essendo qualificati dalle fonti come *domini* di Serralta, un castello situato nei pressi di Pergola (P. L. Menichetti, *Castelli, palazzi fortificati, fortilizi, torri di Gubbio dal secolo XI al XIV*, Città di Castello, Rubini & Petrucci, 1979, p. 334), risultano anche essere signori del castello di Doglio e di frazioni dei *castra* di Campetri e *Leze*, nel territorio di Serra S. Abbondio (Ivi, pp. 45 e 186 e docc. 99. 1, 99. 6, 99. 11). Sui rapporti di questa famiglia con i comuni di Gubbio e di Cagli, si veda S. Tiberini, *I "borghi nuovi" di iniziativa comunale nei territori di Perugia e di Gubbio (sec. XIII)*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, atti del Convegno svoltosi a Cherasco nei giorni 8-10 giugno 2001, a cura di R. Comba, F. Panero, G. Pinto, Cherasco-Cuneo, Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali (CISIM)-Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2002 (Insediamenti e Cultura Materiale, I), pp. 216-220.

⁴⁰È sicuramente il castello di Fossato, l'attuale Fossato di Vico, il possesso più qualificato di questo nucleo signorile, per la sua collocazione all'incrocio tra la Via Flaminia e il percorso Ancona-Fabriano-entroterra umbro-toscano (vedi note 22 e 23); a differenza tuttavia di altri soggetti signorili, non sembra che costoro siano riusciti a dare una qualche continuità ai loro territori castrensi, collocati almeno in un caso a notevole distanza dal castello eponimo (mi riferisco qui a Collamato, mentre mi è ignota l'ubicazione del *castrum* di *Serpilianum* che risulta essere in possesso di questi signori all'inizio del '200, vedi doc. 12. 3).

⁴¹Pur non risultando direttamente dalle fonti il possesso da parte della famiglia del castello di cui portava il predicato territoriale, esso non poteva comunque essere estraneo a coloro che ne avevano tratto l'appellativo che li contraddistingueva; non lontano sorgevano anche i *castra* di Certalto e Montealvantino, i cui territori delimitavano così un dominio di entità non ingente, ma tuttavia collocato nell'area di alta collina tra le valli della Carpina e dell'Assino, laddove entravano in contatto le due convergenti spinte espansive dei comuni di Gubbio e di Città di Castello; da qui le vicende tempestose che interessarono nella prima metà del '200 in particolare il castello di Certalto (Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 33 e 117; G. Casagrande, *Gubbio nel Duecento*, in *Santità femminile nel duecento Sperandia patrona di Cingoli*, atti del Convegno di studi (Cingoli, 23-24 ottobre 1999), a cura di G. Avarucci, Ancona, Edizioni di Studia Picena, 2001 (Fonti e studi, n. 9), pp. 110-111).

⁴²Di questi due *castra*, il più anticamente documentato è il secondo, donato nel 1130 al monastero perugino di S. Pietro e contestualmente retrocesso in feudo (70. 1); esso si trova sulla sommità di un poggio svettante sulla bassa valle del Nestore, in posizione geograficamente dominante ma appartata rispetto alla sottostante pianura. Il castello di Montealbano, documentato successivamente (prima metà del secolo XIII), si colloca invece più in basso, in prossimità di una località che avrebbe ospitato in epoca bassomedievale un'area di mercato (Grohmann, *Città e territorio*, II, p. 945). Se, come ritengo probabile, l'insediamento fortificato di Montealbano deve risalire ad una fase successiva rispetto all'altro castello (si ricordi che, tra coloro che donano il *castrum* di Monteverniano vi è un *Vibianus de Gillerio*, forse eponimo di un successivo insediamento castrale), questo fatto andrebbe interpretato come segnale del tentativo del gruppo signorile di inserirsi efficacemente in un contesto di rinnovata ripresa degli scambi commerciali, collocando la propria sede in una posizione più adatta a controllare un sito potenzialmente in grado di attirare i flussi locali di scambio o in cui già spontaneamente venditori e compratori si incontravano.

⁴³Rimane un mistero il perché questa famiglia signorile, che prende il nome da un castello isolato in un'area di alta collina nel massiccio del Peglia, al confine settentrionale del comitato di Orvieto e in prossimità dei territori di Perugia e di Todi, abbia annoverato tra i suoi possessi Montali, insediamento fortificato posto al culmine della cresta collinare che funge da spartiacque tra il bacino del Trasimeno e la valle del Nestore, lontanissimo quindi da Rotecastello.

⁴⁴I due castelli di Compresseto e di Frecco si fronteggiano sui due versanti della valle della Ràsina, lungo la quale si snoda il percorso che si dirama presso Gualdo dalla Via Flaminia, per salire verso Casacastalda e poi discendere in direzione di Valfabbrica e poi di Perugia.

Aldobrando⁴⁶, *domini* di Castiglione di Atto *filiorum Iohannis*⁴⁷), tuttavia anche due famiglie forse costituenti un unico gruppo parentale, e cioè i Montemelini I e i Montemelini II⁴⁸, facenti parte, nonostante il predicato territoriale *de Monte Melino*, dell'élite in cui veniva reclutato il personale dirigente del comune urbano⁴⁹ potevano vantare un patrimonio castrense ragguardevole, seppure territorialmente disperso e, almeno in parte, di origine recente⁵⁰. Un caso simile sembra essere quello dei signori di Serra i quali, pur prendendo il nome di un castello posto in posizione dominante la bassa valle dell'Assino, parrebbero aver fatto parte del ceto dirigente del comune di Gubbio, sin dalla origine di esso⁵¹. Anche i Gabrielli, illustre famiglia del patriziato cittadino eugubino, dotata di un prestigio che si estendeva anche in ambito sovralocale⁵², nel corso del secolo XIII sembrano manifestare la volontà di

⁴⁵ Il *castrum* di Frontone, attuale capoluogo comunale alle pendici settentrionali del Catria, e quello di Insula, identificato dal Pierucci e, sulla sua scorta, dal Menichetti con *castrum Capitalis* (C. Pierucci, *Frontone dalle origini al 1970*, Urbino, STEU, 1970, p. 19; Menichetti, *Castelli, palazzi fortificati*, p. 55), dovevano sorgere l'uno nelle vicinanze dell'altro, formando un microcomprensorio sostanzialmente non dissimile da un semplice *districtus* castrense.

⁴⁶ Questa famiglia, la cui origine comitatina pare assodata considerando l'assenza di legami con l'aristocrazia cittadina e la mancanza di qualsiasi riferimento ad un eventuale inurbamento, vanta comunque un membro, Manente di Andrea *de Castilione*, il quale figura nell'elenco dei *cives eugubini* che nel 1217 giurano l'osservanza del lodo imposto dal podestà perugino Pandolfo *de Sigura* (83. 17). I loro interessi dapprima disseminati nell'area di alta collina tra il bassopiano eugubino e la valle del Tevere, in particolare a Castiglione Aldobrando, si concentrano poi intorno al *castrum* di Poggio Manente, presso la confluenza dell'Assino con il Tevere; si tenga conto tuttavia che, poco più a sud, sulla riva destra di quest'ultimo fiume, un altro ramo della famiglia era insediato nei contigui castelli di Ascagnano e Castiglione Ugolino, dando luogo così ad un'area di influenza abbastanza vasta in un punto in cui le vie di transito che scendevano da nord si incrociavano con quelle che provenivano dall'Adriatico e proseguivano verso la Toscana.

⁴⁷ Per quanto concerne questo soggetto signorile, i suoi possessi si collocano nella valle della Ventia (Colcello) e non lontano dal monastero di S. Maria di Valdioponte (Castiglione, che successivamente sarà designato come Castiglione di Atto *filiorum Iohannis*), in due aree comunque contigue. L'origine comitatina del gruppo familiare mi sembra sin dall'inizio certificata dalla notizia più antica su di esso, e cioè il testamento, redatto nel 995, di Giovanni detto Gregorio, del quale si dice che abita *intus castello de Castilione* (21. 1).

⁴⁸ Secondo una tradizione che risale al Pellini (P. Pellini, *Della historia di Perugia*, Venezia 1664, I, p. 259) Andrea *Iacobi*, esponente di primo piano della vita politica perugina nella prima metà del '200 (sul personaggio, Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 253-254) sarebbe stato il capostipite di uno dei due pretesi rami della nota famiglia dei Montemelini: per i dubbi che questa ipotesi comporta si veda la scheda 66., introduzione.

⁴⁹ Non sono infrequenti, soprattutto a Perugia, i casi di famiglie appartenenti all'aristocrazia di origine urbana le quali, in seguito al rafforzamento della loro presenza fondiaria nel comitato ed alla decisa connotazione di essa in senso signorile, si fregiano nel corso del '200 di un predicato territoriale che per così dire sancisce il pieno conseguimento di uno *status* "signorile"; in proposito, Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 252-253, anche per ciò che riguarda i "Montemelini".

⁵⁰ Andrea *Iacobi* acquisisce tramite pecunia nel primo quarantennio del '200 i castelli di Montequalandro e Valiano (66. 15) da un ramo dei *marchiones* di Colle, mentre la condanna per tradimento al bando perpetuo comminata dal comune di Perugia contro i suoi figli nel 1247 implicava tra le altre cose la confisca di vari *castra* posseduti in tutto o in parte, cioè Cibottola, Compignano, Montalera, Poggio (66. 19). La collocazione di questi centri castrensi, nella sua sparsità, non sembra suggerire alcun tentativo di creare un'area omogenea in cui il potere signorile potesse dispiegarsi con un certo respiro.

⁵¹ Si veda in proposito S. Tiberini, *La signoria rurale in territorio eugubino tra XII e XIII secolo*, in *Santità femminile nel duecento Sperandia patrona di Cingoli*, pp. 142-146.

⁵² Sin dal 1181, Armando *Zasmundino*, capostipite della famiglia, è *consul et rector comunis et civitatis Eugubii* (45. 3), mentre suo figlio Gabriele, probabilmente, è podestà di Gubbio nel 1224 (45. 10, 45. 11); il figlio di lui, Pietro è a sua volta di nuovo tale nel 1261 e, due anni più tardi, *rector* delle Arti

incrementare i loro possessi fondiari connotandoli anche in termini “bannali”, attraverso il controllo almeno parziale di centri castrensi, con risultati tuttavia complessivamente modesti⁵³. Negli altri casi invece (*domini* di Ramazzano I, *Guelfoni*, *Spada*, *Aldobrandini* I e II, *Girardini*) non vi sono dati sufficienti per individuare con certezza la loro provenienza⁵⁴.

Comunque sia, quelli che possono esser senza dubbio identificati come i due più potenti lignaggi tra quanti sono stati individuati in territorio umbro-settentrionale, vale a dire i conti di Marsciano –Parrano-Piegara e i conti di Coccorano, si collocano territorialmente in una posizione periferica rispetto ai principali centri urbani, ponendosi a cavallo tra più comitati e traendo forza e capacità di autonoma iniziativa, anche di ampio respiro, proprio da questa peculiarità.

“Nelle roccaforti di montagna e nei più remoti interstizi della mappa politica italiana perduravano i più antichi modi di pensare e di vivere”⁵⁵: questa affermazione, pur riflettendo un dato di fatto largamente presente nella realtà italiana, solo in parte può essere assunta come valida per la realtà umbro-settentrionale, dove comunque il

(45. 23, 45. 24); il nipote Bino, figlio di Pietro, è ancora investito della podesteria eugubina nel 1296. Inoltre, nella seconda metà del ‘200, altri membri della famiglia sono chiamati ad assumere questa prestigiosa funzione altrove: Rubeo, fratello di Bino è podestà di Perugia nel 1288 (45. 41) mentre Cante, altro figlio di Pietro di Gabriele, ricopre tale carica per due volte a Siena, nel 1292 e nel 1295 (45. 44, 45. 51), e poi a Firenze nel 1301, ove passerà alla storia per la condanna di Dante all’esilio da lui sentenziata nel gennaio del 1302.

⁵³ Inizia nel 1214 il “patriarca” Armando, il quale rileva da Rainuccio di Pietro *de Castilione* e dai figli di lui, Guido e Andrea, la quarta parte di *Sassum* e della sua *curtis*, sulla fascia altocollinare tra la conca eugubina e la valle del Tevere (22. 5, 45. 5, ved anche Menichetti, *Castelli, palazzi fortificati*, p. 324). Bisognerà aspettare tuttavia il 1277 per avere di nuovo notizia dell’acquisizione da parte di un ramo della famiglia, quello dei figli di Ubertino di Gabriele, di una frazione del castello di Portole, ceduta dalla famiglia degli omonimi signori, ormai avviati verso una ineluttabile decadenza (45. 31, 45. 33, 45. 35; sui signori di Portole, si veda la relativa scheda documentaria, in particolare i docc. 84. 43, 84. 44, 84. 46, 84. 47).

⁵⁴ A prescindere dal caso dei signori di Ramazzano I (87.), e dei cosiddetti *Aldobrandini* I e II (2.), sui quali nulla si può dire in questo senso, visto il carattere frammentario ed episodico delle notizie che si posseggono su di essi, rimane il dubbio su chi fossero, quanto meno, gli *Spada* (102.) e i *Guelfoni* (54.): né gli uni né gli altri si trovano nominati tra quanti facevano originariamente parte del gruppo dirigente del comune eugubino; non li troviamo nemmeno nel lungo elenco di *cives eugubini* che giurano di accettare il lodo pronunciato nel 1217 dal podestà perugino Pandolfo *de Sigura*, a conclusione del conflitto tra le due città umbre (Bartoli Langelì, *Codice diplomatico*, I, pp. 156-164). Se tuttavia l’incertezza è destinata a rimanere tale per gli *Spada*, dei quali si perdono le tracce ai primi del ‘200, il caso dei *Guelfoni* è diverso: essi infatti, a partire dal 1237, iniziano la loro marcia trionfale nell’oligarchia cittadina, prima inserendosi all’interno degli organismi consiliari (Sasso di Rainerio è al primo posto nell’elenco dei consiglieri eugubini che in quella data promettono al comune di Perugia di dar attuazione all’impegno di distruggere il castello di Valmarcola, 54. 63), successivamente arrivando a ricoprire la carica di capitano del popolo (1259, 54. 72) e di podestà (1260, 54. 75). D’altro canto tuttavia altri membri del lignaggio, in pieno ‘200, risultano ancora residenti nel comitato, come nel caso di Transerico di Rainerio, la cui casa di abitazione si trova nel piviere di S. Paterniano di Valdicaso (1225, 54. 52) e di Oddolo di Ermanno il quale, insieme ai figli, dovrebbe avere avuto la sua dimora nel castello di Castiglione *filiarum Guelfonis, districtus Sigilli* (1285, 54. 101). Queste difformità vanno interpretate come derivate dal fatto che siamo in presenza, più che di una famiglia “nucleare”, di un gruppo parentale estremamente ramificato, come appare chiaramente dall’albero genealogico, per cui può essere benissimo avvenuto che alcuni membri di esso si siano inurbati, forse tra gli anni ‘20 e gli anni ‘30 del secolo XIII, mentre altri abbiano mantenuto solidi legami, anche residenziali, con l’ambiente di provenienza, che comunque dovrebbe essere stato originariamente rurale. Simile a quella dei *Guelfoni* deve essere stata la situazione dei *Girardini*, che non presentano legami con l’ambiente cittadino sino ai primi decenni del ‘200, ma che ad un certo punto appaiono collocarsi in una posizione di prestigio nell’ambito delle istituzioni comunali (1230, 50. 8; 1235, 50. 10).

⁵⁵ D. Waley, *Le città-repubblica dell’Italia medievale*, Torino, Einaudi, 1980, p. 106.

rapporto stretto con la realtà cittadina è un dato che caratterizza costantemente tutti i soggetti signorili, quanto meno dal XII secolo in poi. Resta d'altra parte il fatto che una collocazione territoriale eccentrica, ma soprattutto politicamente eterogenea e non assimilabile alla distrettuazione cittadina (incardinata sin dall'origine su un inquadramento di origine pubblica) forniva a coloro che ne erano titolari delle valide armi sia per contrastare i tentativi di annessione, sfruttando le mai sopite rivalità tra le città-stato comunali, sia per rafforzarsi come entità politica tendenzialmente autonoma⁵⁶.

Negli altri casi, rimanendo tra le famiglie signorili di radici rurali, siamo in presenza di soggetti la cui influenza si circoscrive ad un ambito sostanzialmente locale (*domini* di Sioli, *domini* di Compresseto, *domini* di Insula e Frontone, *domini* di Castiglione di Atto *filiolum Iohannis*, *domini* di Serralta, *domini* di Montevibiano-Monteverniano, conti di Rotecastello), e/o il cui patrimonio castrense, anche se notevole, appare disperso in settori territoriali non contigui (è il caso dei *Bulgarelli* di Fossato), oppure è minato dalla disgregazione derivata dalle suddivisioni tra rami che ormai hanno perduto la coesione familiare (mi riferisco ai signori di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando). Dei "Montemelini" già si è detto sopra; per gli altri lignaggi vale più o meno lo stesso discorso: o siamo in presenza di piccoli dominati derivati dall'assommarsi di pochi distretti castrensi, (*domini* di Ramazzano I), o le unità patrimoniali incastellate, non numerose (2-3) e spesso condivise con altri signori, risultano trovarsi per di più a distanza anche notevole tra loro, precludendo in tal modo ogni possibilità di ulteriori sviluppi in senso "territoriale" (*Aldobrandini* I e II, *Spada*, *Girardini*). Particolare è il caso dei signori di Serra e dei *Guelfoni*: i primi mostrano una consistenza di dominio più solida di quanto non si constati in vari altri casi, e soprattutto una notevole aggressività⁵⁷, senza tuttavia evidenziare alcuna strategia finalizzata a ricucire politicamente in una entità minimamente unitaria un coacervo di possessi e poteri disseminati in un territorio assai vasto. Nel caso dei *Guelfoni* invece nelle fonti si colgono le tracce di un patrimonio che dovette essere sterminato, componendosi di forse sei castelli, chiese, pedaggi, *homines* e diritti vari: tale patrimonio tuttavia si rivela assai debole dal punto di vista delle potenzialità di sviluppo in senso pienamente signorile, componendosi in massima parte di possessi estremamente dispersi e, soprattutto, tali da disegnare una trama di dominio discontinua e disomogenea, oltre che pesantemente condizionata e sostanzialmente compromessa dalla necessità di confrontarsi con una congerie spesso assai numerosa di condomini e consorti.

Nel complesso quindi dalla lettura della tabella si ricava l'impressione motivata che dietro l'apparente forza che sembrerebbe implicita nell'ampiezza e nella qualificazione del possesso signorile si celino debolezza e fragilità non indifferenti, tali comunque da rendere queste aggregazioni territoriali soggette a rivolgimenti e decurtazioni anche sostanziali. Se si esamina infatti la tabella 2, relativa al "movimento" dei *castra* posseduti, in tutto e/o in parte, dalle diverse categorie di *domini*, si osserva che le famiglie della tipologia A sono quelle in cui si rileva che la percentuale di

⁵⁶ Su questa dialettica tra i "comportamenti territoriali" tipici dei signori, laici ed ecclesiastici, e quelli propri del comune urbano, per l'area perugina, A. Bartoli Langeli, *Papato, vescovi, comune, in Una città e la sua cattedrale: il duomo di Perugia*, atti del Convegno di studio (Perugia, 26-29 settembre 1988), a cura di M. L. Cianini Pierotti, Perugia 1992, pp. 86-90.

⁵⁷ Si vedano le vicende, anche sanguinose, che negli anni '50 del secolo XIII caratterizzarono il castello di Casacastalda, ove un noto esponente della stirpe, Monaldo di Suppolino, tentò con la forza di estromettere i condomini filoguelfi, per poi però piegarsi di fronte all'energico intervento del comune di Perugia, con il quale dovette patteggiare una resa che comunque finì per essere economicamente vantaggiosa (77. 48, 77. 53, 77. 56, 77. 57, 77. 60, 77. 62, 77. 67, 77. 69, 77. 70).

possessi castrensi “in uscita” è del 44, 2%, contro il 30, 5% della tipologia B; solo i soggetti signorili della categoria C, vale a dire quelli della signoria “particellare” le superano, con il 59%.

2. 2 Possessori di un solo castello, per intero.

Di poco superiore a quella della tipologia A è la consistenza numerica di questa tipologia signorile che, pur nei limiti di un solo territorio castellano, sembra aver consolidato in esso un dominato locale omogeneo⁵⁸. Rispetto tuttavia al primo, questo secondo raggruppamento rivela una attitudine assai maggiore a conservare in modo stabile e saldo i propri sia pur limitati domini: sono infatti relativamente poco frequenti i casi di alienazione, sotto qualsiasi veste, del patrimonio castrense (solo in 7 casi su 25 le fonti ci danno notizia dell’avvenuta fuoriuscita di castelli dal patrimonio della famiglia dei possessori di essi). Ciò non toglie che, dietro questa facciata di tenace conservazione, la documentazione, pur non contenendo esplicitamente notizie sulla crisi di questo settore dei *potentes* del comitato, non lasci intravedere comunque un suo sostanziale ridimensionamento, soprattutto ad opera dell’iniziativa del comune urbano⁵⁹. A tale proposito, si noti che questo gruppo di *domini*, rispetto al precedente, rivela una presenza quasi nulla di soggetti di origine certamente cittadina (1 o 2 su 25⁶⁰), cosa che può contribuire a spiegare l’atteggiamento a volte intransigente assunto dall’autorità comunale nei confronti di alcuni di costoro.

2. 3 Possessori di parte di un solo castello.

Sono, insieme alla successiva, la categoria più largamente rappresentata, con i suoi 45 soggetti signorili, pari al 22, 7%, i quali si spartirebbero tra loro 25 *castra*⁶¹ dando luogo ad una media di 1, 8 proprietari per castello. Tale dato tuttavia appare assai più ottimista di quanto la realtà non lasci scorgere, in quanto non tiene conto del fatto che anche vari soggetti signorili della tipologia A dispongono di quote parti di questi stessi centri fortificati, per non parlare poi degli enti ecclesiastici; per cui la media si

⁵⁸ I soggetti censiti sarebbero 25, contro i 21 della tipologia A; si consideri tuttavia che, nel caso dei signori di Montone I, II e III, di Paravento e di *Castrum Preitidium* I e II, rimane l’incertezza sul fatto che costoro fossero effettivamente o no possessori del *castrum* del cui nome comunque si fregiavano.

⁵⁹ Si veda ad esempio il caso dei signori di Antognolla che si vedono demolire il loro castello dal comune di Perugia nel 1276, come rappresaglia per punire un omicidio, mentre il pietrame e il legno ricavati dalla demolizione vengono venduti all’asta per risarcire i parenti della vittima (3. 34). Si noti tuttavia che non viene loro esplicitamente vietato di ricostruire la loro dimora, cosa che sarebbe poi di fatto avvenuta, e in tempi molto rapidi: già nel 1289, Ranalduccio di Guido di Antognolla subisce il furto di oggetti per un valore di 10 libbre in una sua *domus* sita in *castro Antignalle comitatus Perusii* (3. 56). I signori di Valmarcola ci vengono presentati dalle fonti come stabili possessori del castello eponimo, nonostante i ripetuti riconoscimenti del dominio eminente su di esso da parte della canonica eugubina di S. Mariano (1174, 106. 3; 1215, 106. 6). Tuttavia, è noto con quanto accanimento il comune di Perugia riuscì ad ottenere il possesso e la demolizione del detto castello, estromettendone di fatto i signori (1217 e segg., 106. 8).

⁶⁰ Ianne di Averardo *de Monte Sporello*, membro di una famiglia dell’aristocrazia consolare cittadina (1207, 69. 3), edifica nel 1277 il castello di Torricella nei pressi di Pietramelina, tuttavia, dietro questo tardivo episodio di incastellamento signorile si vede la mano del comune di Perugia (69. 43, 69. 44). Nel caso degli Oddi è bensì attestata la loro qualifica di *cives perusini* (1235, 75. 4), tuttavia non si hanno notizie sicure su una loro appartenenza al ceto dirigente urbano nella prima fase comunale della città, per cui teoricamente si potrebbe ipotizzare una loro immigrazione dalle campagne intorno alla fine del secolo XII.

⁶¹ Si veda la tabella n. 3. Nella numerazione non ho tenuto conto dei due castelli di Verna e di Collamato, uno sito in territorio tifernate, l’altro nel Fabrianese.

innalza sino ad arrivare alla cifra di 2, 6 condomini per *castrum*. Considerando anche le dimensioni spesso ridotte sia dei centri fortificati che dei territori castrensi, si può affermare che questo dato evidenzia una situazione di notevole polverizzazione dei poteri signorili; tale situazione, come già è stato evidenziato da chi scrive⁶², percorre senza sostanziale soluzione di continuità l'intero periodo qui preso in considerazione e va addebitata in massima parte al carattere generalmente spontaneo che il fenomeno castrale assunse in area umbro-settentrionale, in cui fu profondo e pressoché esclusivo il legame tra preminenza fondiaria e costruzione dell'egemonia locale. Da qui deriva il carattere "allodiale" che di fatto assunse la gestione e la distribuzione del dominio signorile e che ebbe come conseguenza "la disintegrazione del potere...nei suoi elementi"⁶³ attraverso il gioco delle transazioni economiche di ogni genere (compravendita, donazione, oppignorazione, legato testamentario, dotazio...) che riguardarono fortezze e qualsiasi tipo di prerogativa "pubblicistica" legata o meno al possesso di esse.

Per i soggetti signorili qui presi in considerazione non c'è nessun indizio che possa far pensare ad un antico legame di alcuni di essi con l'amministrazione laica del *regnum Italiane*, cosa che potrebbe aver avuto un importante ruolo nella costruzione del potere locale se si fosse verificata⁶⁴. L'unico lignaggio per il quale si può ipotizzare qualcosa di simile è quello dei conti di Marsciano-Parrano i quali, secondo studi recenti, sarebbero una propaggine della stirpe dei Farolfingi, gli antichi conti di Chiusi (ved. scheda, 60.). Per quanto invece riguarda i Coccorano, che costantemente si fregiano del titolo comitale, le più antiche notizie certe sulla famiglia risalgono ad una fase troppo recente (primi del '200) perché se ne possa trarre qualche deduzione convincente⁶⁵.

2. 4 Possessori di *homines per capitantiam* e di diritti signorili di altro genere.

Come già sopra ho avuto modo di anticipare, costoro rappresentano la componente più numerosa (più di un terzo) di tutti quei gruppi familiari laici che, in un modo o in un altro, possono essere annoverati tra coloro che nel comitato erano detentori di poteri di comando sui rustici. Si tratta indubbiamente dello strato inferiore di tale composito raggruppamento sociale in quanto, pur essendo a ragione annoverati tra i *domini* per il fatto di poter disporre di una schiera più o meno nutrita di umili dipendenti semiservili, manca loro quella dimensione "territoriale" che, anche in misura minima, caratterizzava le altre componenti prese in esame sinora. Un aspetto caratteristico che differenzia questa categoria signorile dalle altre prese in esame, per quanto riguarda le famiglie originarie di Perugia e del suo territorio⁶⁶, è che in essa è ampiamente rappresentata la componente di origine urbana: su 32 soggetti ve ne sono 17 che appartengono, sia pure a vari livelli, al ceto dirigente cittadino. Si tratta degli *Archipresbiteri*, dei Baglioni, dei *Benedictoli*, dei *Calfi*, dei *Crispoliti* di Colombella, dei *Giptii*, dei *Latini*, dei *Magistri*, degli *Omodei*, dei *domini* di Ramazzano III e IV, dei *domini* di S. Valentino, degli *Uffreducci-Graziani* e dei quattro nuclei familiari che si spartiscono i beni che furono già di Tancredi *de Latro*: in tutti questi casi, uno o più membri ricoprono cariche anche assai elevate nelle istituzioni comunali perugine; a Gubbio invece tale dato non può essere acquisito perché solo in 4 casi su 35 è possibile

⁶² Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 159-161.

⁶³ G. Tabacco, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino, Einaudi, 1979, p. 243.

⁶⁴ Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 218-220.

⁶⁵ Id., *Cum mero et mixto imperio*.

⁶⁶ Si veda, per i nominativi, la tabella 2.

desumere l'origine degli elementi censiti⁶⁷. Limitandoci quindi alla situazione perugina, essa è di grande interesse soprattutto perché rimanda sia genericamente ad un ambiente sociale come quello cittadino, sicuramente più dinamico dal punto di vista economico, sia a soggetti la cui cultura è diversa da quella della tradizionale classe signorile di estrazione rurale: siamo infatti in presenza di famiglie che salgono alla ribalta soprattutto nel corso del '200 e che devono il loro successo e le loro fortune, oltre che al possesso fondiario, anche all'esercizio della professione forense (è il caso dei *Giptii*, dei *Latini* e degli *Omodei*), alla continua occupazione di cariche pubbliche prestigiose (si veda in proposito la folgorante carriera di *dominus Balio Guidonis Oddonis*, capostipite della casata dei Baglioni), oppure al collegamento con enti religiosi cittadini come la canonica cattedrale (*Archipresbiteri*). Si tratta comunque di componenti di quel ceto di possessori che è parte integrante dell'élite dirigente del comune, ormai avviato ad essere "comune di popolo"⁶⁸, e che, pur avvalendosi anche di strumenti di controllo sui rustici di tipo extraeconomico, tende a proiettarsi verso una visione più "moderna" dei rapporti di produzione, basati non più sulla ricerca del "dominio" ma su quella dell'incremento del profitto tramite un più intenso sfruttamento della forza lavoro contadina. La massiccia presenza tra i *domini* di proprietari terrieri anche cospicui ma di matrice diversa da quella tradizionale degli antichi signori del comitato, è dunque rivelatrice di una fase di transizione in cui l'interesse di questi *homines novi* per l'incremento produttivo dei loro possedimenti, sull'onda di un mercato cittadino in continua espansione in seguito al costante incremento demografico, si fa sempre più vivo.

Non esistono dati che, almeno sino alla fine del '200, possano fornirci una idea sulla consistenza demografica e sull'andamento della popolazione per la città di Perugia, tanto meno per il comitato⁶⁹. Tuttavia vi sono realtà di fatto che confermano in modo indiretto, indipendentemente da una precisa quantificazione, quello che è universalmente risaputo per l'intera area dell'Europa occidentale, e che cioè il periodo che va dal XI al XIII secolo fu una fase di grande aumento del numero degli esseri umani⁷⁰. Che ciò sia stato vero anche per la città umbra lo dimostra se non altro il fatto che fu proprio a partire dalla prima metà del secolo XIII che si iniziò la costruzione della seconda cinta muraria, quella medievale, che allargava di molto il primitivo recinto urbano costituito dal *muris tibertinorum*, vale a dire dall'antica cortina di origine etrusco-romana⁷¹. Altri segni si colgono in importanti mutazioni dell'assetto

⁶⁷ Sono i *Baroncelli*, facenti parte dell'aristocrazia consolare, e dei *domini* di Galgata III, di Carestello I e di Frontino, di probabile origine rurale.

⁶⁸ Sull'argomento, si veda in primo luogo J. P. Grundman, *The Popolo at Perugia 1139-1309*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1992 (Fonti per la storia dell'Umbria, n. 20). Un'ampia bibliografia su questo cruciale periodo della storia perugina si trova in S. Merli, *Un notaio e il Popolo. Notizie su Bovicello Vitelli cancelliere duecentesco del Comune di Perugia*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo", 101 (1997-1998), particolarmente alle pp. 209-212; ad essa aggiungerei J. P. Grundmann, *Il popolo delle Arti al potere (Perugia, secoli XII-XIII)*, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di scienze storiche, 1999 (Lezioni, 14).

⁶⁹ Grohmann, *Città e territorio*, I, pp. 69-130.

⁷⁰ J. C. Russell, *La popolazione europea dal 400 al 1500*, in *Storia economica d'Europa*, diretta da C. M. Cipolla, I: *Il medioevo*, Torino, UTET, 1979, pp. 12-56; R. Comba, *La demografia nel medioevo*, in *La storia*, I/1: *Il medioevo. I quadri generali*, Torino, UTET, 1988, pp. 3-28; per l'Italia, A. Bellettini, *La popolazione italiana dall'inizio dell'era volgare ai giorni nostri. Valutazioni e tendenze*, in *Storia d'Italia Einaudi. I documenti*, 5*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 489-532.

⁷¹ U. Nicolini, *Le mura medievali di Perugia*, in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale*, atti del VI Convegno di studi umbri (Gubbio, 26-30 maggio 1968), Perugia 1971, pp. 696 e segg.; Idem, *Mura della città e mura dei borghi: la coscienza urbanistica di Perugia medievale*, in F. Roncalli di Montorio-U. Nicolini-F. I. Nucciarelli, *Mura e torri di Perugia*, Perugia 1989 (Pubblicazioni dell'Istituto italiano dei castelli, Roma, 26), pp. 54-55.; M. G. Nico Ottaviani-C. Regni, *Mura delle città e mura dei borghi al*

urbanistico: tra i tanti, mi sembra assai notevole la politica della canonica cittadina di S. Lorenzo la quale lottizza le aree fabbricabili da essa possedute nei borghi di Porta Sole, S. Savino, S. Simone e alla Conca, assegnandole tramite contratti di livello che rendevano obbligatoria l'edificazione di una casa di abitazione entro un certo tempo specificato nel contratto stesso⁷².

Tale interesse si esprime anche nell'avvalersi, laddove ciò è possibile, di quei legami di controllo e di coercizione che derivavano al *dominus* dal legame di *fidelitas* in forza del quale l'*homo per capitantiam* riconosceva la sua personale dipendenza dal proprio signore, utilizzando tali legami come uno strumento tra gli altri per conseguire l'obiettivo di rendere ancora più pressante il controllo sulla generalità dei *laboratores* della terra, in ciò allineandosi ad una tendenza di cui in Italia si notano molti segnali⁷³. Quella sorta di "reazione signorile" di cui si notano le prime avvisaglie nel secolo XIII e che si manifesta tramite il rinnovato interesse di esponenti dell'aristocrazia, cittadina e campagnola, laica ed ecclesiastica, per consolidare ed incrementare, o magari costituire *ex novo*, una schiera di loro umili vassalli tramite il proliferare di contratti di *hominium*⁷⁴, o anche attraverso transazioni sul tipo della compravendita⁷⁵, va dunque letta non come un improbabile ritorno a rapporti di produzione di tipo "curtense" o "feudale", ma come la manifestazione della volontà da parte dei proprietari terrieri di dotarsi di un ulteriore strumento di pressione, insieme ad altri di altra natura, sulle masse contadine, allo scopo di intensificarne lo sfruttamento.

Un sintomo indiretto del carattere economicamente "integrato" che il possesso di *homines* doveva rivestire nel più generale meccanismo di gestione della manodopera contadina lo si può cogliere nella molteplicità delle tipologie contrattuali in cui entrano costoro, nella veste di "beni mobili" alienati: come mostra la tabella relativa⁷⁶, le famiglie servili venivano donate, vendute, date in pegno, permutate, assegnate tramite sentenza, insomma rientravano a pieno titolo in una visione della conduzione dei beni fondiari in cui si puntava all'efficienza e alla produttività, senza badare ai mezzi utilizzati per consolidare il controllo sui lavoratori e per razionalizzarne l'impiego

2. 5. Proprietari di diritti signorili vari, titolari di diritti su chiese, soggetti della cui condizione signorile non sussistono risultanze documentarie dirette

Si vedranno nei particolari i caratteri di questi raggruppamenti quando si analizzeranno le tabelle 5, 6, 7, 8.

tempo di Federico II, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", XCII (1995), pp. 143-157.

⁷² Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 38-39; G. Casagrande, *La Conca di S. Lorenzo*, in *Un quartiere e la sua storia: la Conca di Perugia. Itinerario per una conoscenza e una proposta*, Perugia 1983 (Quaderni della regione dell'Umbria, serie Ricerche sul territorio, n. 3); M. G. Bistoni Colangeli, *Il patrimonio immobiliare urbano della cattedrale perugina nel XIII secolo e lo sviluppo dei borghi*, in *Una città e la sua cattedrale*, pp. 143-153.

⁷³ G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino, Einaudi, 1974, p. 138 e segg.

⁷⁴ Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 292-294.

⁷⁵ Ancora nel 1261, d. *Gilius*, della famiglia dei *Benedictoli*, risulta aver acquistato da esponenti del lignaggio dei signori di Ascagnano-Castiglione Ugolino due famiglie di *homines*, insieme a dei terreni (8. 14).

⁷⁶ Vedi tabella 2.

3. Distribuzione territoriale e cronologica delle diverse tipologie signorili (tab. 4)

Già sopra ho evidenziato la difficoltà e le incertezze, in parte insuperabili, che ha comportato la redazione di questa tabella, la quale dunque conserva un alto grado di approssimazione e si può considerare solo largamente indicativa. Mi limiterò qui solo a ribadire che per “territorio” ho inteso non tanto una realtà meramente geografica, quanto piuttosto politica in senso lato, vale a dire che il criterio da me seguito nell’incasellare in un “contenitore” o in un altro i vari soggetti signorili è stato quello del legame preferenziale o prevalente con una delle due città umbre prese in esame, con tutte le residue difficoltà che l’applicazione di tale criterio comunque conserva.

Ciò premesso, ritengo sia opportuno partire senz’altro con l’analisi degli elementi che la tabella mostra, in primo luogo dall’ultimo di essi e cioè la distribuzione territoriale totale dei soggetti signorili, allo scopo di evincerne, se possibile, una indicazione sulla “densità” con cui tali soggetti si distribuivano nel territorio. Abbiamo dunque, in totale 100 soggetti in area perugina, pari al 51%, e 98 in area eugubina, pari al 49%; affinché questo dato acquisti significato, bisognerebbe quanto meno rapportarlo a quello relativo all’estensione dei comitati “storici” dei due centri urbani in epoca medievale. Per avere quest’ultimo dato non mancano le incertezze, tuttavia è fuori di dubbio che, tra i due, quello più ampio e territorialmente favorito era quello perugino, ricco tra l’altro di aree pianeggianti e bassocollinari adatte alla coltivazione promiscua, a differenza della città di S. Ubaldo, il cui territorio appare in larga parte dislocato in alta collina. Se quindi assumiamo come estensione indicativa del Perugino la cifra di 1580 kmq e dell’Eugubino quella di 890 kmq e mettiamo insieme questi dati con l’ammontare in termini assoluti dei soggetti signorili, otteniamo per il primo territorio una densità di 0,06 unità per Km² e di 0,11/Km² per il secondo.

Per avere l’estensione approssimativa degli antichi territori cittadini di Gubbio e di Perugia, mi sono avvalso di un metodo che, pur essendo empirico, può comunque fornire un ordine di grandezza valido per effettuare una comparazione attendibile tra le due entità geografiche. Ho cioè assommato semplicemente i territori comunali minori nati dallo smembramento dei grandi comitati medievali operato nel 1817, nell’ambito dell’attività riformatrice promossa per lo Stato Pontificio dal cardinal Consalvi. Così, comprendendo l’antico distretto eugubino anche i centri di Costacciaro, Scheggia, Cantiano, Serra S. Abbondio, Frontone e Pergola, con gli attuali rispettivi territori comunali⁷⁷, la superficie ottenuta è risultata di 890,5 Km². Una operazione identica è stata effettuata per Perugia, nel cui antico comitato sono stati ritagliati i comuni di Marsciano, Torgiano, Deruta, Corciano, Magione, Passignano, Lisciano Niccone, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Piegara, Panicale e Paciano: ne è risultata una ipotetica superficie di 1580 kmq, che comunque va considerata per difetto, non comprendendo realtà come Valfabbrica, Casacastalda, Umbertide, Fossato, Gualdo Tadino e Nocera, su cui in modo diretto o indiretto si è esercitata l’autorità del comune umbro⁷⁸.

Considerando poi le fasce cronologiche in cui sono stati suddivisi tali soggetti, in base all’emergere nelle fonti della loro qualifica signorile, otteniamo altri dati che precisano meglio la portata di questa relativa maggiore densità della presenza signorile in territorio eugubino. Se infatti andiamo a vedere i dati relativi al secolo XI, notiamo ancora una volta che qui i raggruppamenti magnatizi che allora “entrarono nella storia” sono nettamente più numerosi che non nel perugino (12 contro 8); tale prevalenza

⁷⁷ Menichetti, *Castelli, palazzi fortificati*, cartina allegata e *ad indicem*.

⁷⁸ Fonti: *L’Umbria e i suoi comuni. Lineamenti socio-economici dei Comuni della Regione*, Unione generale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Umbria, Terni 1975; *Enciclopedia della geografia*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1996.

numerica che permane, anzi pare rafforzarsi, nella prima metà del secolo XII (7 [35%]-13 [65%]), tende ad attenuarsi a partire dal 1150 (18[43%]-24[57%]), per poi manifestarsi di nuovo nella prima metà del Duecento (20 [37%]-33 [63%]); successivamente, nella seconda metà del secolo, il rapporto si inverte decisamente, con 46 “nuovi” soggetti signorili a Perugia, contro solamente 17 a Gubbio (73%-27%).

Se si tiene conto del significato di questa tabella, la quale non vuole evidenziare il puro e semplice “esserci” di una famiglia più o meno potenzialmente egemone, ma al contrario il momento in cui appare compiuto inequivocabilmente da parte di essa il salto di qualità da puro agglomerato familiare di possessori a detentrici di prerogative che più o meno direttamente attribuiscono poteri di comando sul territorio, o quanto meno sulle persone, fatta quanto si voglia la tara delle incertezze e delle inadeguatezze dei dati elaborati, rimane sempre il fatto che in area eugubina l’evoluzione della classe dirigente campagnola verso forme di dominio propriamente signorile appare nel complesso più capillarmente diffusa e cronologicamente alta. Se tuttavia proviamo a scomporre il dato rispetto alle componenti individuate nella tabella 1, è possibile precisare meglio questa ipotesi: per quanto riguarda i lignaggi della tipologia A, ad una fase iniziale “esplosiva” in territorio eugubino e decisamente più debole nel perugino (4 nuovi soggetti contro 1), segue una situazione di equilibrio nel secolo XII e nella prima metà del XIII (7 contro 7), mentre nella seconda metà del ‘200 la situazione iniziale si capovolge (2 nuove menzioni a Perugia, nessuna invece a Gubbio). Per la tipologia B invece, dopo un momento iniziale caratterizzato da sporadiche e poco significative attestazioni, distribuite in misura uguale tra i due territori (quattro in tutto tra XI e metà del XII secolo), nella seconda metà del XII secolo la tipologia dei signori “monocastrali” inizia a farsi più cospicua, prima nell’eugubino, con 2 presenze, poi anche nel perugino, ove il fenomeno guadagna rapidamente terreno (4 nuove presenze nella prima metà del XIII secolo, 8 nel cinquantennio successivo), mentre nell’eugubino va declinando (6 nuove presenze nella prima metà del ‘200, solo una nella seconda metà). Invece, sino alla metà del secolo XII, quasi solo solo in territorio eugubino si trovano casi di soggetti signorili che controllano solamente parti di *castra* (8 contro 1), mentre tra il 1150 e il 1200 la situazione si riequilibra con un numero pari di esponenti (3 e 3); nel corso del ‘200 sono gli elementi di area perugina che prevalgono, sia pure di stretta misura (16 contro 15), tuttavia la sommatoria totale segna comunque un netto vantaggio per Gubbio (25 contro 20). Le attestazioni di possessori di *homines per capitantiam* (gruppo D), sino al 1250, sono quasi il doppio nell’Eugubino rispetto al Perugino (35 contro 18), tuttavia nel cinquantennio successivo solo in quest’ultimo territorio vi sono nuove, numerose testimonianze di tale forma di dominio rurale (14), mentre nel primo sembra esaurirsi questo filone della signoria nelle campagne. I proprietari di soli pedaggi (tipologia E) si trovano in gran parte nell’Eugubino (11 contro 3) e sono attestati quasi solo alla fine del ‘200, mentre coloro che sono stati annoverati nella categoria dei *domini* solo per il possesso di edifici ecclesiastici (tipologia F) li troviamo presenti in modo quasi paritario nelle due aree, tuttavia questa tipologia si estingue praticamente entro la prima metà del secolo XII. Infine l’ultima componente, quella che si caratterizza solo per il possesso di predicato territoriale e/o per la qualifica di “magnate”, è attestata unicamente in territorio perugino (13 soggetti) ed è in gran parte concentrata nel secolo XIII.

La precocità eugubina dunque è particolarmente evidente in alcuni settori, e cioè in quello della grande signoria tendenzialmente territoriale, dei detentori di quote parti più o meno cospicue di *castra* e dei possessori di *homines per capitantiam*; negli altri casi, tale precocità non emerge, tuttavia quanto meno non si verifica il caso inverso, e

cioè che nel Perugino tali forme di dominio signorile vengano alla luce prima che nell'Eugubino. Tutto ciò dunque conferma sostanzialmente il dato di fondo che caratterizza quest'ultimo territorio, vale a dire la tendenza della signoria rurale a radicarsi in modo maggiormente diffuso e cronologicamente precoce rispetto al Perugino, anche se ciò non implica che essa vi possedesse una più solida consistenza intrinseca e reali prospettive di elevarsi al di sopra di una dimensione meramente localistica.

4. Famiglie proprietarie di edifici di culto (tab. 5)

L'analisi della tabella riguardante le famiglie proprietarie di chiese mostrerebbe una sostanziale omogeneità tra le due aree considerate, sia per quanto concerne la distribuzione di tali strutture (19 nel Perugino, 18 nell'Eugubino), sia dal punto di vista delle tipologie del possesso: si equivalgono infatti le unità possedute per intero, in parte o solo sotto forma di *iura* diversi. Una analisi più attenta fa emergere tuttavia alcune differenze che vanno evidenziate:

- in primo luogo, l'ammontare in termini numerici di tali insediamenti religiosi nel territorio va corretto a favore di Gubbio: infatti, dei 9 edifici classificati come appartenenti ad altri territori o a territori non identificati, 6 vanno molto probabilmente assegnati all'ambito diocesano di quest'ultima città⁷⁹.

- Per ciò che riguarda le famiglie proprietarie, mentre si nota un sostanziale equilibrio numerico tra i soggetti inquadrabili nelle tipologie D e F (2-2, 7-6), non altrettanto si può dire per le tipologie A, B e C, cioè quelle dei signori castrensi sia "maggiori" che "minori", dove è innegabile una netta prevalenza eugubina, con 13 casi rilevati contro 5.

- Infine, sembrerebbe che solo a Perugia si verifichi il fenomeno di chiese private all'interno delle mura cittadine (S. Giovanni *prope platea*, S. Maria del Verzaro, S. Martino di Porta S. Pietro), mentre a Gubbio non ve ne è traccia

La grande maggioranza delle notizie su questi luoghi di culto si concentra tra la seconda metà dell'XI e la seconda metà del secolo XII; in pressoché tutti i casi, sappiamo della presenza di essi nel patrimonio dei signori laici nel momento in cui essi se ne privano per trasferirli tra i possessi di grandi enti ecclesiastici (canoniche cattedrali, episcopi, cenobi). Tutto ciò si spiega agevolmente considerando il clima religioso che si era venuto determinando in seguito alla Riforma gregoriana, la quale tra l'altro tendeva a sottrarre al controllo dei laici monasteri e chiese, spesso utilizzati sia come segni di conquistato prestigio socio-politico sia, in particolare, come strumenti per contrastare la disgregazione dei possessi familiari nel gioco delle trasmissioni ereditarie,

⁷⁹ Si tratta delle chiese di S. Lorenzo di Colle, di S. Angelo, di S. Felicità, di S. Giustino *de Pulvecula* e di S. Margherita; a ulteriore conferma di questa valutazione, si tenga conto che le ultime tre chiese facevano parte, prima di essere cedute, del patrimonio della famiglia dei *Guelfoni*, di area eugubina (vedi sopra pp. 11-12). Non conosco l'ubicazione della chiesa di S. Apollinare di Nartianula, ceduta nel 1083 all'eremo di Fonte Avellana (116. 1), tuttavia il fatto che il cedente affermi che tale chiesa, in parte almeno, apparteneva di diritto all'episcopio di S. Mariano di Gubbio, fa pensare ad una sua collocazione nell'ambito diocesano di esso; tale opinione è sostenuta senz'altro dalla Archetti Giampaolini (E. Archetti Giampaolini., *Aristocrazia e chiese nella Marca del Centro-Nord tra IX e XI secolo*, Roma, Viella, 1987, pp. 279-280), come pure dal Menichetti (Menichetti, *Castelli, palazzi fortificati*, p. 246).

immobilizzandone una parte almeno nel patrimonio inalienabile di una fondazione monastica⁸⁰.

5. Possessori di pedaggi (tab. 6).

L'analisi delle notizie sui *pedagerii*, cioè su coloro che a torto o a buon diritto, esigevano una tassa di passaggio sui prodotti che transitavano per il loro territorio⁸¹, fornisce ulteriori conferme riguardo alle forme peculiari che assunse lo sviluppo del fenomeno signorile nelle due aree considerate (diffuso e precoce, ma relativamente debole, nell'Eugubino; più tardo e a maglie più larghe, ma robustamente radicato, nel Perugino). È vero che i detentori del diritto di pedaggio documentati sono in numero assai maggiore a Gubbio che non a Perugia (16 contro 9), tuttavia quasi nessuno dei soggetti signorili eugubini arriva a controllare in modo esclusivo almeno una di queste fonti di proventi; addirittura, il pedaggio di Cantiano è polverizzato tra otto condomini locali, cui si aggiungono i Gabrielli e i *Guelfoni*, i quali sono anche proprietari di altre frazioni di altri pedaggi, e cioè di Branca, *Cuti* e *Clesci*, in condominio con famiglie locali; solo i Gabrielli sembra controllino in esclusiva il pedaggio di *Thegi*. Diversa è invece la situazione perugina dove, a fronte di un numero inferiore di titolari, si riscontra una quasi totale compattezza nel controllo di questo cespite di redditi, che raramente risulta smembrato tra più aventi diritto.

⁸⁰ È il caso ben noto dei cosiddetti "*Eigenklosters*" studiati dal Kurze (W. Kurze, *Monasteri e nobiltà nella Tuscia altomedievale*, in atti del V Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, pp. 339-362); in proposito, anche C. Violante, *Alcune caratteristiche delle strutture familiari in Lombardia, Emilia e Toscana durante i secoli IX-XIII*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 171-82; G. Sergi, *Vescovi, monasteri, aristocrazia militare*, in *Storia d'Italia Einaudi - Annali IX*, Milano 1986, particolarmente alle pp. 79-84. Di tali strutture ecclesiastiche tuttavia non vi è praticamente traccia in territorio umbro settentrionale (Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 214-215).

Sulla politica dei papi riformatori, in particolare di Urbano II, tendente a limitare il più possibile il sistema delle chiese private e dei monasteri "di famiglia", C. Violante, *Il monachesimo cluniacense di fronte al mondo politico ed ecclesiastico*, in *Studi sulla cristianità medievale: società, istituzioni, spiritualità*, a cura di P. Zerbi, Milano, Vita e pensiero, 1972, pp. 3-67 (già in *Spiritualità cluniacense*, atti del II Convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale (Todi, 12-15 ottobre 1958), Todi 1960, pp. 153-242).

⁸¹ Notizie su questo, come su altri, diritti signorili in P. Cammarosano, *Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI-metà sec. XIV)*, Torino, Loescher, 1974, pp. 16-32; G. Sergi, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale*, in *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di N. Tranfaglia e L. Firpo, II, Torino, UTET, 1986, pp. 369-393; CH. Wickham, *La signoria rurale in Toscana*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, atti della XXXVIII Settimana di studio dell'Istituto storico italo-germanico in Trento (12-16 settembre 1994), a cura di G. Dilcher e C. Violante, Bologna, Il Mulino 1996 (Annali dell'Istituto storico Italo-germanico, q. 44), pp. 346-348; Provero, *L'Italia dei poteri locali*, pp. 130-136. Si vedano anche, su questo argomento e riguardo ad un'area geografica esemplarmente significativa, i contributi editi in *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, a cura di G. Sergi, Torino, Paravia/Scriptorium, 1996, in particolare quelli di A. A. Settia (*Castelli e strade del nord Italia in età comunale: sicurezza, popolamento, «strategia»*, pp. 15-40), E. Mollo (*Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel medioevo*, pp. 41-91), R. Bordone (*Il controllo imperiale del castello di Gavi*, pp. 92-102), E. Lusso (*Montorsolo nel Duecento. Forma e funzione di un castello fra Torino e Chieri*, pp. 103-121), R. Comba e G. Sergi (*Piemonte meridionale e viabilità alpina: note sugli scambi commerciali con la Provenza dal XIII al XV secolo*, pp. 237-246).

Un altro dato che emerge è il fatto che, di frequente, si ha notizia di tali diritti signorili solo quando vengono meno, cioè al momento della loro cessione all'autorità comunale. Anche qui, il caso di Gubbio presenta una sua particolarità, in quanto tutte le notizie che sono state individuate su questo particolare argomento risalgono allo stesso anno (1297) e sono state reperite in una unica fonte, il *Registrum instrumentorum comunis manu Petri Salinguerre notarii*⁸², un registro di atti riguardanti anche una controversia con il vescovo di Gubbio sul possesso di alcuni *castra* del comitato degli anni '70 del secolo. Evidentemente, in quel determinato periodo il comune urbano deve aver promosso una politica di "liberalizzazione" delle vie di comunicazione, allo scopo di dare impulso ai traffici commerciali, attirando nel proprio territorio una parte almeno di quel flusso di merci e di uomini che dai porti dell'Adriatico erano diretti verso le città dell'entroterra umbro e toscano⁸³. Che cosa tuttavia proprio in quel momento abbia spinto il gruppo dirigente locale a mettere in atto un notevole sforzo finanziario per rilevare tutti insieme questi residui di potere privato sulla rete stradale⁸⁴, le fonti non lo dicono e ne tacciono anche gli storici locali⁸⁵.

A proposito del pedaggio di Branca, c'è da osservare che per acquisirlo il comune di Gubbio impegna risorse monetarie assai maggiori che non per tutti gli altri messi insieme: infatti il costo totale sostenuto per rilevare tale pedaggio dai vari condomini che se ne suddividono i proventi ammontava a 2436 libre, 3 soldi e 14 denari⁸⁶, a fronte delle 331 libre, 13 soldi e 4 denari spesi per il pedaggio di Cantiano⁸⁷, le 130 per quello di *Thegi*⁸⁸, e le 200 libre complessive, impiegate in parti uguali per i pedaggi di Clesci e Cuti⁸⁹. Questa disparità di trattamento può forse esser giustificata tenendo conto della posizione del *castrum* di Branca, collocato non lontano dal castello di Fossato in posizione dominante su un tracciato viario che, seguendo il corso del fiume Chiascio proseguiva poi sia verso Gubbio che verso la valle del Tevere. Tuttavia le singolari modalità con cui l'autorità cittadina concluse questa transazione non finiscono qui: vi sono enormi e incomprensibili disparità nei prezzi pagati per frazioni identiche dello stesso pedaggio, quello di Branca appunto, detenute da diverse persone: ad esempio, mentre Rigo *Porci*, procuratore di *Poccia* del q. d. Andrea di Alberto (o Albrico) di Branca, riceve la ragguardevole somma di 650 libre per la trentaseiesima parte del possesso ceduto⁹⁰, Nere del q. Guglielmuccio di d. Andrea della stessa famiglia, anche a nome dei fratelli Mascio e Andruccio, per una identica frazione riceve solo 18 libre e 13 denari⁹¹, mentre Manno di d. Corrado, anche a nome dei fratelli Paolo e Ottaviano, riceve per l'intera terza parte una cifra di tre volte inferiore, vale a dire 216

⁸² È conservato presso la Sezione di Archivio di Stato di Gubbio, Fondo comunale, *Decreti, istrumenti, deliberazioni, relazioni*, (n. 19), rogiti del notaio Pietro Salinguerre.

⁸³ Vedi sopra nota 22.

⁸⁴ Si tratta di una spesa complessiva di 3097 libre, 12 soldi e 4 denari ravennati ed anconetani, che il comune di Gubbio mostra di liquidare tutti insieme tra il 9 e il 30 novembre del 1297 (SASG, Fondo comunale, *Istrumenti*, n. 1, rogiti del notaio Pietro Salinguerre ("*Registrum instrumentorum comunis manu Petri Salinguerre notarii*"), cc. 42r-55v).

⁸⁵ L'ultimo contributo in ordine di tempo costituente una apprezzabile sintesi sulle vicende del comune eugubino nel secolo XIII è quello, già sopra citato, di G. Casagrande (Casagrande, *Gubbio nel Duecento*); da ricordare anche O. Lucarelli, *Memorie e guida storica di Gubbio*, Città di Castello, Lapi, 1888; P. Cenci, *Le relazioni fra Gubbio e Perugia nel periodo comunale*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", XIII (1907), pp. 1-64; P. L. Menichetti, *Storia di Gubbio dalle origini all'unità d'Italia*, Città di Castello, Petrucci, 1987.

⁸⁶ SASG, Fondo comunale, *Istrumenti*, n. 1, rogiti del notaio Pietro Salinguerre, cc. 44v-48r, 55rv.

⁸⁷ Ivi, cc. 42v-43r, 52r-54v.

⁸⁸ Ivi, c. 43rv.

⁸⁹ Ivi, cc. 44r, 47v, 48v, 49rv, 51r.

⁹⁰ Ivi, c. 46r e 11. 19.

⁹¹ Ivi, c. 47r.

libre, 6 soldi e 8 denari⁹²; e si potrebbe continuare ancora, per esempio citando due membri della famiglia che per un diciottesimo del pedaggio ricevono l'uno 650 libre e l'altro 36 libre e 26 denari⁹³. Il problema è dunque riuscire a capire i motivi di tanta disparità di trattamento, tenendo anche conto che siamo in presenza di contratti di compravendita stipulati a pochi giorni l'uno dall'altro, o anche nello stesso giorno, e comunque nello stesso luogo (vale a dire a Gubbio *in domo comunis et populi Eugubine civitatis*): non è quindi pensabile una operazione andata in porto sfruttando in malafede la non conoscenza da parte dei diversi venditori delle condizioni poste a ciascuno. Va così presa in considerazione l'ipotesi che l'esiguità della cifra corrisposta in alcuni casi dipenda dal fatto che i cedenti o erano debitori del comune per le cifre differenziali, o le avevano già ricevute sotto altre forme: tuttavia, in mancanza di dati che confermino o smentiscano questa ipotesi, non si può che prendere atto di una realtà che certamente cela dei risvolti che la documentazione attualmente disponibile non consente di svelare.

Ciononostante, è la stessa collocazione dei pedaggi acquisiti dal comune che suggerisce chiaramente di inquadrare questa operazione nella strategia di ampliamento del territorio verso l'area marchigiana: eliminare, sia pur pacificamente e con reciproca soddisfazione delle parti, ogni residuo potenziale ostacolo al pieno e totale dispiegarsi del controllo cittadino su Cantiano, *Clesci*, *Branca*, *Thegi*, gravitanti intorno alla Via Flaminia⁹⁴ voleva dire in un certo senso creare una specie di "corsia preferenziale" verso cui indirizzare, come si è detto, i movimenti "coast to coast" di persone e merci, non solo per favorire gli interessi della propria classe mercantile e per aumentare i propri proventi fiscali, ma anche per candidare Gubbio alla funzione di unico garante dell'ordine e della sicurezza in uno snodo importante della rete viaria, ponendo in tal modo le condizioni per il consolidamento della propria *leadership* su tale area⁹⁵. In questo modo tuttavia si continuava ad alimentare la mai sopita rivalità con Perugia, che alla stessa funzione aspirava, con il conseguente accendersi periodico di conflitti che, pur non raggiungendo il livello delle grandi guerre del 1217 e del 1259, determinavano comunque il sussistere di uno stato endemico di tensione⁹⁶.

Venendo alla situazione di Perugia, qui le notizie risultano più frammentarie in quanto, pur essendo vero che i possessori di pedaggi vi appaiono più robustamente radicati nel proprio territorio, si delinea con minore chiarezza la presenza di precise "aree di strada" per il controllo delle quali si sarebbe sviluppato un rapporto dialettico tra la città dominante e le forze signorili locali⁹⁷: abbiamo comunque tre pedaggi, Montequalandro, Monteruffiano e Pian di Carpine, che si collocano sulla grande arteria di traffico che collegava e collega il Perugino alla Toscana centro-settentrionale; gli altri quattro pedaggi, Montali, Montalera, Colcello e Valiano, sono connessi in vario modo all'area di Castiglione del Lago, o meglio del Chiugi perugino (i primi due ai suoi margini, il terzo nel cuore di essa, l'ultimo al confine con il territorio di Montepulciano,

⁹² Ivi, c. 46v.

⁹³ Ivi, cc. 48r e 55rv.

⁹⁴ Cantiano era ed è attraversata dalla Via Flaminia, *Clesci* si collocava lungo la bretella di collegamento Gubbio-Pontericcioli, *Thegi*, nei pressi di Isola Fossara e Pascelupo, *Branca*, a ridosso dell'innesto sulla strada consolare del percorso Ancona -Fabriano (per la localizzazione di tali centri, Menichetti, *Castelli, palazzi fortificati, ad indicem*); non conosco la collocazione di *Cuti*.

⁹⁵ Espressione di questa strategia politica di lungo periodo fu, prima ancora dell'acquisizione dei detti pedaggi, la fondazione dei *castra* di Serra S. Abbondio, Costacciaro e, in particolare, Colle Pergola costituenti, insieme a Cantiano, un sistema di nuclei fortificati a presidio delle vie di comunicazione che, aggirando il massiccio del Catria, si innestavano sulla Flaminia (Tiberini, *I "borghi nuovi" di iniziativa comunale*, p. 211 e segg.)

⁹⁶ Casagrande, *Gubbio nel Duecento*, pp. 120-121

⁹⁷ Sul concetto di "area di strada" e di "signoria di strada", G. Sergi, *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambery a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli, Liguori, 1981

a ridosso di un traghetto che attraversava il Chiani), territorio che costituiva un acquisto recente, ma di fondamentale importanza per l'approvvigionamento granario della città⁹⁸; per ciò che riguarda Portole, si tratta di un centro castrense appartenente alla diocesi eugubina, il quale però risulta inserito nel *districtus* perugino, come lo stesso comune di Gubbio riconosce esplicitamente⁹⁹. Al di là di ciò, in ogni caso, è notevole che sette degli otto titolari di tali diritti signorili siano di origine cittadina¹⁰⁰: anche in questo ambito dunque si manifesterebbe quanto già sopra è stato notato per ciò che riguarda il possesso di *homines per capitantiam*¹⁰¹, e cioè la propensione di una parte almeno della classe dirigente di radici urbane a crearsi basi signorili più o meno solide nel comitato. In questo caso, non è possibile dire in quale misura il possesso di pedaggi potesse o meno inserirsi tra gli strumenti a disposizione delle famiglie magnatizie per incrementare il loro reddito: certo, in una fase di grande ripresa dei rapporti commerciali, disporre di una potenziale fonte di prelievo su di essi non doveva essere cosa da disprezzarsi.

Per il secolo XIII, lo statuto perugino del 1279 ci fornisce il documento più antico sull'ammontare dei pedaggi che venivano riscossi lungo gli assi viari che attraversavano il territorio della città: si tratta della rubrica 72¹⁰² nella quale, dopo aver vietato l'istituzione di nuovi pedaggi, si elencano quelli esistenti, indicando contestualmente la cifra massima da riscuotere per ogni *sauma* (soma) di merci. Le tariffe variano dai 6 denari riscossi nei pedaggi di Castelnuovo, Vernazzano, Montalera, *Mons Bullum*, Piegaro, Agello, Montali, Fratta dei figli di Uberto, ai 12 richiesti a Passignano, Monteruffiano, Pian di Carpine, Casalina, Marsciano, Deruta, *Montaltum*: che non si trattasse di redditi trascurabili lo si può valutare se si pensa che 6 denari erano il prezzo di 12 uova, che un *pitictus* di vino costava da 4 a 9 denari, un *caldarellus* di olio 5 soldi, cioè 100 denari, la *vectura*, cioè il noleggio, di un cavallo o di un mulo 2 soldi al giorno¹⁰³.

Semmai, il problema posto dalla rubrica 72 è di altro genere, vale a dire a quali *pedagerii* si faccia in essa riferimento. Che si tratti di privati, e non di appaltatori di pedaggi pubblici, non sembra dubbio in quanto non si fa alcun riferimento a contratti di appalto, che pure risulta venivano stipulati¹⁰⁴; chi siano però i possessori dei quindici pedaggi menzionati non viene detto, a parte il caso di Monteruffiano, di Pian di Carpine, di Montalera e di Montali, per i quali abbiamo informazioni in proposito da altre fonti. Non vengono d'altronde menzionati i pedaggi di Montequalandro, Valiano e Colcello, tuttavia la cosa è spiegabile, almeno in parte: infatti il primo era stato acquistato proprio nel 1279 dai discendenti di Andrea *Iacobi* (66. 59) e già il comune perugino ne disponeva per finanziare, con i proventi dell'appalto di esso, i lavori di costruzione dell'acquedotto di Montepacciano¹⁰⁵. Quanto a Valiano, una frazione almeno del pedaggio riscosso presso il castello, che sorgeva a ridosso di un traghetto sul Chiani, era stata venduta nel 1238-39 ad Andrea *Iacobi* (66. 15) e doveva far parte del complesso di

⁹⁸ Vedi G. Riganelli, *Il Chiugi perugino: genesi di una comunanza agraria*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia", Studi storico-antropologici, XXIII, nuova serie IX, 1985/1986, pp. 7-32. M. Vallerani, *Le comunanze di Perugia nel Chiugi. Storia di un possesso cittadino tra XII e XIV secolo*, in "Quaderni storici", 81 (nuova serie), dicembre 1992, pp. 625-652

⁹⁹ Vedi scheda *domini* di Portole, 84. 35.

¹⁰⁰ Dei Montemelini I e II già si è detto sopra (vedi sopra pp. 9-10); per ciò che riguarda le altre famiglie, i *Glutti* e i *domini* di Colcello appartengono all'antica aristocrazia consolare perugina, mentre le altre due, i *Bertraimi* II e i *Nercoli*, si evidenziano nella seconda metà del secolo XIII, questa nell'ambito del comune "di popolo" e quella tramite i suoi legami con la canonica laurenziana (vedi in proposito le relative schede familiari).

¹⁰¹ Vedi sopra pp. 13-15.

¹⁰² *Statuto del comune di Perugia del 1279*, pp. 92-93.

¹⁰³ Ivi, rubr. 150, 355, 387, 446.

¹⁰⁴ Ivi, rubr. 71, 74, 167.

¹⁰⁵ Ivi, rubr. 167.

beni posseduti nel castello dai menzionati eredi di lui, i quali li avevano ceduti nel 1276 al comune cittadino (66. 50, 66. 51); non si sa invece perché il pedaggio di Colcello, nel Chiugi, non compaia nell'elenco del 1279, tanto più che esso, ancora nel 1289, risultava in possesso dei *domini* del luogo (28. 51). Ciò detto, non resta che prendere atto dell'impossibilità allo stato attuale delle conoscenze di individuare con certezza quali fossero i signori che, ancora nel 1279, continuavano a riscuotere, sia pure sotto il controllo e la supervisione dell'autorità comunale, sostanziosi diritti di passaggio a Castenuovo, Vernazzano, Passignano, Piegaro, Agello, Casalina, Marsciano, Deruta, Fratta dei figli di Uberto e altre località. Certo, si potrebbe presumere che, per esempio, a Marsciano fossero gli omonimi conti ad esercitare questo diritto, tanto più che bisognerà ancora aspettare due anni, rispetto alla composizione dello statuto del 1279, prima che il comune di Perugia acquisisca tramite pecunia il possesso del castello (60. 62); e invece la citata rubrica 72 ci informa che a riscuotere diritti di transito in esso erano i conti di Coldimezzo. Ciò induce ad usare la massima cautela nel tentativo di attribuire immediatamente l'esercizio del diritto di pedaggio a questo o quel soggetto signorile per il solo fatto di essere presente in vario modo all'interno di un dato territorio.

Sappiamo tuttavia poco su come questi diritti signorili siano entrati a far parte del patrimonio di queste famiglie, anche se è assai probabile che spesso ciò sia avvenuto tramite acquisto da altre famiglie o enti¹⁰⁶.

In ogni caso, a differenza di quanto si è verificato per Gubbio, è stato possibile ricostruire nelle sue linee fondamentali la linea politica seguita dal comune di Perugia in questa materia: a tale proposito, si è potuto constatare come tale linea avesse l'obiettivo fondamentale, in un primo tempo, di mettere sotto rigido controllo l'esazione "privata" di pedaggio, poi di porre fine definitivamente a questa anomalia incamerando tramite pecunia, intorno al 1293, quanto restava di tale prerogativa signorile in tutto il territorio¹⁰⁷. Ciò fa sì che le poche, frammentarie notizie che si hanno su questo aspetto della signoria rurale nel perugino si riferiscano in gran parte, come si può constatare dalla tabella, alla fase finale del suo tramonto, collocandosi nell'ultimo ventennio del secolo XIII¹⁰⁸.

6. Soggetti inseriti negli elenchi dei "magnati", in territorio perugino (tab. 7)

A tali liste già sopra si è accennato¹⁰⁹; di esse, sicuramente la più nutrita è quella riferita al 1260, menzionando 25 soggetti, riferiti a tutti i settori del comitato, mentre l'elenco del 1276 è assai più misero, riducendosi solo a 5 nominativi, per di più limitatamente ai due soli comitati di Porta Eburnea e Porta S. Susanna. Iniziamo dunque

¹⁰⁶ Nel caso dei Montemelini I, i quali come si è visto (nota 50) acquisirono il castello di Montequalandro all'inizio del '200 da un ramo della casata dei marchesi "di Colle", si può pensare che il possesso del castello già da allora avesse implicato anche la disponibilità del pedaggio anche tenendo conto dell'antica tradizione di dominio della famiglia ex proprietaria; da essa gli stessi Montemelini acquistarono la terza parte del pedaggio di Valiano nel 1238-39 (66. 15; sul lignaggio marchionale, S. Tiberini, *Origini e radicamento territoriale di un lignaggio umbro-toscano nei secoli X-XI: i "marchesi di Colle" [poi "del Monte S. Maria]*, in "Archivio Storico Italiano", CLII (1994), III, pp. 481-559; Idem, *I "marchesi di Colle" dall'inizio del secolo XII alla metà del XIII: la costruzione del dominio territoriale*, ivi, CLV (1997), pp. 199-264).

¹⁰⁷ Tiberini, *Le signorie rurali*, p. 268.

¹⁰⁸ A proposito dei *Nercoli*, la notizia di un loro diritto di pedaggio si riferirebbe ad un momento successivo, sia pure di poco, e cioè il 1295; si tenga tuttavia conto del fatto che il documento in questione fa riferimento a introiti relativi ad un periodo precedente, quindi la data non inficia l'assunto del discorso.

¹⁰⁹ Vedi nota 16.

da quella più antica, avvertendo subito che il termine “magnate” ha qui indubbiamente significato generico, stando ad indicare semplicemente l’emergere di chi così viene etichettato dalla massa dei possessori per ricchezza fondiaria¹¹⁰; ciò è tanto vero che non tutti coloro che sono compresi nell’elenco hanno potuto essere inseriti nella categoria dei detentori di prerogative signorili¹¹¹. Comunque, questa elencazione viene elaborata nell’ambito della lotta intrapresa dal comune di Perugia contro la carestia che nel 1260 colpì la città e il territorio, ed alla quale si fece fronte sia importando grano da fuori, soprattutto dalla Marca¹¹², sia tramite una *impositio bladi* straordinaria rivolta, oltre che alle comunità del comitato e ad alcuni enti ecclesiastici, anche ad esponenti dello strato più economicamente cospicuo dei possessori¹¹³.

Se dunque è vero che non tutti i “magnati” sono “signori”, è anche vero il contrario, e cioè che non tutti i “signori” sono elencati tra i “magnati”: prendiamo ad esempio le famiglie della tipologia A: di esse, ve ne sono quattro che vengono menzionate, e cioè i Montemelini II, i *domini* di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando, i conti di Marsciano-Parrano-Piegario e i *domini* di Montevibiano-Monteverniano (questi ultimi due addirittura compaiono in ambedue gli elenchi, quello del 1260 e quello del 1276); altre cinque però vengono escluse, e cioè i conti di Coccorano, i Montemelini I, i *Bulgarelli* di Fossato, i *domini* di Compresseto-Frecco e i *Girardini*: perché? Non certo per una questione di appartenenza territoriale (ambedue le famiglie comitali, ad esempio si trovano in una simile condizione, cioè a cavallo tra diversi territori cittadini, come anche i signori di Poggio Manente); è anche poco credibile che dietro ci sia una diversa valutazione delle possibilità patrimoniali delle singole famiglie. È possibile che ci si trovi in presenza di un trattamento differenziato in base all’atteggiamento più o meno favorevole al comune “di popolo” che proprio in quegli anni si andava affermando, come si è visto¹¹⁴? Non vi sono elementi per poterlo

¹¹⁰ L’uso di questo termine per indicare i “ricchi” rimanda tuttavia ad un concetto di “grandezza” implicante, come nella Firenze del tardo Duecento, non solo preminenza economica ma anche uno stile di vita elevato, tale cioè da creare fama di liberalità, di attitudine militare, di potenza politica, se non anche di “grandigia” (G. Pampaloni, *I magnati di Firenze alla fine del Duecento*, in “Archivio storico italiano”, CXXIX (1971), in generale si veda sull’argomento E. Pispisa, *Lotte sociali e concetto di nobiltà a Firenze nella seconda metà del Duecento*, in “Studi medievali”, serie III, anno XXXVIII, fasc. 1 (1977), pp. 439-463, con indicazioni bibliografiche).

Sulle difficoltà e le incertezze che si riscontrano in ambiente perugino nell’elaborare una precisa definizione dello status di “nobile” in questa fase storica, Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 269 e 271-272.

¹¹¹ Si tratta di: Girardino *Plantinelli*, tra i magnati del comitato di Porta S. Susanna (ASP, Archivio storico del comune di Perugia, *Consigli e riformanze*, 4, c. 162r); d. *Avultronus* e i figli di Bartolo di Paganello (Porta Sole, ivi, cc. 150r, 163r); d. *Iacobus vel filii*, i figli di d. Rainerio, i figli di d. Guglielmo, d. *Becagius*, Bonbarone di Spina (Porta Eburnea, ivi, c. 164r); Guido di Rainaldo di Tafuro di *Castiglione Ugolini* e Perusio *de Lascano* (Porta S. Angelo, ivi, cc. 149v, 165v): su tutti costoro, le uniche notizie sono quelle che emergono dalla fonte citata. Per quanto riguarda Guido di Rainaldo di Tafuro di Castiglione Ugolino, è da scartare l’ipotesi che faccia parte del lignaggio dei signori di Ascagnano-Castiglione Ugolino, non essendo emerso alcun rapporto tra di loro.

¹¹² In proposito, si veda G. Mira, *Un aspetto dei rapporti fra città e campagna nel Perugino nei secoli XIII e XIV: l’approvvigionamento dei generi di prima necessità*, già in *Storia e arte in Umbria nell’età comunale*, atti del sesto Convegno di studi umbri (Gubbio, 26-30 maggio 1968), Perugia 1971, II, pp. 311-352; ora in G. Mira, *Scritti scelti di storia economica umbra*, a cura di A. Grohmann, Perugia, Deputazione di storia patria per l’Umbria, 1998, pp. 305-338, particolarmente a pp. 325-326.

¹¹³ Grohmann, *Città e territorio*, II, p. 597 e segg.; V. Ansidei, *Regestum reformationum comunis Perusii ab anno MCCLVI ad annum MCCC*, Perugia, Regia Deputazione di storia patria per l’Umbria, 1935, vol. I (Fonti per la storia dell’Umbria, s. n.), pp. 161, 166-167, 171, 188-189, 210, 212, 215-216, 218-219 [contiene il testo dell’*impositio bladi*], 227, 231-232, 234, 236, 239, 248-249.

¹¹⁴ Vedi sopra p. 14

affermare, anche perché non emerge che le famiglie tassate abbiano avuto un atteggiamento ostile nei confronti del “nuovo corso” politico inaugurato allora. La discriminante poté allora passare sulla residenza, nel senso che furono esentati coloro che abitavano in città? Non risulta che i conti di Coccorano, i *Bulgarelli* di Fossato, i signori di Compresseto, i *Girardini* si fossero inurbati! Se poi andiamo a vedere le altre categorie, le perplessità rimangono la medesime, vale a dire non si riesce a decifrare il criterio seguito dal legislatore nell’individuare i soggetti magnatizi da tassare o meno. Rimane comunque sempre ragionevolmente ipotizzabile il fatto che, trattandosi di una emergenza alimentare, i responsabili del governo della cosa pubblica si siano basati non su parametri astrattamente politici ma sulle possibilità concrete di procurarsi presso i grandi proprietari quelle quantità di *bladum* che venivano stimate indispensabili per sfamare la città: non a caso, le più alte percentuali di soggetti signorili “mobilitati” si trovano nelle prime categorie, quelle dei grandi signori, potenzialmente in grado quindi di venire incontro meglio di altri alle esigenze della collettività per la vastità dei loro possedimenti fondiari. Probabilmente dunque si trattò di una selezione operata empiricamente, secondo criteri di pura contingenza economica, aggravando cioè preferibilmente coloro che risultavano di fatto avere subito a disposizione, per circostanze che ci sfuggono completamente, una maggior quantità di eccedenze alimentari da destinare nel più breve tempo possibile al consumo cittadino.

7. Soggetti signorili dotati di predicato territoriale (tab. 8)

Già sopra si è detto del significato della comparsa di questa forma di denominazione, che tende a farsi “nome di famiglia”, molto prima del generalizzarsi dell’uso del cognome vero e proprio¹¹⁵. Ora, la tabella oggetto di analisi conferma quanto sopra affermato, e che cioè è solo dalla seconda metà del secolo XII che questa tendenza delle famiglie signorili comincia a manifestarsi in modo sensibile (31% dei soggetti), mentre nella prima metà del secolo XIII questo nuovo modo di concepire l’onomastica familiare si fa largamente strada, con il 60% complessivo dei casi documentati, e rimane su livelli decisamente alti nel cinquantennio successivo (40% dei soggetti signorili attestati per la prima volta in questa fase). Se poi andiamo a scomporre questo dato a seconda delle diverse categorie, notiamo subito che sono soprattutto i signori meno grandi, ma comunque ben radicati nelle proprie realtà castrensi (tipologia B) ad assumere, nel 64% dei casi, il nome del loro castello eponimo; li seguono da presso i grandi signori della tipologia A, con il 57%. È quasi ovvio invece che coloro che si accontentavano di possedere frazioni, a volte irrisorie, di un castello (tipologia C), o a maggior ragione che non possedevano alcun castello ma solo un certo numero di dipendenti semiservili, o anche semplicemente diritti di pedaggio (tipologie D, E), assai più raramente tendevano a farsi chiamare con nomi di luoghi su cui il loro potere era in competizione con altri, oppure dove non avevano alcun potere di carattere “territoriale” (sono rispettivamente solo il 31%, 19% e il 14% le famiglie di queste tre tipologie che assumono un predicato territoriale). Rimane poi il problema di quei soggetti signorili che sono stati ritenuti tali solo perché le fonti ce li presentano col nome di un castello: se in alcuni casi, è probabile che tramite il dato onomastico si manifesti un potere

¹¹⁵ Ved sopra pp. 6-7.

effettivo sul castello da cui la famiglia prendeva il nome¹¹⁶, per il resto invece rimane un margine di incertezza più o meno ampio che lo stato attuale delle conoscenze non è in grado di colmare.

Un altro dato che fa riflettere è sicuramente la minore propensione delle famiglie facenti capo al territorio eugubino ad adottare un nome di famiglia ricalcato su un possedimento castrense: soprattutto nel secolo XIII, tale disparità si nota (ad esempio, nella seconda metà del secolo, contro un 92% delle famiglie perugine che si trovano in questa condizione, ne abbiamo solo l'8% nell'eugubino); questa particolarità si evidenzia anche nel fatto che praticamente non esistono in area eugubina famiglie la cui appartenenza alla categoria dei signori sia ipotizzabile solo in forza del possesso del predicato territoriale. Non è facile individuare le motivazioni di tale difformità dei due "modelli": certamente, in area eugubina si nota una maggior presenza percentuale della "signoria parcellizzata", contro una relativamente minore consistenza della signoria dotata di basi più solide ed vaste¹¹⁷; al di là di ciò, comunque, tenendo conto di quanto già sopra è stato rilevato¹¹⁸, e che cioè uno dei caratteri "originari" della signoria rurale nell'eugubino è quello della presenza maggiormente capillare e diffusa nel territorio che non in area perugina, questo dato potrebbe rappresentare la spia di una più accentuata tendenza alla frammentazione e, per converso, una maggiore difficoltà a dispiegarsi con coerenza e continuità in un dato territorio, così da creare le condizioni per la "identificazione" di un determinato lignaggio con un centro fortificato, atto a costituirne un elemento portante di coesione interna.

8. Vitalità dei soggetti signorili (tab. 9).

Nonostante si tratti della più ponderosa delle tabelle allegate, sicuramente le riflessioni che se ne possono trarre sono abbastanza scontate: i lignaggi che per un periodo più lungo hanno lasciato notizie di sé sono, nonostante tutto, quelli che possono contare su un patrimonio fondiario e castrense più ricco e corposo. Questo per il semplice motivo che, resistendo tenace in area umbro-settentrionale per tutto il secolo XIII il costume dell'uguaglianza dei coeredi, per lo meno maschi, nella spartizione dell'asse ereditario¹¹⁹, un patrimonio cospicuo precostituiva i margini per evitare che, nel gioco della divisione delle sostanze familiari, si giungesse ad un punto tale da arrivare al sostanziale annullamento di esse, attraverso la loro definitiva polverizzazione e il conseguente irrimediabile declassamento dei titolari¹²⁰.

¹¹⁶ I signori di Rosciano ad esempio dovevano essere possessori di questo castello, che si erge presso Torgiano, in prossimità della confluenza tra il Chiascio e il Tevere (G. Riganelli, *Torgiano nel Medioevo. Un Comune rurale e il suo Statuto*, comune di Torgiano-Guerra edizioni, 1994, pp. 16-17); di essi si parla nel 1296 come *cattanei*, termine che deve essere assunto nella sua accezione signorile di "capitanei".

¹¹⁷ Considerando le tipologie A, B, C, Perugia si trova quasi alla pari con Gubbio nella prima (48%-52%) ha la maggioranza nella seconda con il 56%, mentre nella terza Gubbio ha il 55% (vedi tabella 1, quadro riassuntivo)

¹¹⁸ Vedi p. 17

¹¹⁹ Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 156-159.

¹²⁰ Un esempio eloquente di questa situazione di fatto è costituito dalla famiglia dei *Guelfoni*: come si può constatare dall'albero genealogico allegato alla scheda familiare, questo lignaggio, nonostante le rigogliose ramificazioni che da esso frondeggiano, non sembra globalmente perdere la sua ricchezza e la sua cospicuità sociale nel corso del secolo XIII.

Abbiamo così, per i lignaggi di tipologia A, una “vita media” di 125 anni, mentre per quelli della tipologia B essa si abbassa a 83 anni; il dato declina irresistibilmente man mano che le prerogative signorili si restringono cosicché, per coloro che dispongono solo di frazioni di *castra*, esso si riduce a 59 anni e, per i semplici possessori di *homines*, a 58; per i *pedagerii* e per i proprietari di chiese si precipita infine rispettivamente a 20 anni e ad un anno. Passando poi all’ultima delle categorie, assistiamo invece ad una nettissima ripresa del dato medio, che risale a 108 anni: ciò indirettamente confermerebbe quanto sopra già osservato, e che cioè in questo gruppo di *domini* di cui poco si sa riguardo all’effettivo esercizio di prerogative legate alla signoria castrense, ve ne siano diversi i quali in realtà tale signoria la esercitavano effettivamente, per cui il predicato territoriale in vari casi andrebbe letto come spia del reale esercizio di poteri di comando su di un determinato castello (e ciò quindi comporterebbe una maggiore persistenza nel tempo di questi soggetti signorili).

Se poi, per l’area perugina, andiamo a incrociare i dati ottenuti nel periodo che va dal secolo XI al secolo XIII con quelli che emergono dal cosiddetto “Libro Rosso” del 1333¹²¹, questa lettura appare sostanzialmente confermata: tra i soggetti che, ancora in pieno ‘300, risultano far parte della nobiltà perugina, gli elementi della tipologia A sono presenti al 60%, quelli della tipologia B al 64%, quelli della C al 30%, quelli della D al 37% e quelli della G al 77%: come si vede, questo andamento si modella, si pure con qualche variazione, con quello sopra osservato, tanto più che, esaminando i nomi delle famiglie che, per le categorie A e B, paiono essere estinte nei primi decenni del Trecento, si constata che o si tratta di soggetti presenti nelle fonti in modo episodico e/o in una fase molto antica dello sviluppo del fenomeno signorile (*Lamberti, domini di castrum Preitidium I, domini di Ramazzano I*) o sono lignaggi il cui centro di gravità si trova al di fuori del territorio perugino in senso stretto (*Bulgarelli di Fossato, conti di Rotecastello, domini di Somareggio, Gluxanum, Rocca S. Lucia*) e che quindi non sono state prese in considerazione dai compilatori di una lista finalizzata a tenere fuori dalla gestione del potere la componente nobiliare della società cittadina, o risiedente nel territorio direttamente gravitante sulla città medesima. Inoltre, la percentuale relativamente più elevata di persistenze che si rileva nella tipologia D può essere spiegata tenendo conto del fatto che in essa, come sopra si è constatato¹²², sono presenti anche famiglie emergenti nel Duecento (ad es., i Baglioni) le quali, pur inserendosi solo tardivamente e marginalmente nel fenomeno signorile, avranno grande fortuna nei secoli successivi.

9. Considerazioni finali.

Traendo alcune provvisorie conclusioni dalle riflessioni sopra proposte, voglio prendere le mosse da un appunto critico del prof. Sandro Carocci il quale, nel suo intervento di presentazione della mia ricerca sulla signoria rurale, per tanti versi ricco di positivi apprezzamenti su di essa, ha tuttavia fatto presente che il problema della

¹²¹ Si tratta di un catalogo, compilato nel 1333, “il quale conteneva i nomi di tutti coloro che erano ascritti alla nobiltà perugina, non a documento di lode e di privilegi...ma a scopo di danno e per raddoppiamento di pena, nel caso che cotestoro (sic) fossero trovati in colpa di offesa delle leggi” (A. Fabretti, *Documenti di storia perugina*, Torino, Tipi privati dell’editore, 1892, vol. I, p. 98). Sulla politica antimagnatizia del comune di Perugia e sulle oscillazioni di essa, L. Salvatorelli, *La politica interna di Perugia in un poemetto volgare della metà del Trecento*, in “Bollettino della deputazione di storia patria per l’Umbria”, L (1953), pp. 74-85; Maire Vigueur, *Comuni e signorie*, pp. 537-538.

¹²² Vedi pp. 13-15.

debolezza del fenomeno signorile in Umbria settentrionale, da me ricondotto anche al protrarsi nei secoli dell'influenza della tradizione "pubblicistica" conservatasi nel "corridoio bizantino"¹²³, ha in realtà una dimensione più ampia, riscontrandosi ad esempio in diverse aree della Toscana, come le ricerche di Chris Wickham hanno ampiamente mostrato¹²⁴. Accettando di buon grado questa osservazione, riconosco di non aver sottolineato a sufficienza alcune significative consonanze che rendono la situazione umbro-settentrionale più simile di quanto io non abbia evidenziato alla vicina regione, nella sua parte centrale e settentrionale. Mi si consenta tuttavia di osservare che, quando il ricercatore inglese parla di signorie "deboli" o addirittura inesistenti per questi territori, intende dire che in tali aree esse "solo raramente erano potenti al punto da dominare le vite dei loro abitanti"¹²⁵. Se penso alla realtà territoriale a cui ho dedicato diversi anni di ricerca, non riesco a sottrarmi all'impressione che molte delle famiglie signorili da me studiate, lungi dal "dominare la vita" dei loro sottoposti, a stento riuscissero ad emergere in qualche modo dalla massa anonima dei possessori. Si leggano invece ad esempio le pagine dello studioso inglese sulle diverse forme di giustizia signorile che si esercitavano in aree come quella del Chianti, e in altre ancora, e le si confrontino con il totale silenzio delle fonti relative al Perugino o all'Eugubino sull'effettivo funzionamento di tribunali che non fossero quelli cittadini, comunali o episcopali (e non credo che ciò debba essere imputato ad una carenza della documentazione): ci si convincerà, io credo, che le conclusioni a cui sono pervenuto, e cioè che l'estrema labilità di tanta parte della realtà signorile perugino-eugubina costituisce un carattere originario e distintivo di essa, hanno una loro fondatezza.

Ferma restando l'assoluta assenza di testimonianze dirette o indirette attestanti l'effettivo funzionamento di tribunali signorili, nelle loro procedure e nelle loro articolazioni interne, vi sono comunque nelle fonti diversi accenni a diritti connessi con l'amministrazione della giustizia, in particolare a *banna* o *bandora* e a *folie*, vale a dire a pene pecuniarie finalizzate alla punizione di delitti e infrazioni varie. Il più antico documento in cui si trovi notizia di tali sanzioni è anche uno dei più interessanti, in quanto contiene un sia pur sintetico "tariffario" delle somme che i condannati dovevano versare alla giustizia signorile: si tratta di un accordo del 1184 tra l'abate di S. Maria di Val diponte e due esponenti del lignaggio dei *domini* di Poggio Manente, avente come oggetto diritti consuetudinari (*usarie*) sul castello di Solfagnano e sul suo territorio; in forza di tale accordo, i signori laici cedono una parte di tali diritti, tuttavia si riservano, tra le altre cose, *follias, videlicet de adulterio sex solidos et tantundem de homicidio et tantundem de periurio et de feritis unde sanguis exierit tres solidos, et de furto a duodecim denariis supra tres solidos, a duodecim denariis infra usque ad sex denarios duos solidos, a sex denariis infra nihil pene prestatur*¹²⁶. È probabile che qui si faccia riferimento non alle pene pecuniarie nella loro interezza ma a quella parte di esse che la controparte laica si riservava; ciononostante, questa fonte attesta implicitamente l'esistenza di un effettivo potere repressivo da parte dei signori, i quali disponevano dei mezzi per costringere i propri sudditi ad accettare le loro sentenze, sottoponendosi alle

¹²³ Tiberini, *Le signorie rurali*, particolarmente alle pagine conclusive. La presentazione del libro tratto dalla mia tesi di dottorato si è svolta a Perugia il 10 dicembre 1999, nell'ambito della cerimonia di apertura del secondo anno di corso della Scuola di archivistica annessa al locale Archivio di Stato; insieme al prof. Carocci, sono intervenuti il prof. Bartoli Langeli e il dott. Dentoni Litta, che ringrazio ancora, come pure ringrazio la direttrice del detto Archivio, dott. ssa Cutini e il personale tutto per l'ospitalità e la cortesia dimostratami in questa come in tante altre occasioni.

¹²⁴ Wickham, *La signoria rurale in Toscana*.

¹²⁵ Ivi, p. 348.

¹²⁶ *Le più antiche carte dell'abbazia di S. Maria di Val diponte (Montelabbate) II (1171-1200)*, a cura di V. De Donato e P. Monacchia, Roma, Istituto storico Italiano per il medio evo 1988 (*Regesta Chartarum Italiae*, s. n.), p. 62, 83. 11.

relative sanzioni. Altre tracce di questi particolari diritti signorili si trovano in documentazione più tarda, in riferimento alle località di Galgata¹²⁷, Ghigiano¹²⁸, *Castellare Castilionis*¹²⁹, Colognola¹³⁰, Casacastalda¹³¹, Montali¹³², Somareggio, *Gluxanum*, Rocca S. Lucia¹³³, *Mons Episcopi, Ana*, Agnano, Sasso, *Ploscanum*, S. Angelo di Assino, Monte S. Maria, Colle Casale, *Trizanum*, S. Paterniano e Cerqueto¹³⁴; inoltre, l'obbligo di *dare folias et emendare bandora* è contenuto in alcuni contratti di *hominitium* stipulati negli anni '30 del Duecento a favore della canonica eugubina di S. Mariano¹³⁵.

Oltre a ciò, pochi altri accenni sussistono nelle fonti all'esercizio della giustizia da parte dei *domini* del comitato; sicuramente, il più esplicito è quello contenuto nell'atto di vendita tramite il quale i conti di Marsciano, nel 1281, alienano al comune di Perugia il loro *castrum* eponimo: vengono infatti ceduti *omnem ius et omnem iurisdictionem...in omnibus et singulis hominibus universitatis castri Marsciani...et eius curia et districtus, scilicet in puniendo maleficia et sanguinem, in intelligendo et reddendo iura inter homines predicti castri...tam in criminalibus quam in civilibus causis*¹³⁶. I conti di Coccorano, da parte loro, nel patto di famiglia del 1284, si attribuiscono poteri addirittura "regali", in questo come in altri campi (*facultas quaslibet gravissimas causas etiam de plena potestate decidere...applicare sibi aut quibus volent emolumenta de penis colligenda...capitali pena damnare et absolvere...omnia et singula iurisdictionalia exercere, maiora et minora*)¹³⁷.

Ora, quale che fosse l'effettiva consistenza di tali diritti così orgogliosamente vantati, questione purtroppo insolubile allo stato attuale delle conoscenze, rimane il fatto che la stragrande maggioranza della documentazione risale ad un'epoca assai tarda, quando cioè il fenomeno signorile sta volgendo al tramonto, per lo meno nella forma da esso assunta tra XII e XIII secolo in Umbria settentrionale. Ciò naturalmente può suggerire l'idea che questo relativo proliferare nelle fonti di accenni più o meno precisi all'esistenza e al funzionamento di tribunali signorili comunque configurati rappresenti semplicemente il "venire alla luce" al livello della pagina scritta di una pratica ben più antica, prima confinata nella sfera dell'oralità, e quindi tale da non aver lasciato tracce apprezzabili nella documentazione. Io invece sono più propenso a ritenere che tutto ciò rientri nella dinamica peculiare che nell'area geografica considerata caratterizza l'evoluzione della signoria rurale; essa, come ho già avuto modo di osservare, si caratterizza principalmente come un fenomeno indotto da fattori esogeni, in primo luogo il rinnovato protagonismo cittadino il quale costringe il ceto dei grandi e meno grandi possessori a rivestire di paludamenti "bannali" un'egemonia che si esplicitava sostanzialmente e prevalentemente sul piano economico¹³⁸. Così, questo fiorire nelle fonti di accenni a sanzioni pecuniarie e più in generale a diritti di giustizia, proprio quando ormai il comune urbano stava definitivamente consolidando la sua presa sul territorio diocesano, può essere a mio avviso interpretata come uno dei riflessi difensivi di una debole signoria rurale che per così dire "inventa se stessa" nel tentativo (vano) di presentarsi come controparte credibile ad un potere superiore sempre pronto a toglierla di mezzo.

¹²⁷ 1194, *ivi*, n. 164.

¹²⁸ 1197, P. Cenci, *Carte e diplomi di Gubbio dall'anno 900 al 1200*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1915, n. 404, 48. 1.

¹²⁹ 1206, ASP, Corporazioni religiose soppresse, *S. Maria di Val diponte, Pergamene*, 237, 50. 5.

¹³⁰ [1218], Tiberini, *Dominatus loci e signoria fondiaria*.

¹³¹ 1222, ASP, Archivio storico del comune di Perugia, *Diplomatico*, IV 6 7, 77. 32.

¹³² 1263, ASP, *Notarile*, 587, pergamena usata come sovracoperta, 9. 23.

¹³³ 1272, *Il Libro Rosso del comune di Fabriano*, pp. 285-286, 101. 15.

¹³⁴ Gubbio diplomatico, XIV 3. Tiberini, *Le signorie rurali*, p. 64.

¹³⁵ Archivio capitolare di S. Mariano di Gubbio, *Pergamene*, XXI 12, XXII 9, 16.

¹³⁶ ASP, Archivio storico del comune di Perugia, *Diplomatico*, V 1 254, 60. 62.

¹³⁷ Tiberini, *Cum mero et mixto imperio*, pp. 31-32, 25. 55.

¹³⁸ Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 228-230.

Se quindi un parallelo va fatto tra la Toscana del centro nord e l'Umbria settentrionale, esso ha senso nella misura in cui si sottolinea come queste due realtà, pur paragonabili, non siano comunque del tutto omogenee, ponendosi la seconda su di un gradino nettamente più basso relativamente al grado di sviluppo dell'autonomia politica e della capacità di agire in modo incisivo nel tessuto sociale delle campagne, riscontrabile nei vari soggetti signorili, laici e non.

Ciò è comprensibile se si pensa che nei territori dell'antico "corridoio bizantino" non si è avuta quella rottura che invece in Toscana si è verificata con la crisi del potere marchionale, a partire dagli ultimi due decenni del secolo XI, e che ha creato una situazione di vuoto di potere, in forza di cui signori e città in poco più di mezzo secolo, sono riusciti a sviluppare un forte dominio sul territorio¹³⁹. Niente di tutto ciò in Umbria settentrionale, dove al contrario il quadro politico sembra improntato ad una sostanziale continuità con il passato, se non di tipo strettamente istituzionale quanto meno nel modo di concepire il rapporto con la cosa pubblica. È vero che sappiamo assai poco su quale fosse l'assetto politico vigente in quest'area prima del secolo XII, tuttavia la particolare posizione del territorio perugino e di quello eugubino, mai compresi nelle grandi circoscrizioni di origine longobarda e carolingia, vale a dire il ducato di Spoleto e la marca di Tuscia, dovrebbero averli preservati sia dagli esiti tendenzialmente accentratori della politica dei vari titolari degli uffici marchionale e ducale, sia dai contraccolpi disgregatori verificatisi al momento della crisi di questi tentativi di inquadramento delle forze locali in un contenitore politico di livello superiore.

Per Perugia, vi è un documento del 1038, già pubblicato dal Mochi Onory¹⁴⁰ e ora disponibile in rigorosa edizione critica ad opera del Volpini¹⁴¹, in cui due messi dell'imperatore Corrado II dirimono una controversia tra il vescovo di Perugia, Andrea, e Leo, arciprete del capitolo cattedrale, alla presenza di quattro *iudices Peruscine provincie intrinsecus et extrinsecus civitatis*, nominati per primi, e di Bonatto *proconsul civitatis [Perusie]*: constatiamo dunque l'esistenza di due livelli di potere, cioè quello imperiale con funzione di tribunale supremo e, in subordine, un potere locale che sembrerebbe rappresentato da un gruppo di *iudices*, aventi competenza sia per la città che per il territorio, e da un *proconsul civitatis*. Non è detto che in questa sede siano menzionati tutti i componenti del governo cittadino dell'epoca e, in ogni caso, nulla sappiamo sul contesto socio-politico in cui tali "magistrature" nascevano e sui loro poteri reali. Se comunque il termine "*iudex*" ci rimanda all'ambiente dei "*sapientes fededegni*, rispettati per l'abilità, la buona fama, il decoro o la ricchezza della loro famiglia", cui ci si affidava per dirimere o evitare una lite¹⁴², il titolo di *proconsul* di cui Bonatto si fregia testimonia il perdurare della tradizione bizantina, ridotta tuttavia a puro perpetuarsi di una qualifica una volta densa di significato politico ma ora decaduta a puro titolo onorifico, trasmesso in ambito familiare e atto a dare prestigio a chi lo esibiva¹⁴³. Resterebbe comunque escluso, almeno per Perugia, un qualsiasi "potere

¹³⁹ Wickham, *La signoria rurale in Toscana*, pp. 370-372.

¹⁴⁰ S. Mochi Onory, *Ricerche sui poteri civili dei vescovi nelle città umbre durante l'alto medioevo*, Roma, Rivista di storia del diritto italiano, 1930 (Biblioteca della Rivista di storia del diritto italiano, n. 2), pp. 211-213.

¹⁴¹ R. Volpini, *Placiti del "Regnum Italiae" (secc. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento*, in *Contributi dell'Istituto di storia medioevale*, a cura di P. Zerbi, Milano 1975, vol. III, pp. 410-414.

¹⁴² M. Bellomo, *Una nuova figura di intellettuale: il giurista*, in *Il secolo XI: una svolta?*, atti della XXXII settimana di studio dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, 10-14 settembre 1990, a cura di C. Violante e J. Fried, Bologna, Il Mulino, 1993 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, 35), pp. 237-238.

¹⁴³ F. Bocchi, *Sul titolo di "consul" in età alto medievale*, estr. da "Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines", XVIII, Beograd 1978, pp. 51-66, ora in Ead., *Attraverso le città italiane nel medioevo*, Casalecchio di Reno (BO), Grafis, 1987, pp. 91-104, ove si menziona un Gregorio *proconsul*, testimoniato a Zara sempre nel secolo XI (p. 65 e p. 98).

civile” del vescovo nella gestione degli affari pubblici della città, come è mostrato anche dal fatto che, nella disputa con il capitolo cattedrale, il presule cittadino è parte in causa nel giudizio, non già autorità superiore giudicante: questa è l’opinione del Mochi Onory¹⁴⁴, seguita anche dal Maire Vigueur¹⁴⁵ e dal Bartoli Langelì¹⁴⁶

Anche per l’Eugubino la situazione è simile: il più antico documento pubblicato dal Cenci è un frammento di atto processuale largamente mutilo, acefalo ma datato dall’editore ai primi del X secolo, in cui il vescovo eugubino Leuderico si rivolge ad un non meglio identificato *vicecomes* per aver giustizia contro un tale che si è impossessato di alcuni beni dell’episcopio¹⁴⁷; dopodiché, per tutto il secolo XI, non vi è nulla che ci illumini sull’assetto politico della città ubaldina.

È così ipotizzabile che, in assenza di tali condizionamenti, l’assetto istituzionale delle città dell’ex “corridoio bizantino” sia stato caratterizzato, nei secoli tra la crisi dell’impero carolingio e la nascita del comune urbano, dal persistere di una forma di autogoverno locale, in qualche modo prefigurante quello che sarebbe stato il futuro organismo comunale del secolo XII; in questo quadro politico, sarebbero rimasti vivi ed operanti principi legislativi e pratiche amministrative di origine romanistica, retaggio dell’epoca in cui le due città costituivano i capisaldi militari di quella stretta striscia territoriale che permetteva il collegamento tra l’area esarcale-pentapolitana e il ducato romano. Il conservatorismo di queste formazioni socio-politiche sarebbe stato dunque un grosso ostacolo all’autonomo sviluppo di un ceto signorile autonomo; ad esso si sarebbero assommate le caratteristiche di un inquadramento economico della campagne caratterizzato, come anche nella Toscana centrale e settentrionale, dalla diffusione della piccola e media proprietà terriera, mai del tutto annullata dalla presenza di latifondi signorili; questa frammentazione fondiaria avrebbe ulteriormente indebolito la base reale dell’esercizio dei poteri di comando sul territorio, rendendoli labili e discontinui¹⁴⁸.

Si riparte quindi da quello che è l’assunto centrale della mia indagine sulla signoria rurale in territorio perugino-eugubino, e cioè che tale forma di dominio ha spesso assunto in quest’area forme di discontinuità ed episodicità tali da renderla non di rado difficilmente distinguibile da altre modalità più tradizionali di sfruttamento della manodopera rurale. Che cosa qui è stato aggiunto rispetto al quadro già delineato?

In primo luogo, la lettura dei dati riguardanti la signoria laica ha evidenziato un fatto ricorrente: cioè che, pur facendosi sempre riferimento al concetto di “signoria rurale”, una parte notevole dei soggetti sociali compresi sotto questa etichetta, pur essendo indubbiamente “signori”, non hanno le loro radici nelle campagne ma in città. Naturalmente l’entità di questa componente “cittadina” varia, come si è visto, a seconda delle tipologie in cui il fenomeno signorile è stato da me disaggregato, e non è sempre quantitativamente definibile con precisione, tuttavia la si constata senza ombra di

¹⁴⁴ Mochi Onory, *Ricerche sul potere dei vescovi*, pp. 192-193 e segg.

¹⁴⁵ Maire Vigueur, *Comuni e signorie*, pp. 392-393.

¹⁴⁶ Bartoli Langelì, *Papato, vescovi, comune*, pp. 90-92. Sull’argomento, si vedano anche: G. Riganelli, *Perugia: da Ducato bizantino a Comune cittadino. Governo della città e assetto del territorio dalla fine del secolo VIII all’inizio del XII*, estr. da *Studi sull’Umbria medievale e umanistica in ricordo di Olga Marinelli, Pier Lorenzo Meloni, Ugolino Nicolini*, a cura di M. Donnini e E. Menestò, Spoleto, Centro italiano di studi sull’alto medioevo, 2000, pp. 419-460; S. Tiberini *La chiesa perugina nelle dinamiche politiche e sociali della città e del suo territorio, in epoca precomunale*, in *La chiesa perugina nel primo millennio*, Atti del Convegno di studi, Perugia, 1-3 aprile 2004, a cura di A. Bartoli Langelì ed E. Menestò, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull’alto medioevo, 2005 (Incontri di studio, 3), pp. 401-423.

¹⁴⁷ Cenci, *Carte e diplomi di Gubbio*, pp. 31-32.

¹⁴⁸ Wickham, *La signoria rurale in Toscana*, pp. 390-391.

dubbio (si veda ad esempio quanto osservato a proposito dei possessori di *homines per capitantiam* o dei detentori di pedaggi, in particolare per Perugia). Certamente, questo dato di fatto era già stato da me in parte messo in luce¹⁴⁹, tuttavia ritengo che una analisi più specifica e approfondita dei vari soggetti signorili abbia fatto emergere con maggior chiarezza ed evidenza una realtà che ormai mi pare debba essere posta compiutamente in primo piano: che cioè questa presenza massiccia di famiglie magnatizie di origine urbana nei ranghi non solo dei possessori ma anche dei titolari di diritti signorili non rappresentò un fattore secondario e contingente nella diffusione di rapporti socio-politici basati sul dominio personale, ma al contrario ebbe un ruolo propulsore e protagonista in tal senso, quanto e forse anche di più dei lignaggi di radici comitatine. Questo fatto si constata soprattutto a partire dalla seconda metà del secolo XII, quando esponenti dell'aristocrazia urbana si fanno avanti in maniera sempre più incisiva acquisendo *castra*, pedaggi, *homines*. Più quindi che di "inurbamento" dei signori del comitato, di cui peraltro si hanno pochissime tracce effettive¹⁵⁰, si dovrà quindi parlare di "ruralizzazione" di una componente forse maggioritaria dell'aristocrazia cittadina, non nel senso di un distaccarsi di essa dalle vicende del comune urbano per isolarsi nelle proprietà del contado, ma in quello di consolidare le proprie basi nel territorio integrando i tradizionali strumenti di controllo sui contadini impliciti nel possesso fondiario con quelli, di più recente introduzione, deducibili da diritti di carattere signorile, così da rinsaldare la sudditanza economica attraverso i vincoli promananti da rapporti di dipendenza personale, che si cercava di affermare e consolidare in vari modi, per lo meno ovunque fosse possibile e vantaggioso.

Questa commistione tra spirito imprenditoriale e mentalità "feudale" è, ritengo, il portato di un quadro economico scarsamente evolutivo nelle sue strutture di fondo, in cui il settore manifatturiero e commerciale non aveva goduto di uno sviluppo sufficientemente vitale ed autonomo¹⁵¹; ciò faceva sì che le classi possidenti, anche di matrice artigianale e mercantile, vedessero ancor sempre nella proprietà fondiaria la base più duratura della ricchezza¹⁵², mentre d'altra parte la carenza di capitali destinati all'investimento di tipo produttivo aveva come conseguenza che in ultima analisi la variabile su cui puntare per strappare profitti maggiori dalla terra fosse sostanzialmente il lavoro dei contadini¹⁵³.

¹⁴⁹ Tiberini, *Le signorie rurali*, particolarmente alle pp. 252-253.

¹⁵⁰ Ivi, pp. 242-243.

¹⁵¹ "In effetti, l'area perugina, anche se a partire dal Duecento e ancora per gran parte del Trecento, svolge un'importante funzione economico-mercantile nel più ampio contesto dell'Italia centrale, non riesce a fare un salto qualitativo alla propria economia mercantile-imprenditoriale, comparabile a quello di vaste aree della contermina Toscana. La fortuna di Perugia è basata maggiormente sulla sua felice ubicazione geografica che sull'affermarsi di un'importante industria artigiana e su un potente ceto mercantile-imprenditoriale" (Grohmann, *Città e territorio*, I, p. 158); sul ruolo economico della città umbra, si veda anche Ph. Jones, *Economia e società nell'Italia medievale: la leggenda della borghesia*, in *Storia d'Italia Einaudi. Annali 1. Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978, p. 209. Questa interpretazione del modello di evoluzione economica, formulato dal Grohmann per l'area perugina, è a mio avviso applicabile anche all'Eugubino, collocato in un contesto geografico-economico non dissimile; mancano tuttavia studi specifici sugli aspetti economici della vita di questa città comunale nel medioevo.

¹⁵² Tale tendenza è universalmente riconosciuta dagli storici, non solo per l'area che qui interessa ma anche per tutta l'Italia centro-settentrionale nel basso medioevo; tra i contributi che evidenziano questa particolare situazione italiana, va sicuramente segnalato il menzionato contributo di P. Jones che pone questo problema al centro della sua riflessione storiografica (Jones, *Economia e società nell'Italia medievale*, p. 200 e segg.)

¹⁵³ M. Luzzatti, *La dinamica secolare di un "modello italiano"*, in *Storia dell'economia italiana. I. Il medioevo dal crollo al trionfo*, a cura di R. Romano, Torino, Einaudi, 1990, pp. 84-87.

Passando poi ad un altro aspetto che in qualche modo articola ed approfondisce le conclusioni della mia precedente ricerca, sono più volte emerse differenze, anche notevoli, nelle modalità con cui, all'interno delle aree di influenza dei due comuni umbri oggetto di indagine, il fenomeno signorile si è andato radicando ed evolvendo: tale fenomeno appare essere più cronologicamente precoce e territorialmente diffuso nell'Eugubino che non nel Perugino, soprattutto relativamente alle tipologie della grande signoria tendenzialmente territoriale, dei titolari di quote parte di *castra* e dei possessori di *homines*; è stato anche notato che il possesso di edifici di culto dovrebbe essere stato più diffuso in area extraurbana a Gubbio, in particolare per quanto riguarda la signoria castrense "minore", mentre però solo a Perugia si ha il dato delle chiese private entro la cinta muraria cittadina. Emergono poi altre nette differenziazioni tra le aree considerate, sul piano delle modalità di possesso dei diritti di pedaggio, in quanto in territorio eugubino le fonti evidenziano una parcellizzazione a volte esasperata di tali diritti signorili, mentre dall'altra parte la regola appare essere quella della concentrazione in una sola mano del controllo di tale cospice di entrate; a Gubbio inoltre i soggetti signorili sono molto meno propensi ad assumere un predicato territoriale rispetto a quanto avviene invece in territorio perugino. A che cosa ricondurre queste difformità caratterizzanti due realtà per altri versi assai simili?

Per quanto concerne la precocità e il maggior radicamento territoriale del fenomeno signorile in area eugubina, vorrei richiamare quanto da me già argomentato, e che cioè il ritardo con cui compaiono i vari indicatori della presenza di un incipiente movimento signorile nelle campagne (sistema curtense, incastellamento, diffusione della condizione di dipendenza personale, sviluppo di poteri di comando sul territorio) suggerisce per i territori qui considerati un accostamento con quanto si è verificato in area esarcale e pentapolitana¹⁵⁴, ove gli studi di Castagnetti, Andreolli e Montanari hanno evidenziato il persistere di un quadro pubblicistico nella gestione del potere territoriale, incentrato sulla figura del Metropolita ravennate esercente a tutti i livelli la giurisdizione, la scarsa consistenza della diffusione della *curtis*, il permanere a lungo nella condizione di libertà della gran parte della popolazione delle campagne e la lentezza con cui la costruzione di *castra* signorili procedette nel territorio¹⁵⁵. In ogni caso tuttavia un emergere di poteri concorrenti con quelli di carattere pubblicistico indubbiamente vi fu, e dovette avvenire con un certo anticipo rispetto a quanto si verificò in area umbro-settentrionale¹⁵⁶. È così possibile che certi modelli di gestione

¹⁵⁴ Tiberini, *Le signorie rurali*, pp. 223-226, 306-308

¹⁵⁵ A. Castagnetti, *L'organizzazione del territorio rurale nel medioevo. Circostrizioni ecclesiastiche e civili nella "Langobardia" e nella "Romania"*, Bologna, Patron, 1982; Idem, *Società e politica a Ferrara dall'età postcarolingia alla signoria estense (secoli X-XIII)*, Bologna, Patron, 1985; Idem, *Le strutture fondiari e agrarie*, in *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società*, a cura di A. Carile, vol. II. 1, Venezia, comune di Ravenna, 1991, pp. 55-72. B. Andreolli-M. Montanari, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*, Bologna, CLUEB, 1983; B. Andreolli, *Il potere signorile tra VIII e X secolo*, in *Storia di Ravenna*, pp. 311-320; M. Montanari, *Contadini e città tra "Langobardia" e "Romania"*, Firenze, Salimbeni, 1988; Idem, *Contadini di Romagna nel Medioevo*, Bologna, CLUEB, 1994.

¹⁵⁶ Lo fa rilevare il Pasquali, il quale osserva come la tesi di coloro che sostengono la debolezza del modello signorile romagnolo si basi soprattutto sul silenzio delle fonti rispetto a quegli "indicatori" di cui sopra si è detto, mentre vi sono altri elementi indiretti che fanno pensare alla possibilità di retrodatare per lo meno la presenza del sistema della *curtis* e di ipotizzare una diffusione più ampia di quanto non si pensi della condizione di dipendenza servile tra le masse contadine (G. Pasquali, *Una signoria assente o silente? Il caso anomalo della Romagna*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, atti del Seminario

del potere nelle campagne siano filtrati dal territorio ravennate in primo luogo a Gubbio, i cui legami con l'antica capitale esarcale dovettero essere saldi e antichi¹⁵⁷, e poi a Perugia. A fronte di questa precocità, che potrebbe essere letta come un indizio di maggior robustezza intrinseca della signoria rurale nel territorio gravitante sulla città di S. Ubaldo, sta tuttavia il dato della minore propensione delle famiglie magnatizie eugubine ad assumere un predicato territoriale, cosa che potrebbe essere la spia di una capacità di dominio sulle popolazioni rurali meno salda e più incerta. Tale indizio ritengo debba essere assunto come una chiave interpretativa plausibile della dinamica di sviluppo della signoria rurale nell'area considerata, tanto più se si tiene conto del fatto che da un territorio spesso aspro e a volte difficile come quello situato tra la valle del Tevere e le cime del Catria sicuramente non si possono ricavare risorse così cospicue da consentire lo sviluppo rigoglioso di una classe che comunque trae la sua ragion d'essere dall'accumulazione di una frazione quanto più possibile elevata del *surplus* della produzione contadina.

Se però si dovesse ritenere plausibile ma insufficiente tale interpretazione, si potrebbe anche aggiungere che la forte presenza, fondiaria se non anche politica¹⁵⁸, della Chiesa metropolitana di Ravenna in epoca altomedievale deve essere stata di per sé un freno non indifferente al libero dispiegarsi delle nascenti forze signorili le quali, pur sicuramente prendendo spunto precocemente da quanto stava accadendo in area esarcale, hanno subito trovato un grosso ostacolo al pieno soddisfacimento delle proprie ambizioni egemoniche nel persistere di una tradizione che si muoveva ancora nell'ambito di schemi comportamentali improntati al carattere pubblicistico che gli arcivescovi ravennati avevano sempre conferito all'esercizio del proprio potere (mentre invece nel Perugino dove l'influenza di questo centro di potere, più lontano e meno presente patrimonialmente¹⁵⁹, dovette essere meno rilevante, si determinarono le premesse per uno sviluppo del fenomeno signorile maggiormente libero da condizionamenti, seppure un po' più tardo). La notevole presenza di edifici di culto nel patrimonio delle famiglie magnatizie del territorio eugubino può esser parimenti interpretata come il risultato della strategia messa in atto da esse per collegarsi in tal modo con il centro di potere dominante, attraverso la compartecipazione alla gestione del patrimonio ecclesiastico¹⁶⁰. A questo proposito, la particolarità perugina delle chiese

tenuto nel Dipartimento di Medievistica dell'Università di Pisa e nella Scuola Normale Superiore di Pisa (23-25 marzo 1995), a cura di A. Spicciati e C. Violante, Pisa, ETS, 1997, vol. I, pp. 63-80).

¹⁵⁷ Non deve essere casuale il fatto che Ubaldo, futuro santo vescovo di Gubbio, una volta eletto priore del capitolo cattedrale della sua città, si sia recato proprio a Ravenna presso la canonica regolare della chiesa di S. Maria in Porto, soggiornandovi vari mesi e traendone la regola che poi avrebbe fatto adottare ai canonici eugubini (*Vita per Tebaldum episcopum successorem*, in *Acta Sanctorum*, Maii, III, Venezia 1738, p. 632; F. Dolbeau, *La vita di Sant'Ubaldo, vescovo di Gubbio, attribuita a Giordano da Città di Castello*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", LXXIV [1977], p. 97; G. Picasso, *Ubaldo e la vita comune del clero*, in *Nel segno del Santo protettore: Ubaldo vescovo, taumaturgo, santo*, atti del Convegno internazionale di studi, Gubbio, 15-18 dicembre 1986, a cura di S. Brufani ed E. Menestò, Firenze, Regione dell'Umbria-La Nuova Italia, 1990 (Quaderni del "Centro per il Collegamento degli Studi Medievali e Umanistici dell'Università di Perugia, 22), pp. 124-125)

¹⁵⁸ Il cosiddetto "Codice bavaro" (*Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice bavaro) secoli VII-X*, a cura di G. Rabotti, C. Curradi, A. Vasina, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1985 (Fonti per la storia d'Italia, 110) annota per il territorio eugubino, come pertinenza della Chiesa ravennate, un imponente patrimonio composto, pare, da 18 *fundi*, più vari altri terreni e case (pp. 88-91)

¹⁵⁹ Si veda l'annotazione relativa nel citato "Codice bavaro" (p. 92) in cui, oltre a proprietà minori, compare una *massa Macriniana* di cui però non si sa nulla.

¹⁶⁰ Si consideri che l'unico esempio per il territorio da me considerato di chiesa già concessa in enfiteusi dall'autorità ecclesiastica viene proprio, probabilmente, dal territorio eugubino ed è la citata

“di famiglia” in ambito urbano (il più delle volte, per la verità, possedute non per intero) può forse essere inquadrata anch'essa in tale modello interpretativo, nel senso che proprio la relativa lontananza dalla capitale esarcale, ma anche dalla sede del pontefice romano, avrebbe facilitato l'appropriazione da parte di privati possessori di tali luoghi di culto, certamente appetibili per il notevole patrimonio, fondiario e non, che si concentrava sotto il loro controllo.

Giunti finalmente al compimento di questa esposizione, è ora possibile valutare in che misura lo scrivente abbia mantenuto la promessa di evitare la narrazione di “lunghi racconti” e di attenersi a quanto direttamente suggerito dall'analisi delle fonti. Da questo punto di vista, credo di essermi nel complesso attenuto all'assunto dichiarato in via preliminare, vale a dire che le conclusioni cui sono pervenuto non pretendono di ridisegnare *ex novo* un quadro del fenomeno signorile magari diverso da quello già a suo tempo delineato, ma si limitano solo ad una “messa a punto” di alcuni aspetti particolari, anche se sicuramente di grande rilevanza ai fini dell'interpretazione delle modalità con cui il detto fenomeno si radicò e andò evolvendosi nell'Umbria settentrionale. Ritengo anche di non aver fornito chiavi di lettura univoche di tali aspetti, ma di essermi limitato ad una rigorosa lettura dei dati, evidenziando anche ambiguità e lacune e lasciando a chi legge lo spazio per contrapporre interpretazioni divergenti, o anche alternative.

Resta il fatto che, ancora una volta, arrivato al termine di un percorso di ricerca, mi sento come fossi di nuovo all'inizio del cammino, cioè nello stato d'animo di colui che ha certamente intravisto un *iter* che potrebbe portarlo a districarsi nel labirinto dell'*histoire événementielle*, ma che si rende conto che i fatti sono ancora tutti lì a porre una miriade di domande cui solo poche e incerte risposte sono state date. La strada è dunque ancora tutta aperta e, a mio avviso, passa necessariamente per un paziente lavoro di approfondimento delle storie singole dei diversi lignaggi, o quanto meno dei più importanti, ma soprattutto attraverso un allargamento dell'ottica con cui la realtà perugino-eugubina è stata considerata, sia in senso spaziale che in senso temporale, così da inserirla nel contesto più ampio delle forme assunte di volta in volta dalla signoria rurale nell'Italia centro-settentrionale, cercando di cogliere specificità e differenze, oltre che possibili influssi pervenuti da varie direzioni. Questo in parte almeno ho cercato di fare con il presente lavoro ed è in tale direzione che intendo lavorare anche per il futuro.

chiesa di S. Apollinare di Nartiaula (vedi sopra nota 79), ceduta all'eremo di Fonte Avellana da Tebaldo del q. Pagano il quale dichiara che essa *fuit de iure Sancti Apolenaris in Classe de Ravenna*, la quale in parte era tenuta da lui *iure infiteotario*.

1. TABELLA RIASSUNTIVA SUL FENOMENO SIGNORILE IN AREA PERUGINO-EUGUBINA

Legenda:

- **Neretto** = lignaggi
- **Sottolineato** = raggruppamenti signorili (si intende per “raggruppamenti signorili” un insieme di nuclei familiari o lignaggi che non mostrano di avere rapporti di parentela, o di affinità, o di alleanza, o di condominio di strutture castrensi, tra di loro, ma che sono accomunati unicamente dalla residenza e/o dal radicamento in una data località, da cui traggono il predicato territoriale. Essi vengono censiti e trattati come una sola unità)
- (?) = configurazione incerta

A) POSSESSORI DI PIÙ CASTELLI, PER INTERO O IN PARTE

Soggetto signorile	n. castelli posseduti per intero	Denominazione (la data si riferisce alla notizia più antica pervenuta)	n. castelli posseduti in parte	Denominazione (*=sconosciuti gli altri condomini del castello)	altre prerogative signorili documentate
1 [60. 0]. Conti di Marsciano-Parrano-Piegara	4+2 (?)	Parrano (1118) <i>Castrum Plebis</i> (?) (1171) Marsciano (1174? 1280) Migliano (1280) Poggio Aquilone (1276) Piegara(?) (1251)			Diritti territoriali: 60. 2, 60. 3, 60. 6, 60. 7, 60. 23, 60. 24, 60. 27, 60. 48, 60. 57, 60. 58, 60. 59, 60. 62, 60. 64, 60. 71, 60. 112, 60. 113, 60. 114, 60. 115, 60. 123, 60. 124, 60. 125 <i>Homines e manentes</i> : 60. 21, 60. 26, 60. 35, 60. 37, 60. 45, 60. 55, 60. 64, 60. 68, 60. 71, 60. 72, 60. 83, 60. 108 Qualificati come <i>magnates</i> : 60. 32, 60. 44, 60. 133,

2 [25. 0]. conti di Coccorano	4.	Coccorano (1258) Petroio (1258) Codale (1284) Biscina (1284)	3.	Coldalbero (1230), in condominio con i <i>domini</i> di Ramazzano Vedi Coldalbero III. Piglio* (1284) Giomici* (1259)	Diritti territoriali: 25. 12, 25. 17, 25. 19, 25. 20, 25. 55, 25. 68 <i>Homines e manentes</i> : 25. 2, 25. 20, 25. 27, 25. 47, 25. 63, 25. 73, 25. 79, 25. 80, 25. 87, 25. 88
3 [77. 0]. Domini di Serra	3.	Serra [Partucci] (1139) <i>Piscianum</i> (1217) Giomici (1240)	1.	Casacastalda (1217), in condominio con i <i>domini</i> di Casacastalda I e II (1256)	Diritti territoriali: 77. 31, 77. 32, 77. 43, 77. 45, 77. 55, 77. 56, 77. 67 <i>Homines e manentes</i> : 77. 20, 77. 23, 77. 30, 77. 31, 77. 32, 77. 38, 77. 43, 77. 45, 77. 55, 77. 56, 77. 76, 77. 77, 77. 78, 77. 80, 77. 81 Chiese: 77. 16, 77. 20, 77. 31, 77. 37
4 [87. 0]. Domini di Ramazzano I	3.	Ramazzano, Coldalbero, Colombella (1097)			Chiese: 87. 21
5 [66. 0]. Montemelini I	2.	Montequalandro (<i>ante</i> 1238) Cibottola (1247)	4.	Valiano (1238-39), in condominio con i marchesi di Valiano Preggio* (1247) Compignano* (1247) Montalera (1256), in condominio con i <i>Nigri</i> (1289)	Diritti territoriali: 66. 15, 66. 19, 66. 23, 66. 24, 66. 28, 66. 51, 66. 60, 66. 70 <i>Homines e manentes</i> : 66. 19, 66. 24, 66. 59 Pedaggi: 66. 15, 66. 59
6 [99. 0]. Domini di Serralta	2	Serralta (1235) Doglio (1235)	2?	Campetri (1194)* <i>Castrum Leze</i> ?	Diritti territoriali: 99.

				(1223)*	1, 99. 6?, 99. 11 Diritti consuetudinari: 99. 1 <i>Homines e manentes</i> : 99. 1, 99. 11, 99. 21
7 [102. 0]. Spada	2.	Colle S. Maria (1086) Podiolo (1086)	1.	<i>Monianum</i> * (1086)	<i>Homines e manentes</i> : 102. 5
8 [12. 0]. Bulgarelli di Fossato	2.	Fossato di Vico (1181) <i>Serpilianum</i> (1202)	1.	Collamato (1254), in condominio con Franco <i>d. Guarnerii</i> , nobile di Fabriano	Diritti territoriali: 12. 2, 12. 3, 12. 5, 12. 11, 12. 12, 12. 14, 12. 19, 12. 21 <i>Homines e manentes</i> : 12. 12, 12. 14 Pedaggi: 12. 2, 12. 3
9 [100. 0]. Domini di Sioli	2.	Certalto (1233) Montevalentino (1243)	1 (?)	Verna? (1223), forse in condominio con l'episcopato di Città di Castello	Diritti territoriali: sch. 100. 4?, 100. 11, 100. 12, 100. 14 <i>Homines e manentes</i> : 100. 1?, 100. 3, 100. 8, 100. 16, 100. 24 Chiese: 100. 4?
10 [70. 0]. Domini di Montevibiano-Monteverniano	2.	Monteverniano (1130) Montevibiano (1260)	1	Montevergnano (1294, in parte)	Diritti territoriali: 70. 14, 70. 15, 70. 74 <i>Homines e manentes</i> : 70. 59 Chiese: 70. 1 Qualificati come <i>magnates</i> : 70. 13, 70. 27
11 [92. 0]. Conti di Rotecastello	2.	Montali (1136, per intero)	1	Montali (1188, in parte)	Diritti territoriali: sch.

		Rotecastello (1237)			92. 1, 92. 3, 92. 5 Diritti consuetudinari: 92. 3
12 [2. 0]. Aldobrandini II	2.	<i>Lilio, Po...</i> (1140)			Diritti territoriali: 2. 13 <i>Homines e manentes</i> : ivi Chiese: ivi
13 [34. 0]. Domini di Compresseto-Frecco	2.	Compresseto (1257) Frecco (1257)			Diritti territoriali: 34. 5 <i>Homines e manentes</i> : ivi
14 [66. 0]. Montemelini II	2.	Monteruffiano (1260) Montemelino (1260)			Diritti territoriali: 66. 116 <i>Homines e manentes</i> : 66. 158, 66. 167, 66. 171 Pedaggi: 66. 176 Qualificati come <i>magnates</i> : 66. 115
15 [54. 0]. Guelfoni	1 (o 2)	<i>Castrum Burani</i> (1172) <i>Castilione filiorum Guelfonis, districtus Sigilli?</i> (1285)	3 (o 5)	<i>Podium?*</i> (1147) <i>Mons Pesclii?*</i> (1147) Agello eugubino* (1203) Branca (1147? <i>ante</i> 1235), in condominio con i <i>domini</i> di Branca (1272). Cantiano (1272), in condominio con i <i>domini</i> di Cantiano I e II	Diritti territoriali: 54. 17 Diritti consuetudinari: 54. 21 <i>Homines e manentes</i> : 54. 8, 54. 9, 54. 16, 54. 19, 54. 38, 54. 40 Pedaggi: 54. 114 Chiese: 54. 14?, 54. 21, 54. 29
16 [2. 0]. Aldobrandini I	1.	Sasso (1071)	2.	Podiolo* (<i>ante</i> 1086) Castiglione Aldobrando* (1163)	Diritti territoriali: 2. 8 <i>Homines e</i>

					<i>manentes: ivi</i>
17 [55. 0]. Domini di Insula e Frontone I			3.	Insula* (1081) Frontone* (1081) Coldibegno, in condominio con i <i>domini</i> di Coldibegno I, II, III, IV (<i>ante</i> 1109)	Chiese: sch. 55. 1
18 [83. 0]. Domini di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando			3.	Penne (1169)* Castiglione Aldobrando (1224)* Poggio Manente (1219)*	Diritti territoriali: 83. 5, 83. 11 Diritti consuetudinari: 83. 2, 83. 5, 83. 8, 83. 11 <i>Homines e manentes:</i> 83. 3, 83. 8, 83. 14, 83. 19, 83. 37, 83. 44, 83. 58 Chiese: 83. 8 Qualificati come <i>magnates:</i> 83. 42
19 [21. 0]. Domini di Castiglione di Atto filiorum Iohannis			2.	Castiglione [di Atto <i>filiorum Iohannis</i>] (1050) Colcello (1050), in comitato eugubino, ambedue in condominio con il monastero di S. Maria di Val diponte	Diritti territoriali: 21. 2 Chiese, ivi
20 [50. 0]. Girardini (?)			2.	Montali (1188), in comune con i Bertraimi I e con i conti di Rotecastello <i>Castellare Castilionis</i> (1206), in comune con il monastero di S. Maria di Val diponte	Diritti territoriali: 50. 2, 50. 5 Diritti consuetudinari: 50. 2 <i>Homines e manentes:</i> 50. 1, 50. 5, 50. 13
21 [45. 0]. Gabrielli			2.	Sasso (1214) Portole (1277)* *L'atto di acquisto del castello	Diritti territoriali: 45. 5, 45. 31 Pedaggi: 45.

				sembrerebbe far riferimento all'intera proprietà, tuttavia, in una dichiarazione successiva del procuratore comunale Fallacasa (1280) si dice che il detto castello era posseduto <i>pro duabus partibus</i>	31, 45. 50
--	--	--	--	--	------------

B) POSSESSORI DI UN SOLO CASTELLO, PER INTERO

Soggetto signorile	Denominazione del castello (la data si riferisce alla notizia più antica pervenuta)	Altre prerogative signorili
1 [3. 0]. Domini di Antognolla	Antognolla (1276)	Qualificati come <i>magnates</i> : 3. 10
2 [7. 0]. Domini di Bellisio	Bellisio (1237)	<i>Homines e manentes</i> : 7. 1, 7. 2
3 [14. 0]. Domini di Campetri	Campetri (1197)	<i>Homines e manentes</i> : 14. 2, 14. 3
4 [23. 0]. Domini di Clesci	Clesci (1203)	<i>Homines e manentes</i> : 23. 2, 23. 4?
5 [26. 0]. Domini di Codale	Codale (1298)	Qualificati come <i>magnates</i> : 26. 3
6 [38. 0]. Domini di Fibino I	Fibino (1056-1064)	Chiese: 38. 1, 38. 2
7 [42. 0]. Domini di Fratta [di Adamo]-Monte Giuliano-S. Cristina (?)	S. Cristina (1258)	<i>Homines e manentes</i> : 42. 38, 42. 39 Qualificati come <i>magnates</i> : 42. 4
8 [55. 0]. Domini di Insula e Frontone II	Frontone (1216)	
9 [57. 0]. Lamberti	L'Elciole (1104)	
10 [63. 0]. Domini di Montaiate	Montaiate (1235)	Diritti territoriali: 63. 1, 63. 5 <i>Homines e manentes</i> : 63. 1, 63. 5
11 [65. 0]. Domini di Monte Episcopale	Monte Episcopale (1235)	Diritti consuetudinari: 65. 2 Chiese: ivi <i>Homines e manentes</i> : 65. 7
12 [69. 0]. <u>Montesperelli</u>	Torricella (comitato perugino di Porta S. Angelo, 1277)	
13 [75. 0]. Oddi	Pierle (1225)	Diritti territoriali: 75. 39, 75. 101, 75. 161 <i>Homines e manentes</i> : 75. 9, 75. 101, 75. 188 Qualificati come <i>magnates</i> : 75. 114
14 [84. 0]. Domini di Portole II	Portole (1257)	Diritti territoriali: 84. 10, 84. 36, 84. 43 <i>Homines e manentes</i> : 84. 7, 84. 10, 84. 20, 84. 36

		Pedaggi: 84. 8, 84. 19, 84. 20, 84. 43, 84. 45 Qualificati come <i>magnates</i> : 84. 12
15 [95. 0]. <i>Saraceni</i>	<i>Castrisi</i> (1140)	
16 [96. 0]. <i>Domini di Sasso Rosso-Colle</i>	Sasso Rosso (1205)	Diritti territoriali: 96. 58 <i>Homines e manentes</i> : 96. 41 Pedaggi: 96. 41, 96. 53, 96. 58 Qualificati come <i>magnates</i> : 96. 40
17. 18. 19 [101. 0]. <i>Domini di Somareggio, di Gluxanum, di Rocca S. Lucia*</i> *Trattasi di distinti nuclei familiari, tra cui non è emerso alcun vincolo di parentela o di affinità.	Somareggio (1257) <i>Glogianum</i> (1257) Rocca S. Lucia (1257)	Diritti territoriali: 101. 7 <i>Homines e manentes</i> : 101. 11, 101. 13, 101. 15
20 [106. 0]. <i>Domini di Valmarcola</i>	Valmarcola (<i>ante</i> 1174)	Diritti territoriali: 106. 3, 106. 6, 106. 7 Diritti consuetudinari: 106. 2 <i>Homines e manentes</i> : 106. 2, 106. 3, 106. 8 Chiese: 106. 3

Nei casi seguenti, non è sicuro il possesso da parte dei soggetti signorili elencati della totalità dei castelli, o dei castelli stessi, di cui tutti, meno uno, portano comunque il predicato:

21 [71. 0]. <i>Domini di Montone I</i>	Montone ? (1249)	
22 [71. 0]. <i>Domini di Montone II-III*</i> *Probabilmente, costituenti due ramificazioni di uno stesso lignaggio (ved. scheda)	<i>Castellare podii Saxole</i> (1283) N. B.: non si sa se ci troviamo di fronte a qualcosa di simile ad un <i>castrum</i> , oppure ad altra cosa, magari una proprietà fondiaria robustamente recintata. In ogni caso, nessuno del gruppo familiare lo utilizza mai come predicato territoriale	
23 [79. 0]. <i>Domini di Paravento</i>	Paravento ? (1229)	Diritti consuetudinari: 79. 4 <i>Homines e manentes</i> : 79. 5 Chiese: 79. 4
24 [86. 0]. <i>Domini di Castrum Preitidium I</i>	<i>Castrum Preitidium?</i> (1089)	Chiese: 86. 1
25 [86. 0]. <i>Domini di</i>	<i>Castrum Preitidium</i>	Qualificati come <i>magnates</i> : 86. 10

<i>Castrum Preitidium II</i>	(1247)	
------------------------------	--------	--

C) PROPRIETARI DI PARTE DI UN SOLO CASTELLO

Soggetto signorile	Denominazione del castello - - la data si riferisce alla notizia più antica pervenuta. - * = sconosciuti gli altri condomini del castello	Altre prerogative signorili
1 [9. 0]. <i>Bertraimi I</i>	Montali (1188, 1263), in condominio con i “Girardini” e i conti di Rotecastello (1183); in condominio con i <i>Bertraimi II</i> (1263)	Diritti territoriali: 9. 2, 9. 23 Diritti consuetudinari: 9. 2
2 [9. 0]. <i>Bertraimi II</i>	Montali, in condominio con i <i>Bertraimi I</i> (1263)	Diritti territoriali: 9. 2, 9. 23 Diritti consuetudinari: 9. 2 Pedaggi: 9. 114, 9. 118
3 [11. 0]. <i>Domini di Branca (?)</i>	Branca (1272, 1274), in condominio con i “Guelfoni”	Diritti territoriali: 11. 7, 11. 8 Pedaggi: 11. 19
4 [15. 0]. <i>Domini di Cantiano I</i>	Cantiano (1272), in condominio con i <i>domini</i> di Cantiano II e con i <i>Guelfoni</i>	<i>Homines e manentes</i> : 15. 1, 15. 8
5 [15. 0]. <i>Domini di Cantiano II</i>	Cantiano (1272), in condominio con i <i>domini</i> di Cantiano I e con i <i>Guelfoni</i>	
6 [16. 0]. <i>Domini di Carestello II</i>	Fibino, in condominio con i <i>domini</i> di Fibino II e IIA (1206)	Diritti territoriali: sch. 16. 35 <i>Homines e manentes</i> : 16. 38
7 [18. 0]. <i>Domini di Casacastalda I</i>	Casacastalda (1256), in condominio con i signori di Serra e con i <i>domini</i> di Casacastalda II	<i>Homines e manentes</i> : 18. 9 Pedaggi: 18. 26?
8 [18. 0]. <i>Domini di Casacastalda II</i>	Casacastalda (1256), in condominio con i signori di Serra e con i <i>domini</i> di Casacastalda I	<i>Homines e manentes</i> : 18. 7 Pedaggi: 18. 26?
9 [20. 0]. <i>Domini di Castelnuovo I</i>	Castelnuovo (1252, 1256) in condominio con i <i>domini</i> di Castelnuovo II e III (1256)	<i>Homines e manentes</i> : 20. 21 Qualificati come <i>magnates</i> : 20. 10
10 [20. 0]. <i>Domini di Castelnuovo II</i>	Castelnuovo, in condominio con i <i>domini</i> di Castelnuovo I e III (1256)	<i>Homines e manentes</i> : 20. 21
11 [20. 0]. <i>Domini di Castelnuovo III</i>	Castelnuovo, in condominio con i <i>domini</i> di Castelnuovo	<i>Homines e manentes</i> : 20. 21

	II e III (1256)	
12 [22. 0]. <i>Domini de Castilione</i> [Aldobrando]	Sasso (1214)*	Diritti territoriali: 22. 5
13 [30. 0]. <i>Domini di Coldalbero II</i>	Coldalbero* (<i>ante</i> 1230)	Diritti territoriali: 30. 1
14 [31. 0]. <i>Domini di Coldalbero III</i>	Coldalbero (1230), in comune con i conti di Coccorano e i <i>domini</i> di Ramazzano V	Diritti territoriali: 31. 2 Diritti consuetudinari: 31. 1 <i>Homines e manentes</i> : ivi
15 [32. 0]. <i>Domini di Coldibegno I</i>	Coldibegno (1109?), in comune con i <i>domini</i> di Coldibegno II, III, IV e con i <i>domini</i> di Insula e Frontone I	
16 [32. 0]. <i>Domini di Coldibegno II</i>	Coldibegno (1109?), in comune con i <i>domini</i> di Coldibegno I, III, IV e con i <i>domini</i> di Insula e Frontone I	
17 [32. 0]. <i>Domini di Coldibegno III</i>	Coldibegno (1109?), in comune con i <i>domini</i> di Coldibegno I, II, IV e con i <i>domini</i> di Insula e Frontone I	
18 [32. 0]. <i>Domini di Coldibegno IV</i>	Coldibegno (1109?), in comune con i <i>domini</i> di Coldibegno I, II, III e con i <i>domini</i> di Insula e Frontone I	
19 [35. 0]. <i>Corbolini</i>	Pare fossero comproprietari di un <i>castrum</i> in località non identificata (sec. XIII), in condominio con gli <i>Zampoli</i>	<i>Homines e manentes</i> : 35. 1
20 [39. 0]. <i>Domini di Fibino II</i>	Fibino in condominio con i <i>domini</i> di Fibino IIIA e Carestello II (1206)	Diritti territoriali: 39. 4 <i>Homines e manentes</i> : 39. 38 Chiese: 39. 34
21 [40. 0]. <i>Domini di Fibino III A</i>	Fibino in condominio con i <i>domini</i> di Fibino II e Carestello II (1205) e con i <i>Riali</i> (? , 1236)	Diritti territoriali: 40. 1, 40. 4
22 [40. 0]. <i>Domini di Fibino III C</i>	Fibino* (<i>ante</i> 1206)	Diritti territoriali: 40. 6
23 [40. 0]. <i>Domini di Fibino III D</i>	Fibino* (<i>ante</i> 1205)	Diritti territoriali: 40. 7 <i>Homines e manentes</i> : 40. 8
24 [47. 0]. <i>Domini di Galgata I .</i>	Galgata (1210)	Diritti territoriali: 47. 10 <i>Homines e manentes</i> : 47. 7, 47. 10
25 [47. 0]. <i>Domini di Galgata II</i>	Galgata, in condominio con la canonica di S. Mariano di Gubbio ([1176-1197])	Diritti territoriali: 47. 14, 47. 20 <i>Homines e manentes</i> : 47. 16, 47. 20
26 [48. 0]. <i>Gentili</i>	Ghigiano (1197), in condominio con la canonica di S. Mariano di Gubbio	Diritti territoriali: 48. 1 <i>Homines e manentes</i> : ivi
27 [52. 0]. <i>Glutti</i>	Paciano* (1261)	Diritti territoriali: 52. 38

		<i>Homines e manentes</i> : 52. 13, 52. 38, 52. 41, 52. 97, 52. 102, 52. 116 Pedaggi: 52. 85 Qualificati come <i>magnates</i> : 52. 34
28 [53. 0]. Domini di Grifoglieto	Leccia (1240)*	Diritti territoriali: 53. 4 <i>Homines e manentes</i> : ivi
29 [62. 0]. Monaldi	Colognola (1097), in condominio con la canonica di S. Mariano di Gubbio	
30 [72. 0]. Domini di Morleschio I	Morleschio (1182), in condominio con i monasteri di S. Maria e S. Paolo di Val diponte	Diritti territoriali: 72. 1
31 [74. 0]. Nigri	Montalera (1260), in comune con i dicendenti di Andrea <i>Iacobi</i> [Montemelini I]	Diritti territoriali: 74. 17, 74. 98, 74. 103 Pedaggi: 74. 98, 74. 103 Qualificati come <i>magnates</i> : 74. 16
32 [80. 0]. Domini di Passignano	Passignano (1187), in comune con la canonica di S. Lorenzo di Perugia	Diritti territoriali: sch. 80. 3
33 [81. 0]. Pellegrini	Colcello (1188), in comune con i monasteri di S. Maria e di S. Paolo di Val diponte	Diritti territoriali: sch. 81. 2, 81. 5 <i>Homines e manentes</i> : 81. 17, 81. 21
34 [84. 1]. Domini di Portole I	Portole* (1050?)	Diritti territoriali: 84. 1
35 [87. 0]. domini di Ramazzano II (?)	Ramazzano*, permutato con Colombella* (<i>ante</i> 1116)	Diritti territoriali: 87. 22 Chiese, ivi
36 [87. 0]. Domini di Ramazzano – V	Coldalbero (1230), in comune con i conti di Coccorano e i <i>domini</i> di Coldalbero III.	Diritti territoriali: 87. 33 <i>Homines e manentes</i> : 87. 151 Qualificati come <i>magnates</i> : 87. 73
37 [89. 0]. Riali	Fibino (1236), in comune con i <i>domini</i> di Fibino III A.	Diritti territoriali: 89. 4 <i>Homines e manentes</i> : 89. 4, 89. 5
38 [90. 0]. Domini di Rocca d'Appennino I	Rocca d'Appennino, in comune con i <i>domini</i> di R. d'A. III (1226) e con i <i>domini</i> di R. d'A. II, III, IV (1257, 1258)	Diritti territoriali: 90. 8, 90. 22, 90. 23, 90. 31 <i>Homines e manentes</i> : 90. 8 Pedaggi: 90. 22, 90. 47
39 [90. 0]. Domini di Rocca d'Appennino II	Rocca d'Appennino, in comune con i <i>domini</i> di Rocca d'Appennino I, III, IV (1257, 1258)	Diritti territoriali: 90. 22 Pedaggi: ivi
40 [90. 0]. Domini di Rocca d'Appennino III	Rocca d'Appennino, in comune con i <i>domini</i> di R. d'A. I (1226) e con i <i>domini</i> di R. d'A. I, II, IV (1257, 1258)	Diritti territoriali: sch. 90. 8, 90. 22, 90. 23 <i>Homines e manentes</i> : 90. 8 Pedaggi: 90. 22
41 [90. 0]. Domini di Rocca d'Appennino IV	Rocca d'Appennino, in comune con i <i>domini</i> di Rocca d'Appennino I, II, III,	Diritti territoriali: 90. 22 <i>Homines e manentes</i> : 90. 4 Pedaggi: 90. 22

	(1257, 1258)	
42 [98]. Domini di Scheggia	Scheggia ([1143-1159], 1172), in comune con l'eremo di S. Croce di Fonte Avellana	Diritti territoriali: 98. 2, 98. 4 <i>Homines e manentes</i> : 98. 2, 98. 3, 98. 4
43 [103. 0]. Tebaldi	Castiglione Aldobrando (1244), in comune con la canonica di S. Mariano di Gubbio	Diritti territoriali: 103. 8 <i>Homines e manentes</i> : 103. 6, 103. 8 Chiese: 103. 5
44 [104. 0]. Condomini del castello di Turris	<i>Turris*</i> (1071)	Chiese: 104. 1
45 [107. 0]. Zampoli	Pare fossero comproprietari di un <i>castrum</i> in località non identificata (sec. XIII), in condominio con i <i>Corbolini</i>	<i>Homines e manentes</i> : 107. 11, 107. 18

D) PROPRIETARI DI *HOMINES PER CAPITANTIAM* E DI DIRITTI SIGNORILI DI ALTRO GENERE

Soggetto signorile	<i>Homines per capitantiam</i> : località e data dell'attestazione	Altri diritti signorili
1 [1. 0]. <u>Domini di Agello</u>	l. non identificata (1262, 1264)	Qualificati come <i>magnates</i> : 1. 14
2 [4. 0]. Archipresbiteri	l. non identificata (1163)	.
3 [5. 0]. Baglioni	Cerqueto (1265)	
4 [6. 0]. Baroncelli	l. non identificata (1141)	Chiese: 6. 3
5 [8. 0]. Benedictoli	Canneto (?) e l. non identificata (1261)	
6 [10. 0]. Bonizoni (?)	Civitella <i>Bonizonum</i> e Ramazzano (1188)	Chiese: 10. 5, 10. 16
7 [13. 0]. Calfi	Colombella (1258)	
8 [16. 0]. <u>Domini di Carestello I</u>	Comitato eugubino (1226)	Qualificati come <i>magnates</i> : 16. 12
9 [17. 0]. Domini di Carpiano	<i>Massa filiorum Hugolini</i> (1256)	
10 [19. 0]. Domini di Castel d'Arno	l. non identificata (1217)	Diritti consuetudinari: 19. 6 Chiese: ivi
11 [36. 0]. Crispoliti di Colombella	Civitella d'Arno? (1262)	Qualificati come <i>magnates</i> : 36. 29
12 [44. 0]. Domini di Frontino	Comitato eugubino (<i>ante</i> 1235)	Pedaggi: 44. 5
13 [47. 0]. Domini di Galgata III	Galgata e l. non identificata (1210, 1236)	
14 [49. 0]. Giptii	l. non identificata (1261)	

15 [58. 0]. <i>Latini</i>	Castiglione Ugolino, Mantignana (?) (1257/58, 1262)	
16 [59. 0]. <i>Magistri</i>	Castiglione della Valle (1258)	
17 [61. 0]. <i>Domini di Marsciano</i>	Marsciano? (1285)	
18 [76. 0]. <i>Omodei</i>	?(Civitella <i>Bonizonum</i> e Ramazzano, 1232)	Qualificati come <i>magnates</i> : 76. 22
19 [78. 0]. <i>Domini di Panicale</i>	Panicale (?) (1277)	Qualificati come <i>magnates</i> : 78. 2
20 [83. 0]. <i>Domini di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino</i>	l. non identificata (1195, 1261)	Diritti consuetudinari: 83. 79 Chiese: 83. 76 Qualificati come <i>magnates</i> : 83. 97
21 [85. 0]. Preggio: possessori con prerogative signorili	Reschio (1218)	
22 [87. 0]. <i>Domini di Ramazzano III, IV*</i> *Probabilmente, costituenti due ramificazioni di uno stesso lignaggio (ved. scheda)	Ramazzano (<i>ante</i> 1292)	Qualificati come <i>magnates</i> : 87. 73
23 [88. 0]. Rance: possessori con prerogative signorili I	Rance (1140)	
24 [88. 0]. Rance: possessori con prerogative signorili II	Rance (1203)	
25 [94. 0]. <i>Domini di S. Valentino</i>	S. Valentino (?) (1261)	
26 [97. 0]. <i>Scarinci</i>	Rance (1195, 1197)	
27 [105. 0]. <i>Uffreducci-Graziani I</i>	l. non identificata (1270)	
28 [105. 0]. <i>Uffreducci-Graziani II</i>	Colognola, Rance (1217, 1218)	Diritti consuetudinari: 105. 151
29. 30. 31. 32. 33 [108. 0]. Località non identificata (Tancredi <i>De Latro</i> e successori) I II III IV V	l. non identificata (1195)	Diritti consuetudinari: 108. 5
34 [120. 0]. Possessori con prerogative signorili, Gubbio	l. non identificata (1136)	
35 [121. 0]. C. s. , Gubbio	l. non identificata (1152)	
36 [122. 0]. C. s. , Gubbio	<i>In Arecio</i> (1143)	
37 [123. 0]. C. s. , Gubbio	<i>Avozo</i> (1179)	
38 [124. 0]. C. s. , Gubbio	l. non identificata (1153)	
39 [125. 0]. C. s. , Gubbio (?)	“ “ (1154)	Diritti consuetudinari: 125. 1
40 [126. 0]. C. s. , Gubbio	<i>L’Aiola</i> (1170)	
41. 42 [127. 0]. C. s. I, II, Gubbio	l. non identificata (1168), <i>In curte de Agnano, in Ampugnano</i> (1200)	
43 [128. 0]. C. s. , Gubbio	<i>Casavigna</i> (1172)	
44 [129. 0]. C. s. , Gubbio (?)	l. non identificata (1173)	Diritti consuetudinari: 129. 1
45, 46, 47 [130. 0]. C. s. I, II, III, Gubbio	“ “ (1199)	
48 [131. 0]. C. s. , Perugia	Castiglion Fidatto, Colcello	

	Montelabbate (1176)	
49 [132. 0]. C. s. , Perugia	<i>Creti, Pagana, Vubiana</i> (1193)	
50. 51. 52. 53. 54. 55 [133. 0]. C. s. , I, II, III, IV, V, VI, Gubbio	Sioli, <i>Senzanum</i> (1197)	
56 [134. 0]. C. s. , Perugia	Castiglion Fidatto (1212)	
57 [135. 0]. C. s. , Gubbio	<i>In curte Agelli</i> (1203)	
58. 59 [136. 0] C. s. , I, II, Gubbio	l. non identificata (1207)	
60 [138. 0]. C. s. , Gubbio	l. non identificata (1217)	
61 [139. 0]. C. s. , Gubbio	<i>In Cella</i> (1219)	
62 [140. 0]. C. s. , Gubbio	<i>In Crapegio, in Petazzano</i> (1223)	
63. 64. 65. 66. 67 [141. 0]. C. s, I, II, III, IV, V, Gubbio	Comitato di Gubbio (<i>ante</i> 1235)	

E) PROPRIETARI DI PEDAGGI E DI ALTRI DIRITTI

Soggetto signorile	Pedaggi
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8 [15. 0]. <i>Domini di Cantiano III IV V VI VII VIII IX X</i>	Sono condomini del pedaggio di Cantiano, insieme ai <i>Guelfoni</i> e ai Gabrielli (1297)
Clesci-condomini del pedaggio	Posseggono parte del pedaggio di Clesci, insieme ai Gabrielli (1297)
10 [28. 0]. <i>Domini di Colcello (Chiugi)</i>	Posseggono un pedaggio a Colcello (1289). Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta S. Susanna (1260, 1276)
11 [33. 0]. <i>Domini de Colle Accetono</i>	Posseggono parte del pedaggio di Cuti, in condominio con i <i>domini</i> di Frontino, i condomini del pedaggio di Cuti e i “Guelfoni” (1297)
12 [37. 0]. Cuti, condomini del pedaggio	Posseggono parte del pedaggio di Cuti, in condominio con i <i>domini de Colle Accetono</i> , i <i>domini</i> di Frontino e i “Guelfoni” (1297)
13 [64. 0]. <i>Montanari</i>	Posseggono diritti consuetudinari non specificati a Cerbasiano (?) (1157)
14 [73. 0]. <i>Nercoli</i>	Posseggono un pedaggio nella zona di Montalera (1295)

F) TITOLARI DI DIRITTI SU CHIESE

Soggetto signorile	chiesa
1 [109. 0]. Possessori con prerogative signorili, Perugia	S. Patrignano/S. Pietro <i>in fundo Lepogiano</i> , in parte (1020)
2 [110. 0]. C. s. , Gubbio	Pieve di S. Veriano, in parte (1049)

3 [111. 0]. C. s. , Gubbio	S. Angelo di Cantignano, in parte (1054)
4 [112. 0]. C. s. , Perugia	S. Donato di Lupaccione, in parte (1058)
5 [113. 0]. C. s. , Perugia	S. Donato di Lupaccione, in parte (1067)*
6 [114. 0]. C. s. , Perugia	S. Giovanni <i>prope Platea</i> , Perugia, in parte (<i>ante</i> 1073)
7 [115. 0]. C. s. , Gubbio	Chiesa di Colbracone, in parte (1077)
8 [116. 0]. C. s. , Gubbio	S. Apollinare <i>in Nartiaula</i> (1083)
9. 10 [117. 0]. C. s. , I, II Perugia	S. Maria del Verzaro, in parte (1084, 1101)
11 [118. 0]. C. s. , Perugia	S. Martino <i>intus civitatem Peruscinam in regione porta que nominatur Porta Sancti Petri in loco Fortuno</i> (1085)
12 [119. 0]. C. s. , Gubbio	S. Angelo, in parte (1118)
13 [137. 0]. C. s. , Gubbio	S. Andrea di Arsena, <i>ius patronatus</i> (1213)

*Si tratta della stessa frazione, passata da una mano all'altra in seguito a lascito testamentario

5. SOGGETTI DELLA CUI CONDIZIONE SIGNORILE NON SUSSISTONO RISULTANZE DOCUMENTARIE DIRETTE

= la data si riferisce alla prima volta in cui compare il predicato territoriale

Soggetto signorile	Dati attestanti la probabile condizione signorile di esso
1 [29. 0]. <i>Domini di Coldalbero I</i>	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta Sole (1260)
2 [41. 0]. <i>Domini de Flumine-di Preggio</i>	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta S. Angelo (1260)
3 [43. 0]. <i>Domini di Fratta [filiorum Uberti]</i>	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta S. Angelo (1260)
4 [46. 0]. <i>Domini di Gaiche</i>	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta S. Susanna (1276)
5 [51. 0]. <u><i>Domini di Glea</i></u>	Solo il titolo di <i>dominus</i> e il predicato territoriale fa presumere l'appartenenza di questa famiglia al ceto signorile (1273)
6 [67. 0]. <u><i>Domini di Montenero</i></u> (comitato perugino di Porta S. Angelo)	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta S. Angelo (1260)
7 [68. 0]. <u><i>Domini di Montenero</i></u> (comitato di Porta S. Pietro)	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta S. Pietro (1260)
8 [72. 0]. <i>Domini di Morleschio II</i>	Solo il titolo di <i>dominus</i> e il predicato territoriale fa presumere l'appartenenza di questa famiglia al ceto signorile (1275)
9 [82. 0]. <i>Domini di Pilonico</i>	Sono elencati tra i magnati del comitato perugino di Porta Sole (1260)
10 [86. 0]. <i>Domini di castrum Preitidii III</i>	Solo il titolo di <i>dominus</i> e il predicato territoriale fa presumere l'appartenenza di questa famiglia al ceto signorile (1262)
11 [91. 0]. <u><i>Domini di Rosciano</i></u>	Solo il titolo di <i>dominus</i> e il predicato territoriale fa presumere l'appartenenza di questo raggruppamento magnatizio al ceto signorile (1202)
12 [93. 0]. <i>Domini di S. Biagio</i>	Solo il titolo di <i>dominus</i> e il predicato territoriale fa presumere l'appartenenza di questa famiglia al ceto signorile (1277)

13 [96. 0]. Domini di Deruta

Solo il titolo di *dominus* e il predicato territoriale fa presumere l'appartenenza di questa famiglia al ceto signorile (1192)

TOTALE DEI SOGGETTI SIGNORILI CENSITI (A+B+C+D+E+F+G) = 198

TOTALE A = 21 (10, 6%)

TOTALE B = 25 (12, 6%)

TOTALE C = 45 (22, 7%)

TOTALE D = 67 (33, 8%)

TOTALE E = 14 (7, 1%)

TOTALE F = 13 (6, 5%)

TOTALE G = 13 (6, 5%)

2. DINAMICA RELATIVA ALL'INCREMENTO E AL DECREMENTO DEI PATRIMONI SIGNORILI

Legenda:

- CE = conferma di enfiteusi
 CO = confisca
 CV = compravendita
 D = donazione
 E = concessione enfiteutica
 F = concessione in feudo
 H = *homines per capitantiam*, unitamente alla località dove si collocano (in assenza di tale indicazione, la località non è indicata)
 L = sentenza in forza di lodo arbitrale, sentenza processuale
 NI = non indicata la forma del passaggio di proprietà
 PE = permuta
 PN = cessione a titolo di pegno
 R = *refutatio*
 RE = riacquisizione di beni già concessi in enfiteusi, successivamente di nuovo ceduti allo stesso titolo
- can. = canonica cattedrale
 e. = chiesa
 mon. = monastero

TIPOLOGIA A

A1. Castelli posseduti per intero

1. Conti di Marsciano-Parrano-Piegaro

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Parrano <1118-1280>
		<i>Castrum Plebis</i> 1171
		Piegaro? 1251
		Poggio Aquilone 1276
		Migliano 1280
	Marsciano → comune di Perugia 1281 CV	

2. Conti di Coccorano

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Coccorano <1258-1284>
		Petroio <1258-1284>
		Biscina 1284

		Codale 1284
--	--	-------------

3. Domini di Serra

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Serra <1139-1246>
		<i>Piscianum</i> 1217
Giomici ← monastero di S. Donato di Pulpiano 1240 E		
	Giomici → comune di Gubbio 1257 CV	

4. Domini di Ramazzano I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Colombella → S. Lorenzo di Perugia (can.) <i>ante</i> 1097 D	
	Coldalbero → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1097 D	
	Ramazzano → S. Maria di valdiponte (mon.) 1097 D	

5. Montemelini I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Montequalandro ← marchesi di Colle <i>ante</i> 1238 CV		
	Cibottola → comune di Perugia 1247 CO	
	Montequalandro → comune di Perugia 1247 CO	

6. Domini di Serralta

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Serralta 1235
		Doglio 1235

7. Spada

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Colle S. Maria 1086
		Podiolo 1086

8. Bulgarelli di Fossato

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		<i>Serpilianum</i> 1202
	Fossato → comune di Gubbio 1251 CV	

	Fossato → comune di Perugia 1277 CV	
--	-------------------------------------	--

9. Domini di Sioli

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Certalto ← S. Salvatore di Monte Acuto (mon.) <i>ante</i> 1243 E		
		Certalto <1233-1246>
		Montevalentino 1243

10. Domini di Montevibiano-Monteverniano

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Monteverniano → S. Pietro di Perugia (mon.) 1130 D	
		Montevibiano <1260-1279>

11. Conti di Rotecastello

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Montali → Episcopato di Perugia <i>ante</i> 1136 CV*	
		Rotecastello 1237

*Il castello di Montali risulta posseduto in parte nel 1188

12. Aldobrandini II

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	<i>Lilio</i> → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1140 D	
	<i>Po...</i> → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1140 D	
<i>Lilio</i> ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1140 E		
<i>Po...</i> ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1140 E		

13. Domini di Compresseto-Frecco

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Compresseto 1257
		Frecco 1257

14. Montemelini II

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Montemelino 1260
		Monteruffiano 1260

15. Guelfoni

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
---------	--------	----------

	Burano → S. Mariano di Gubbio (can.) D	
		Castiglione <i>filiorum Guelfonis?</i> 1285

16. Aldobrandini I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Sasso 1071

A2. Castelli posseduti in parte

1. Conti di Marsciano-Parrano-Piegara NO

2. Conti di Coccorano

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Coldalbero ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1230 CE		
		Giomici <1259-1284>
		Piglio 1284

3. Domini di Serra

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Casacastalda → comune di Perugia 1262 CV	

4. Domini di Ramazzano I NO

5. Montemelini I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Valiano ← marchesi di Colle 1238-39 CV		
	Compignano → comune di Perugia 1247 CO	
	Preggio → comune di Perugia 1247 CO	
	Montalera → comune di Perugia <i>ante</i> 1256 CO	
	Valiano → comune di Perugia <i>ante</i> 1256 CO	
Valiano ← comune di Perugia 1262 (reintegrazione nel possesso)		

	Valiano → comune di Perugia 1276 CV	
		Montalera 1289

6. Domini di Serralta

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Campetri → Eremo di Fonte Avellana 1194 D	
		<i>Castrum Leze?</i> 1223

7. Spada

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		<i>Monianum</i> 1086

8. Bulgarelli di Fossato

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Collamato → comune di Fabriano 1254 CV	

9. Domini di Sioli

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Verna? → episcopato di Città di Castello 1223 CV	

10. Domini di Montevibiano-Monteverniano

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Montevergnano 1294* In questa data, in verità, una frazione del castello viene alienata, tuttavia tale passaggio di proprietà avviene tra membri della medesima famiglia

11. Conti di Rotecastello

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Montali 1188

12. Aldobrandini II NO

13. Domini di Compreseto-Frecco NO

14. Montemelini II NO

15. Guelfoni

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
----------------	---------------	-----------------

	<i>Podium?</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1147 D	
	<i>Mons Pesclii?</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1147 D	
	Branca? → S. Mariano di Gubbio (can.) 1147 D	
	Agello eugubino → S. Mariano di Gubbio 1203 CV	
		Branca < <i>ante</i> 1235-1272>
	Cantiano → comune di Gubbio 1272 CV	

16. *Aldobrandini I*

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Podiolo → <i>Spada ante</i> 1086 NI	
	Castiglione Aldobrando → S. Mariano di Gubbio (can.) 1163 D	

17. *Domini di Insula e Frontone I*

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	<i>Insula</i> → Eremo di Fonte Avellana 1081 D	
	Frontone → Eremo di Fonte Avellana 1081 D	
	Coldibegno → Eremo di Fonte Avellana <i>ante</i> 1109 D	

18. *Domini di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando*

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Penne ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1169 E		
	Castiglione Aldobrando → S. Mariano di Gubbio (can.) 1224 CV	
Penne ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1254 CE		
		Poggio Manente 1258

19. *Domini di Castiglione di Atto filiorum Iohannis*

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i> ← marchesi di Colle 1050 CV		

Colcello ← marchesi di Colle 1050 CV		
--------------------------------------	--	--

20. Girardini

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Montali 1188
		<i>Castellare Castilionis</i> 1206

21. Gabrielli

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Sasso 1214 ← <i>domini de Castilione</i> CV		
Portole 1277 ← <i>domini di Portole</i> CV		

A3. Altre prerogative signorili documentate

1. Conti di Marsciano-Parrano-Piegaro

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	H, Migliano, affrancazione, 1246, 1266, 1282	H, <i>Maliano</i> [Migliano?] 1256,
	H, Marsciano, affrancazione, 1279, 1281	H, 1263
		H, 1276
		<i>Fideles</i> , Marsciano 1276, 1282
		H, 1282
		H., Poggio Aquilone?, 1287
		H, <i>Paternum</i> (comitato di Orvieto), 1299

2. Conti di Coccorano

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	Petroio?, 1202 → can. di S. Mariano di Gubbio D	
		Collalto, <i>villa</i> , 1258
		S. Stefano di Arcelle, <i>villa</i> , 1258
H, 1259 ← (restituzione da parte del comune di Gubbio)		
	H, 1266, fuga	
	Coccorano, 1279, 1289 affrancazione	

	Collalto, <i>villa</i> → comune di Perugia 1284 D	
	S. Stefano di Arcelle <i>villa</i> → comune di Gubbio 1284 D*	
	H, Biscina → 1287, fuga in massa	
	H, Petroio → 1290, 1292 affrancazione collettiva	

*Il comune di Gubbio nel 1292 non ha ancora accettato tale donazione (ved. scheda familiare, 25. 88)

3. Domini di Serra

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	S. Maurizio di Serra (e.) → canonica di S. Mariano di Gubbio 1139 D	
		H, 1174
		H, 1205
		H, Casacastalda, 1217, 1222, . 1245, 1257
		H, 1240
		Pieve di Casacastalda, in parte, <1217-1222>
	Pieve di Casacastalda → vescovo di Nocera 1222 L	
	H, territorio di Assisi, 1232 (omicidio)	
		H, 1240
	H, Casacastalda → comune di Perugia 1257, 1277, 1278, 1279 CV	

4. Domini di Ramazzano I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	<i>Ecclesie</i> non identificate, Ramazzano → S. Maria di Val diponte (mon.) 1097	
	<i>Ecclesie</i> non identificate, Coldalbero → S. Maria di Val diponte (mon.) 1097	

5. Montemelini I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Pedaggio, Valiano, per un terzo, 1238-1239
	H, → affrancazione, 1247	

	come provvedimento punitivo ad opera del comune di Perugia	
	H, Montequalandro → affrancazione? <i>Ante</i> 1256, come provvedimento punitivo ad opera del comune di Perugia	
	H, Montequalandro → comune di Perugia 1279 CV	
	Pedaggio, Montequalandro → comune di Perugia, <i>ante</i> 1279 NI	
Pedaggio, Montequalandro ← comune di Perugia, 1279 R		
	Pedaggio, Montequalandro → comune di Perugia, 1279 CV*	

*Con un medesimo atto, il comune prima restituisce il pedaggio poi lo acquisisce di nuovo per la somma di 1500 libbre; tale operazione riguarda anche gli *homines* di Montequalandro.

6. Domini di Serralta

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	H, Campetri → eremo di Fonte Avellana, 1194 D	
		H, Serralta e Doglio, 1235
H, Leccia ← S. Maria di Sitria (e.) <i>ante</i> 1276 F		
	H, Leccia → Ranaldo di Sicardo <i>ante</i> 1276 CV	

7. Spada

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		H, <i>castrum Roncherii</i> , 1107

8. Bulgarelli di Fossato

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		Pedaggio, fossato 1181
		Pedaggio, <i>Serpilianum</i> 1202
	H, Fossato → comune di Gubbio 1251 CV	
	H, Collamato → comune di Fabriano 1254	

9. Domini di Sioli

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
H, Sioli, <i>Podium Senzani</i> ? ← can. di S. Mariano di Gubbio 1197		
		H, 1217
	Pieve di Ronti, diritti? → episcopato di Città di Castello 1223 CV	
		H, 1233
	H, 1250 → S. Bartolomeo di Camporeggiano (mon.), 1250 NI	
	H, Civitella <i>comitum</i> → affrancazione, 1269	

10. Conti di Rotecastello NO

11. Domini di Montevibiano-Monteverniano

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	S. Salvatore di Monteverniano → S. Pietro di Perugia, 1130, D	
		<i>Fideles</i> , 1287

12. Aldobrandini II

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	<i>Ecclesie a Lilio</i> → S. Maria di Val diponte (mon.), 1140 D	
	<i>Ecclesie a Po...</i> → S. Maria di Val diponte (mon.), 1140 D	
	<i>Ecclesie a Lulian</i> → S. Maria di Val diponte (mon.), 1140 D	
	H a <i>Lilio</i> → S. Maria di Val diponte (mon.), 1140 D	
	H a <i>Po...</i> → S. Maria di Val diponte (mon.), 1140 D	
	H a <i>Lulian</i> → S. Maria di Val diponte (mon.), 1140 D	

13. Domini di Compreseto-Frecco

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		H, 1257

14. Montemelini II

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
		H, Montemelino 1287, 1294
		H, Monteruffiano 1292
	Pedaggio, Monteruffiano → comune di Perugia, <i>ante</i> 1297, CV	

15. Guelfoni

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	H, → S. Mariano di Gubbio (can.), 1128 D	
	S. Felicita (e.) → S. Mariano di Gubbio (can.), 1142 PE	
		H, <i>offitarii</i> , 1144
		H, 1150
	S. Giustino <i>de Pulvecula</i> (e.) → S. Donato di Pulpiano (mon.) 1155 D	
	S. Margherita (e.) → S. Mariano di Gubbio (can.), 1169 D	
	S. Maria di Scarafeggio (e.) → S. Mariano di Gubbio (can.) 1169 D	
	H, diritti, → S. Mariano di Gubbio (can.) 1199 R	
	H, Agello eugubino, Montanaldo, Montesalaiolo → S. Mariano di Gubbio (can.) 1203 CV	
	Pedaggio, Branca → comune di Gubbio 1297 CV	
	Pedaggio, Cuti → comune di Gubbio 1297 CV	
	Pedaggio, Cantiano → comune di Gubbio 1297 CV	

16. Aldobrandini I

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	H, Cast. Aldobrando → S. Mariano di Gubbio (can.) 1163 D	

17. Domini di Insula e Frontone

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
----------------	---------------	-----------------

	<i>Ecclesie</i> , Insula → Eremo di Fonte Avellana, 1081 D	
	<i>Ecclesie</i> , Frontone → Eremo di Fonte Avellana, 1081 D	

18. Domini di Poggio Manente-Cast. Aldobrando

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
	<i>Usariae</i> , Montelabbate → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1157 PN	
	H, Agello eugubino → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1163 PN	
	<i>Usariae</i> , Solfagnano → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1169 R	
	S. Silvestro di Solfagnano (e.), <i>usariae</i> → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1176 PN	
	H, Solfagnano? → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1176 PN	
	<i>Usariae</i> , Solfagnano → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1184 R	
		<i>Usariae</i> , Solfagnano 1184
		Diritti di giustizia, Solfagnano 1184
	H → S. Mariano di Gubbio (can.) 1191 D	
	H, Pieve di Agnano? → S. Mariano di Gubbio (can.) 1219 CV	

19. Domini di Castiglione di Atto *filiorum Iohannis*

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Chiesa, Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i> , in parte ← Ugolino marchio 1050 CV		
Chiesa, Colcello, in parte ← Ugolino marchio 1050 CV		

20. Girardini

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
H, Castiglione e		

Cerbasciano ← S. Maria di Valdiponte 1118 <i>in pizone</i>		
		H, Castiglione 1206
H, Rance ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1221 usufrutto vitalizio		

21. Gabrielli

ENTRATA	USCITA	POSSESSO
Pedaggio, Portole ← <i>domini</i> di Portole 1277 CV		
	Pedaggio, Cantiano, <i>castrum Thegii</i> , Clesci → comune di Gubbio 1297 CV	

TIPOLOGIA B

B1. Castelli posseduti per intero

SOGGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. Domini di Antognolla			Antognolla 1276
2. Domini di Bellisio		Bellisio → comune di Pergola 1237 CV	
3. Domini di Campetri		Campetri → Eremo di Fonte Avellana 1197 in forza di una sentenza	
	Campetri ← 1217 L		
		Campetri → Eremo di Fonte Avellana 1234 L	
4. Domini di Clesci			Clesci 1203
5. Domini di Codale			Codale 1298
6. Domini di Fibino I		Fibino → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1056 D	
7. Domini di Fratta [di Adamo]-Monte Giuliano-S.			S. Cristina 1258

Cristina			
8. Domini di Insula e Frontone II			Frontone 1216
9. Lamberti		L'Elcirole → S. Bartolomeo di Camporeggiano (mon.) 1104 (?) D	
10. Domini di Montaiate		Montaiate → comune di Gubbio ante 1280 NI	
11. Domini di Monte Episcopale			Monte Episcopale 1235
12. Montesperelli			Torricella (PSA) 1277
13. Oddi			Pierle <1225-1285>
14. Domini di Portole II		Portole → domini di Ramazzano 1274 CV Portole → Gabrielli 1277 CV	
15. Saraceni			Castrisi 1140
16. Domini di Sasso Rosso-Colle			Sasso Rosso <1205-1279>
17. Domini di Somareggio			Somareggio <1257-1294>
18. Domini di Gluxanum			Gluxanum <1257-1287>
19. Domini di Rocca S. Lucia			Rocca S. Lucia <1257-1287>
20. Domini di Valmarcola		Valmarcola → S. Mariano di Gubbio (can.) ante 1174 D	
		Valmarcola → S. Mariano di Gubbio (can.) 1174 R	
	Valmarcola ← S. Mariano di Gubbio (can.) 1174 NI		
	Valmarcola ← S. Mariano di Gubbio 1215 E		
			Valmarcola 1216
21. Domini di Montone I			?Montone 1249
22. Domini di Montone II-III		Castellare Podii Saxole → comune di Perugia 1283 CO	

23. Domini di Paravento	?Paravento ← Eremo di Fonte Avellana 1229		
24. Domini di Castrum Preitidium I			<i>Castrum Preitidium</i> <1089-ante 1247>
25. Domini di Castrum Preitidium II	<i>Castrum Preitidium</i> ← S. Maria di Val diponte 1247 E		

B2. Altre prerogative signorili*

SOGGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. Domini di Antognolla			
2. Domini di Bellisio		H, Leccia → eremo di Fonte Avellana 1212 PN	
		H, Bellisio → comune di Pergola 1237 CV	
3. Domini di Campetri			H, Campetri 1217
		H, Campetri → eremo di Fonte Avellana 1234 L	
4. Domini di Clesci			H, Clesci <i>in villa nova</i> , 1209
			H, comitato di Gubbio, <i>ante</i> 1235?
5. Domini di Codale			
6. Domini di Fibino I		S. Paolo di Fibino (e.) → S. Maria di Val diponte 1056 D	
7. Domini di Fratta [di Adamo]-Monte Giuliano-S-Cristina			H, S. Cristina 1263
		H, Colcello → S. Maria di Val diponte 1265 CV	
8. Domini di Insula e Frontone II			
9. Lamberti			
10. Domini di			H, Montaiate, 1235

Montaiate		H, Montaiate → comune di Gubbio <i>ante</i> 1280 NI	
11. Domini di Monte Episcopale		S. Angelo di Montesecco (e.), diritti consuetudinari → Eremo di Fonte Avellana 1139 R	
			H, Monte Episcopale 1235
12. Montesperelli			
13. Oddi			<i>Vasalli</i> , Pieve Petroia 1244
			<i>Homines et familie</i> , Pierle 1279
			<i>Districtabiles</i> , 1287
14. Domini di Portole II			Pedaggio di Portole 1258, 1262
			H, Portole 1257, 1258, 1262
		H, Portole → <i>domini</i> di Ramazzano 1274 CV	
		Pedaggio di Portole → Gabrielli 1277 CV	
			Pedaggio di Portole, 1279
15. Saraceni			
16. Domini di Sasso Rosso-Colle			Pedaggio di Sasso Rosso 1261, 1279, 1285
			H, Sasso Rosso 1261
		H, Sasso Rosso, 1261, fuga	
			Pedaggio di Usciolo 1285
17. Domini di Somareggio			<i>Vasalli</i> , 1265
			<i>Homines et vasalli</i> , Somareggio 1272
18. Domini di Gluxanum			<i>Homines et vasalli</i> , Gluxanum 1272
19. Domini di Rocca S. Lucia			H, 1267
			<i>Homines et vasalli</i> , Rocca S. Lucia 1272

20. Domini di Valmarcola		H → 1173 affrancazione	
		S. Maurizio di Valmarcola (e.) → S. Mariano di Gubbio (can.) <i>ante</i> 1174 D	
		S. Maurizio di Valmarcola (e.) → S. Mariano di Gubbio (can.) 1174 R	
	S. Maurizio di Valmarcola (e.) ← S. Mariano di Gubbio (can.) 1174 NI		
		H, Valmarcola → S. Mariano di Gubbio (can.) <i>ante</i> 1174 D	
		H, Valmarcola → S. Mariano di Gubbio (can.) 1174 R	
	H, Valmarcola ← S. Mariano di Gubbio (can.) 1174 NI		
			H. , Valmarcola 1217

21. Domini di Montone I			
22. Domini di Montone II-III			
23. Domini di Paravento			Chiesa di Montecchio, diritti consuetudinari 1229
			Capitale, diritti consuetudinari 1229
			H, <i>ante</i> 1235, villa S. Stephani
24. Domini di Castrum Preitidium I			?Chiesa di <i>Castrum Preitidium</i> 1089
25. Domini di Castrum Preitidium II			

*Ad esclusione della collocazione negli elenchi perugini riferiti ai “Magnati” del comitato

TIPOLOGIA C

C1. Castelli posseduti in parte

SOGGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. <i>Bertraimi I</i>			Montali <1188-1263>
2. <i>Bertraimi II</i>			Montali 1263
3. <i>Domini di Branca</i>		Branca → comune di Gubbio 1272-1274 CV	
4. <i>Domini di Cantiano I</i>		Cantiano → comune di Gubbio 1272 CV	
5. <i>Domini di Cantiano II</i>		Cantiano → comune di Gubbio 1272 CV	
6. <i>Domini di Carestello II</i>	Fibino ← S. Maria di Val diponte 1206 CE		
7. <i>Domini di Casacastalda I</i>			Casacastalda <1250-1279>
8. <i>Domini di Casacastalda II</i>			Casacastalda <1250-1279>
9. <i>Domini di Castelnuovo I</i>			Castelnuovo <1252-1256>
10. <i>Domini di Castelnuovo II</i>			Castelnuovo 1256
11. <i>Domini di Castelnuovo III</i>			Castelnuovo 1256
12. <i>Domini de Castilione [Aldobrando]</i>		Sasso → Gabrielli 1214 CV	
13. <i>Domini di Coldalbero II</i>		Coldalbero → S. Maria di Val diponte (mon.) <i>ante</i> 1230 RE	
14. <i>Domini di Coldalbero III</i>	Coldalbero ← S. Maria di Val diponte 1230 CE		
15. <i>Domini di Coldibegno I</i>		Coldibegno → Eremo di Fonte Avellana 1109? D	
16. <i>Domini di Coldibegno II</i>		Coldibegno → Eremo di Fonte Avellana 1109? D	

17. Domini di Coldibegno III		Coldibegno → Eremo di Fonte Avellana 1109? D	
18. Domini di Coldibegno IV		Coldibegno → Eremo di Fonte Avellana 1109? D	
19. Corbolini			? sec. XIII
20. Domini di Fibino II	Fibino ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1206 CE		
21. Domini di Fibino III A	Fibino ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1205 CE		
	?Fibino ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1236 CE		
22. Domini di Fibino III C		Fibino → S. Maria di Val diponte (mon.) <i>ante</i> 1206 RE	
23. Domini di Fibino III D		Fibino → S. Maria di Val diponte (mon.) <i>ante</i> 1205 RE	
24. Domini di Galgata I		Galgata → S. Maria di Val diponte (mon.) 1210 CV	
25. Domini di Galgata II			Galgata [1176-1197]
26. Gentili			Ghigiano 1197
27. Glutti			Paciano 1261
28. Domini di Grifoglieto		Leccia → Eremo di Fonte Avellana 1240 CV	
29. Monaldi			Colognola 1097
30. Domini di Morleschio I			Morleschio 1182
31. Nigri			Montalera 1260
		Montalera → comune di Perugia 1289 CV	
32. Domini di Passignano			Passignano 1187
33. Pellegrini		Colcello → S. Maria di Val diponte, CV 1236	

34. Domini di Portole I		Portole → NI 1050? D	
35. Domini di Ramazzano II	Colombella ← S. Maria di Valdiponte (mon.) <i>ante</i> 1116 PE	Ramazzano → S. Maria di Valdiponte (mon.) <i>ante</i> 1116 PE	
36. Domini di Ramazzano V	Coldalbero ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1230 E		
37. Riali	Fibino ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1236 CE		
38. Domini di Rocca d'Appennino I		Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV (riguarda la parte relativa ad alcuni membri della famiglia)	
		Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1261 CV (riguarda la parte relativa ad alcuni membri della famiglia)	
39. Domini di Rocca d'Appennino II		Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV (riguarda la parte relativa ad alcuni membri della famiglia)	
40. Domini di Rocca d'Appennino III		Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV (riguarda la parte relativa ad alcuni membri della famiglia)	
41. Domini di Rocca d'Appennino IV		Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV	
42. Domini di Sccheggia			Scheggia [1143-1159]
		Scheggia → Eremo di Fonte Avellana 1172 D	

	Scheggia ← Eremo di Fonte Avellana 1172 E		
43. Tebaldi		Castiglione Aldobrando → S. Mariano di Gubbio (can.) 1244 PE	
44. Condomini del castello di Turrus		Turrus → S. Mariano di Gubbio (can.) 1071 D	
45. Zampoli			? sec. XIII

C2. Altre prerogative signorili

SOGGETTI SIGNORILI	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. Bertraimi I			
2. Bertraimi II			Pedaggio, Montali 1291
		Pedaggio Montali (?) → comune di Perugia 1294 CV	
3. Domini di Branca		Pedaggio, Branca → comune di Gubbio 1297 CV	
4. Domini di Cantiano I			H, ante 1235
5. Domini di Cantiano II			
6. Domini di Carestello II		H → Riali ante 1237 NI	
7. Domini di Casacastalda I			H., Casacastalda? 1261
		Pedaggio di Casacastalda (?) → comune di Perugia 1279 CV	
8. Domini di Casacastalda II			H, Plebs S. Martini 1260
		Pedaggio di Casacastalda (?) → comune di Perugia 1279 CV	
9. Domini di Castelnuovo I			H, 1279
10. Domini di			H, 1279

Castelnuovo II			
11. Domini di Castelnuovo III			H, 1279
12. Domini de Castilione [Aldobrando]			
13. Domini di Coldalbero II			
14. Domini di Coldalbero III		H → S. Maria di Val diponte 1170 R	
15. Domini di Coldibegno I			
16. Domini di Coldibegno II			
17. Domini di Coldibegno III			
18. Domini di Coldibegno IV			
19. Corbolini			H, sec. XIII
20. Domini di Fibino II		Pieve di S. Donato della Ventia, diritti → la medesima pieve 1260 PE	
		H, Colcello → S. Maria di Val diponte (mon.) 1265 CV	
21. Domini di Fibino III A			
22. Domini di Fibino III C			
23. Domini di Fibino III D		H, Galgata → S. Mariano di Gubbio (can.) 1218 CV	
24. Domini di Galgata I			H. Galgata 1208
		H, Galgata → S. Maria di Val diponte (mon.) 1210 CV	
		Diritti sulle acque della Ventia → S. Maria di Val diponte (mon.) 1210 CV	
			H, Montefiore 1210
25. Domini di Galgata II			H, Galgata 1239
		H, Galgata → S. Maria di Val diponte (mon.) 1266 CV	
26. Gentili			H, Ghigiano 1197

27. Glutti			H, Rance [1222-1223]
			H, Mantignana 1261
			H, Mantignana? 1261
			<i>Fideles</i> , Mantignana 1294
			H, Caligiana 1296
			H, Mantignana 1298
			Pedaggio, Pian di Carpine 1289
28. Domini di Grifoglieto		H, Leccia → Eremo di Fonte Avellana 1240 CV	
29. Monaldi			
30. Domini di Morleschio I			
31. Nigri		Pedaggio di Montalera → comune di Perugia 1289 CV	
32. Domini di Passignano			
33. Pellegrini			H, 1227
		H, Colcello? → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1236 CV	
34. Domini di Portole I			
35. Domini di Ramazzano II		Chiesa, Ramazzano → S. Maria di Valdiponte (mon.) <i>ante</i> 1116 PE	
36. Domini di Ramazzano V		H, Ramazzano → <i>ante</i> 1292 (affrancazione)	
37. Riali	H, Fibino ← S. Maria di Valdiponte 1236 CE		
			H, Fibino 1237
38. Domini di Rocca d'Appennino I			H, Rocca d'Appennino 1226
		Pedaggio, Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV	

		Pedaggio, Cancelli → ? <i>ante</i> 1278 CV?	
39. Domini di Rocca d'Appennino II		Pedaggio, Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV	
40. Domini di Rocca d'Appennino III			H, Rocca d'Appennino 1226
		Pedaggio, Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV	
41. Domini di Rocca d'Appennino IV			H, Rocca d'Appennino 1224
		Pedaggio, Rocca d'Appennino → comune di Fabriano 1257 CV	
42. Domini di Sccheggia			<i>Angaiales</i> , Scheggia [1143-1159]
		?H→S. Mariano di Gubbio (can.) 1157 D	
		H, Scheggia → Eremo di Fonte Avellana 1172 D	
		H, Scheggia ← Eremo di Fonte Avellana 1172 E	
43. Tebaldi		S. Angelo di Agello eugubino (e.), diritti → S. Mariano di Gubbio (can.) 1188 D	
		H, Castiglione Aldobrando → S. Mariano di Gubbio (can.) 1191 D	
		H, Castiglione Aldobrando → S. Mariano di Gubbio (can.) 1244 PE	
44. Condomini del castello di <i>Turris</i>		S. Lorenzo in Colle (e.), in parte → S. Mariano di Gubbio (can.) 1071 D	

45. <i>Zampoli</i>		H, Monte Luliano → → S. Mariano di Gubbio (can.) 1179 CV	
			H, sec. XIII

TIPOLOGIA D

D1. Possesso di *homines per capitantiam*

SOGGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. <i>Domini di Agello</i>			H, 1262
			H, 1264
2. <i>Archipresbiteri</i>		H → S. Lorenzo di Perugia (can.) 1163 D	
	H ← S. Lorenzo di Perugia (can.) 1163 E		
3. <i>Baglioni</i>			H, Cerqueto 1265
4. <i>Baroncelli</i>		H → S. Mariano di Gubbio (can.) 1141 D	
5. <i>Benedictoli</i>	H ← <i>Domini di</i> Ascagnano 1261 CV		
			H, Canneto? 1261
6. <i>Bonizoni</i>		H, Civitella <i>Bonizonum</i> e Ramazzano → S. Maria di Val diponte 1188 D	
7. <i>Calfi</i>			H, Colombella 1258
8. <i>Domini di Carestello I</i>	H, comitato eugubino ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1226 E		
9. <i>Domini di Carpiano</i>		H, <i>Massa filiorum Hugolini</i> → S. Maria di Val diponte 1256 CV	
10. <i>Domini di Castel d'Arno</i>			H, 1217
11. <i>Crispoliti di</i>			H, Civitella d'Arno

Colombella			1262
12. Domini di Frontino			H, comitato eugubino, <i>ante</i> 1235
13. Domini di Galgata III		H, Galgata (diritti) → S. Maria di Val diponte (mon.) 1210 R	
		H → S. Maria di Val diponte (mon.) 1236 PE	
14. Giptii			H, 1261
15. Latini			H, Castiglione Ugolino 1257/1258
			H, Mantignana 1262
16. Magistri			H, Castiglione della Valle 1258
17. Domini di Marsciano			H, Marsciano(?) 1285
18. Omodei		H, Civitella <i>Bonizonum</i> e Ramazzano → S. Maria di Val diponte 1232? lascito testamentario?	
19. Domini di Panicale			H, Panicale? 1277
20. Domini di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino		H → S. Mariano di Gubbio 1195 R	
		H → <i>Benedictoli</i> 1261 CV	
21. Preggio: possessori con prerogative signorili	H, Reschio ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1218 E		
22. Domini di Ramazzano III-IV		H, Ramazzano → <i>ante</i> 1292 (affrancazione)	
23. Rance: possessori con prerogative signorili I	H, Rance ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1140 E/F		
24. Rance: possessori con prerogative signorili		H, Rance → S. Maria di Rance 1203 L	

II			
25. Domini di S. Valentino			H, S. Valentino (?) 1261
26. Scarinci		H, Rance → S. Maria di Val diponte (mon.) 1195 R	
		H, Rance → S. Maria di Val diponte (mon.) 1197 R	
27. Uffreducci- Graziani I		H → 1270 affrancazione per testamento	
28. Uffreducci- Graziani II	H, Colognola/Rance ← Uguccone e Rainerio <i>archiones</i> 1217-1218 CV		
29. Località non identificata (Tancredi <i>De Latro</i> e successori) I			H, <i>ante</i> 1195
30. 31. 32. 33. Località non identificata (Tancredi <i>De Latro</i> e successori) II	H ← S. Maria di Val diponte (mon.) 1195 E		
34. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [120.]		H → S. Mariano di Gubbio (can.) 1136 PN	
35. C. s., Gubbio [121.]		H → S. Mariano di Gubbio (can.) 1152 CV/D	
36. C. s., Gubbio [122.]		H, <i>in Avezio</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1143 D	
37. C. s., Gubbio [123.]		H, <i>Avozo</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1179 CV	
38. C. s., Gubbio [124.]			H, 1153
39. C. s., Gubbio [125.]		H → S. Mariano di Gubbio (can.) 1154 PN	
40. C. s., Gubbio [126.]		H, <i>l'Aiola</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1170 CV	

41. 42. C. s., I, II, Gubbio [127.]	H ← S. Mariano di Gubbio (can.) 1168 E		
			H, <i>in curte de Agnano, in Ampugnano</i> 1200
43. C. s., Gubbio [128.]		H, <i>Casavigna</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1172 R	
44. C. s., Gubbio [129.]			H, <i>in loco qui dicitur Gleola</i> 1173
45. 46. 47. C. s., I, II, III, Gubbio [130.]			H, 1199
48. C. s., Perugia [131.]		H, Castiglion Fidatto, Montelabbate → S. Maria di Val diponte (mon.) 1176 D	
			H, Colcello 1176
49. C. s., Perugia [132.]	H, Creti, <i>Pagana, Vubiana</i> ← S. Mari di Val diponte (mon.) 1193 CE		
50. 51. 52. 53. 54. 55. C. s., I, II, III, IV, V, VI, Gubbio [133.]	H, Sioli, <i>Senzanum</i> ← S. Mariano di Gubbio (can.) 1197 E		
56. C. s., Perugia [134.]		H, Castiglion Fidatto, Colcello, Coldalbero → S. Maria di Val diponte (mon.) 1212 CV	
57. C. s., Gubbio [135.]		H, <i>in curte Agelli</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1203 CV	
58. 59. C. s., I, II, Gubbio [136.]			H, 1207
60. C. s., Gubbio [138.]		H → ? 1217 PN	
61. C. s., Gubbio [139.]		H, <i>in Cella</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1219 D	
62. C. s., Gubbio [140.]		H, Petazzano → Gabrielli 1223 PN	
63. 64. 65. 66. 67. C. s., I, II, III, IV, V,			H, comitato di Gubbio <i>ante</i> 1237

Gubbio [141.]			
----------------	--	--	--

D2. Altri diritti signorili

SOGGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. <i>Domini di Agello</i>			
2. <i>Archipresbiteri</i>			
3. <i>Baglioni</i>			
4. <i>Baroncelli</i>		S. Giovanni [di <i>Braciolum?</i>] (e.) → S. Mariano di Gubbio (can.) 1141 D	
5. <i>Benedictoli</i>			
6. <i>Bonizoni</i>		S. Giovanni <i>iuxta Forum</i> (e.), S. Pietro in Brisciana (e.), S. Sergio (e.), S. Angelo <i>iuxta lacum Perusinum in Campiana</i> (e.), pieve di S. Feliciano, ospedale di Montione → S. Paolo di Val diponte (mon.) 1110 D	
		S. Ilaria in Campagnano (e.) → S. Maria di Val diponte (mon.) 1116 D	
7. <i>Calfi</i>			
8. <i>Domini di Carestello I</i>			
9. <i>Domini di Carpiano</i>			
10. <i>Domini di Castel d'Arno</i>		S. Donato di Lupaccione (e.), diritti → S. Maria di Val diponte 1211 R	

11. Crispoliti di Colombella			
12. Domini di Frontino		Pedaggio di Cuti → comune di Gubbio 1297 CV	
13. Domini di Galgata III			
14. Giptii			
15. Latini			
16. Magistri			
17. Domini di Marsciano			
18. Omodei			
19. Domini di Panicale			
20. Domini di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino		S. Angelo di Agello eugubino → S. Mariano di Gubbio (can.) 1188 D	
21. Preggio:possessori con prerogative signorili			
22. Domini di Ramazzano III-IV			
23. Rance: possessori con prerogative signorili I			
24. Rance: possessori con prerogative signorili II			
25. Domini di S. Valentino			
26. Scarinci			
27. Uffreducci-Graziani I			
28. Uffreducci-Graziani II	Dritti consuetudinari, Colognola/Rance ← Uguccione e Rainerio <i>marchiones</i> 1217-1218 CV		

29. Località non identificata (Tancredi <i>De Latro</i> e successori) I		Diritti consuetudinari e <i>servitia</i> , Cerbasciano → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1157 R	
30. 31. 32. 33. Località non identificata (Tancredi <i>De Latro</i> e successori) II, III, IV, V	Diritti consuetudinari e <i>servitia</i> ← S. Maria di Valdiponte (mon.) 1195 CE		
34. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [120.]			
35. C. s., Gubbio [121.]			
36. C. s., Gubbio [122.]			
37. C. s., Gubbio [123.]			
38. C. s., Gubbio [124.]			
39. C. s., Gubbio [125.]		Diritti consuetudinari → S. Mariano di Gubbio (can.) 1154 PN	
40. C. s., Gubbio [126.]			
41. 42. C. s., I, II, Gubbio [127.]			
43. C. s., Gubbio [128.]			
44. C. s., Gubbio [129.]			Diritti consuetudinari, <i>in loco qui dicitur Gleola</i> 1173
45. 46. 47. C. s., I, II, III, Gubbio [130.]			
48. C. s., Perugia [131.]			
49. C. s., Perugia [132.]			

50. 51. 52. 53. 54. 55. C. s., I, II, III, IV, V, VI, Gubbio [133.]	
56. C. s., Perugia [134.]	
57. C. s., Gubbio [135.]	
58. 59. C. s., I, II, Gubbio [136.]	
60. C. s., Gubbio [138.]	
61. C. s., Gubbio [139.]	
62. C. s., Gubbio [140.]	
63. 64. 65. 66. 67. C. s., I, II, III, IV, V, Gubbio [141.]	

TIPOLOGIA E

Proprietari di pedaggi e di altri diritti

SOGGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. <i>Domini di Cantiano III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X</i>		Pedaggio di Cantiano → comune di Gubbio 1297 CV	
9. <i>Clesci, condomini del pedaggio</i>		Pedaggio di Clesci → comune di Gubbio 1297 CV	
10. <i>Domini di Colcello (Chiugi)</i>			Pedaggio, Colcello 1289
11. <i>Domini de Colle Accetono</i>		Pedaggio di Cuti → comune di Gubbio 1297 CV	
12. <i>Cuti, condomini del pedaggio</i>		Pedaggio di Cuti → comune di Gubbio 1297 CV	
13. <i>Montanari</i>		Diritti	

		consuetudinari, Cerbasciano → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1157 D	
14. Nercoli			Pedaggio, Montalera 1295

TIPOLOGIA F

Titolari di diritti su chiese

SOGETTO SIGNORILE	ENTRATA	USCITA	POSSESSO
1. Possessori con prerogative signorili, Perugia [109.]		S. Paterniano/S. Pietro <i>in fundo Lepogiano</i> (e.), in parte → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1020 D	
2. C. s., Gubbio [110.]		Pieve di S. Veriano, in parte → S. Mariano di Gubbio (can.) 1049 D	
3. C. s., Gubbio [111.]		S. Angelo di Cantignano (e.), in parte → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1054 D	
4. C. s., Perugia [112.]		S. Donato di Lupaccione (e.), in parte → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1058 D	
5. C. s., Perugia [113.]		S. Donato di Lupaccione (e.), in parte → S. Maria di Valdiponte (mon.) 1067 D*	
6. C. s., Perugia [114.]			S. Giovanni <i>prope platea</i> , Perugia (e.), in parte, <i>ante</i> 1073
7. C. s., Gubbio [115.]		Chiesa di Colbracone, in parte → ? 1077 CV	

8. C. s., Gubbio [116.]		S. Apollinare di <i>Nartiaula</i> (e.) → Eremo di Fonte Avellana 1083 R	
9. 10 C. s., I, II, Perugia [117.]		S. Maria del Verzaro (e.), in parte → S. Romualdo di Valdicastro 1084 D	
		S. Maria del Verzaro (e.), in parte → S. Romualdo di Valdicastro 1101 D	
11. C. s., Perugia [118.]		S. Martino <i>intus civitatem Peruscinam in regione porta que nominatur Porta Sancti Petri in loco Fortuno</i> → S. Maria di Farfa (mon.) 1085 CV	
12. C. s., Gubbio [119.]		S. Angelo (e.), in parte → S. Mariano di Gubbio (can.) 1118 D	
13. C. s., Gubbio [137.]		S. Andrea di Arsena, <i>ius patronatus</i> → S. Mariano di Gubbio (can.) 1213 R	

*Si tratta della stessa frazione, passata da una mano all'altra in seguito a lascito testamentario.

3. CASTELLI POSSEDUTI IN COMPROPRIETÀ

di cui si conosce più di un condomino

BRANCA 1272: <i>Guelfoni domini</i> di Branca
CANTIANO 1272: <i>Guelfoni domini</i> di Cantiano I <i>domini</i> di Cantiano II
CASACASTALDA 1256: <i>domini</i> di Serra

<p><i>domini</i> di Casacastalda I <i>domini</i> di Casacastalda II</p>
<p>CASTELLARE CASTILIONIS 1206: <i>Girardini</i> monastero di S. Maria di Valdiponte</p>
<p>CASTELNUOVO 1256: <i>domini</i> di Castelnuovo I <i>domini</i> di Castelnuovo II <i>domini</i> di Castelnuovo III</p>
<p>CASTIGLIONE ALDOBRANDO 1163: <i>Aldobrandini</i> 1224: <i>domini</i> di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando 1244: <i>Tebaldi</i> canonica di S. Mariano di Gubbio</p>
<p>CASTIGLIONE DI ATTO <i>filiorum Iohannis</i> 1050: <i>domini</i> di Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i> monastero di S. Maria di Valdiponte</p>
<p>COLCELLO 1050: <i>domini</i> di Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i> monastero di S. Maria di Valdiponte 1188: <i>Pellegrini</i> monastero di S. Maria di Valdiponte monastero di S. Paolo di Valdiponte</p>
<p>COLDALBERO ante 1230: <i>domini</i> di Coldalbero II 1230: conti di Coccorano <i>domini</i> di Ramazzano V <i>domini</i> di Coldalbero III</p>
<p>COLDIBEGNO 1109: <i>domini</i> di Insula e Frontone <i>domini</i> di Coldibegno I <i>domini</i> di Coldibegno II <i>domini</i> di Coldibegno III <i>domini</i> di Coldibegno IV</p>
<p>COLLAMATO (terr. di Fabriano) 1254: <i>Bulgarelli</i> di Fossato Franco <i>d. Guarnerii</i> di Fabriano</p>
<p>COLOGNOLA 1097: <i>Monaldi</i> canonica di S. Mariano di Gubbio</p>
<p>FIBINO ante 1205: <i>domini</i> di Fibino III D ante 1206: <i>domini</i> di Fibino III C 1205-1206: <i>domini</i> di Carestello II <i>domini</i> di Fibino II <i>domini</i> di Fibino III A 1236: <i>domini</i> di Fibino III A <i>Riali</i></p>

<p>GALGATA [1176-1197]: <i>domini</i> di Galgata II canonica di S. Mariano di Gubbio 1210: <i>domini</i> di Galgata I canonica di S. Mariano di Gubbio</p>
<p>GHIGIANO 1197: <i>Gentili</i> canonica di S. Mariano di Gubbio</p>
<p>MONTALERA 1260: Montemelini I <i>Nigri</i></p>
<p>MONTALI 1188: <i>Bertraimi I</i> <i>Girardini</i> Conti di Rotecastello 1263: <i>Bertraimi I</i> <i>Bertraimi II</i></p>
<p>MORLESCHIO 1182: <i>domini</i> di Morleschio I monastero di S. Maria di Valdiponte monastero di S. Paolo di Valdiponte</p>
<p>PASSIGNANO 1187: <i>domini</i> di Passignano canonica di S. Lorenzo di Gubbio</p>
<p>ROCCA D'APPENNINO 1226: <i>domini</i> di Rocca d' Appennino I <i>domini</i> di Rocca d' Appennino III 1257: <i>domini</i> di Rocca d' Appennino I <i>domini</i> di Rocca d' Appennino II <i>domini</i> di Rocca d' Appennino III <i>domini</i> di Rocca d' Appennino IV</p>
<p>SCHEGGIA [1143-1159]: <i>domini</i> di Scheggia eremo di Fonte Avellana</p>
<p>VALIANO 1238-1239: Montemelini I marchesi di Valiano</p>
<p>VERNA (terr. di Città di Castello)? 1223: <i>domini</i> di Sioli episcopato di Città di Castello</p>

di cui si conosce solo un condomino

<p>AGELLO EUGUBINO: 1203: <i>Guelfoni</i></p>
<p>CAMPETRI 1194: <i>domini</i> di Serralta</p>

COLOMBELLA <i>Ante 1116: domini di Ramazzano II</i>
COMPIGNANO 1247: Montemelini I
FRONTONE 1081: <i>domini di Insula e Frontone I</i>
GIOMICI 1259: conti di Coccorano
INSULA 1081: <i>domini di Insula e Frontone I</i>
CASTRUM LEZE 1223: <i>domini di Serralta</i>
MONIANUM 1086: <i>Spada</i>
MONS PESCLII 1147: <i>Guelfoni</i>
PACIANO 1261: <i>Glutti</i>
PENNE 1169: <i>domini di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando</i>
PIGLIO 1284: conti di Coccorano
PODIUM: 1147: <i>Guelfoni</i>
POGGIO MANENTE 1258: <i>domini di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando</i>
PORTOLE 1050?: <i>domini di Portole I</i>
PREGGIO 1247: Montemelini I
QUERLO 1231: <i>Guastoni</i>
RAMAZZANO <i>Ante 1116: domini di Ramazzano II</i>
SASSO <i>Ante 1214: domini de Castilione</i> 1214: Gabrielli
TURRIS 1071: condomini del castello di <i>Turris</i>

4. PRESENZA DELLE DIVERSE TIPOLOGIE SIGNORILI, PER EPOCA E PER TERRITORIO

N. B.: la data tra parentesi si riferisce alla più antica menzione del tipo di possesso che determina la collocazione del soggetto signorile nella tipologia di appartenenza.

Secolo XI

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Ramazzano I (1097)	1. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidium I?</i> (1089)*				1. Possessori con prerogative signorili [109.], (1020) 2. C. s. [112.], (1058) 3. C. s. [113.], (1067) 4. C. s. [114.], (<i>ante</i> 1073) 5. C. s. [117.], (1084) 6. C. s. [118.], (1085)	

*Ved. tabella 1.

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i> (1050) 2. <i>Aldobrandini</i> I (1071) 3. <i>Domini</i> di Insula e Frontone I (1081) 4. <i>Spada</i> (1086)	1. <i>Domini</i> di Fibino I (1056-1064)	1. <i>Domini</i> di Portole I (1050?). 2. Condomini del <i>castrum</i> di <i>Turris</i> (1071). 3. <i>Monaldi</i> (1097)			1. Possessori con prerogative signorili [110.], (1049). 2. C. s. [111.], (1054) 3. C. s. [115.], (1077). 4. C. s. [116.], (1083)	

Secolo XII (prima metà)

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. conti di Marsciano-Parrano* (1118). 2. <i>Domini</i> di Montevibiano-Monteverniano (1130) 3. Conti di Rotecastello* (1136)	1. <i>Lamberti</i> (1104)	1. <i>Domini</i> di Ramazzano II (<i>ante</i> 1116)	1. Rance: possessori con prerogative signorili I (1140)		1. Possessori con prerogative signorili [117.] (1101)	

*I *castra* posseduti da questa famiglia si dispongono anche nel comitato di Orvieto.

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Serra (1139) 2. <i>Aldobrandini</i> II (1140) 3. <i>Guelfoni</i> (1147)	1. <i>Saraceni</i> (1140)	1. 2. 3. 4. <i>Domini</i> di Coldibegno (1109?). 5. <i>domini</i> di Scheggia [1143-1159]	1. <i>Baroncelli</i> (1141). 2. Possessori con prerogative signorili [120.], (1136) 3. C. s. [122.], (1143)		1. Possessori con prerogative signorili [119.], (1118)	

Secolo XII (seconda metà)

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Bulgarelli</i> di Fossato (1181) 2. <i>Girardini</i> (1188).		1. <i>Domini</i> di Morleschio I (1182). 2. <i>Domini</i> di Passignano (1187). 3. <i>Bertraimi</i> I (1188).	1. Tancredi <i>de Latro</i> e successori I (1157). 2. <i>Archipresbiteri</i> (1163). 3. Possessori con prerogative signorili [131.], (1176). 4. <i>Bonizoni</i> (1188). 5. Possessori con prerogative signorili [132.], (1193). 6. <i>Domini</i> di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino (1195). 7. 8. 9. 10. Tancredi <i>de Latro</i> e successori II, III, IV, V (1195) 11. <i>Scarinci</i> (1195).	1. <i>Montanari</i> (1157)		1. <i>Domini</i> di Deruta (1192)

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Poggio Manente-	1. <i>Domini</i> di Valmarcola (<i>ante</i> 1174).	1. <i>Domini</i> di Galgata II ([1176-	1. Possessori con			

Castiglione Aldobrando (1169). 2. <i>Domini</i> di Serralta (1194).	2. <i>Domini</i> di Campetri (1197).	1197)). 2. <i>Pellegrini</i> (1188) 3. <i>Gentili</i> (1197).	prerogative signorili [121.], (1152). 2. C. s. [124.], (1153) 3. C. s. [125.], (1154). 4. C. s. [127.], (1168). 5. C. s. [126.], (1170). 6. C. s. [128.], (1172). 7. C. s. [129.], (1173). 8. C. s. [123.], (1179). 9. 10. 11. 12. 13. 14. C. s. I, II, III, IV, V, VI [133.], (1197). 15. 16. 17. C. s., I, II, III [130.], (1199).			
---	--------------------------------------	--	--	--	--	--

Secolo XIII (prima metà)

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. Conti di Coccorano (1230). 2. Montemelini	1. <i>Domini</i> di Sasso Rosso-Colle (1205)* 2.	1. <i>Domini</i> di Carestello II (1206) 2. 3. <i>Domini</i> di Rocca	1. Rance: possessori con prerogative signorili II			1. <i>Domini</i> di Rosciano (1202). 2. <i>Domini</i>

I (<i>ante</i> 1238)	Oddi (1225). 3. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidium</i> II? (1247). 4. <i>Domini</i> di Montone I? (1249).	d'Appennino I, III** (1226). 4. <i>Domini</i> di Coldalbero II (<i>ante</i> 1230). 5. <i>Domini</i> di Coldalbero III (1230). 6. <i>Domini</i> di Ramazzano V (1230).	(1203). 2. Possessori con prerogative signorili [134.], (1212). 3. <i>Domini</i> di Castel d'Arno-Lupaccione (1217). 4. Preggio: possessori con prerogative signorili (1218). 5. <i>Uffreducci-Graziani</i> II (1218) 6. <i>Omodei</i> (1232)			<i>de Flumine</i> -di Preggio (1218).
-----------------------	---	---	---	--	--	---------------------------------------

*Il castello di Sasso Rosso si trova in comitato assisano, tuttavia i suoi signori hanno grossi interessi anche in territorio perugino, dove vengono anche accatastati nel 1261 (ved. scheda).

**Il castello di Rocca d'Appennino fu in realtà lungamente conteso tra Gubbio, Perugia e Fabriano (ved. scheda).

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
1. Gabrielli (1214) 2. <i>Domini</i> di Sioli (1223?).	1. <i>Domini</i> di Clesci (1203). 2. <i>Domini</i> di Insula e Frontone II (1216) 3. <i>Domini</i> di Paravento? (1229). 4. <i>Domini</i>	1. <i>Domini</i> di Fibino II (1206) 2. <i>Domini</i> di Fibino IIIA (1205) 3. <i>Domini</i> di Fibino IIIC (<i>ante</i> 1206) 4. <i>Domini</i> di Fibino IIID (<i>ante</i> 1205)	1. Possessori con prerogative signorili [127.], (1200) 2. C. s. [135.], (1203). 3. 4. C. s., I, II [136.],		1. Possessori con prerogative signorili [137.], (1213).	

	di Montaiate (1235) 5. <i>Domini</i> di Monte Episcopale (1235). 6. <i>Domini</i> di Bellisio (1237).	5. <i>Domini</i> di Galgata I (1210) 6. <i>Domini de Castilione</i> [Aldobrando] (1214). 7. <i>Riali</i> (1236) 8. <i>Domini</i> di Grifoglieto (1240) 9. <i>Tebaldi</i> (1244)	(1207). 5. <i>Domini</i> di Galgata III (1210). 6. Possessori con prerogative signorili [138.], (1217). 7. C. s. [139.] (1219). 8. C. s. [140.], (1223). 9. <i>Domini</i> di Carestello I (1226) 10. <i>Domini</i> di Frontino (<i>ante</i> 1235) 11. 12. 13. 14. 15 Possessori con prerogative signorili [141. 10] (<i>ante</i> 1235)			
--	---	---	---	--	--	--

Secolo XIII (seconda metà)

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Compresseto-Frecco (1257). 2. Montemelini II (1260).	1. 2. 3. <i>Domini</i> di Somareggio, <i>Gluxanum</i> , Rocca S. Lucia* (1257). 4. <i>Domini</i> di Fratta [di	1. <i>Domini</i> di Castelnuovo I (1252). 2. 3. <i>Domini</i> di Castelnuovo II, III (1256). 4. 5. <i>Domini</i>	1. <i>Domini</i> di Carpiano (1256) 2. <i>Latini</i> (1257-1258). 3. <i>Calfi</i> (1258). 4. <i>Magistri</i>	1. <i>Domini</i> di Colcello (Chiugi) (1289). 2. <i>Nercoli</i> (1295).		1. <i>Domini</i> di Coldalbero I (1260). 2. <i>Domini filiorum Uberti</i> (1260).

	Adamo]- Monte Giuliano-S. Cristina (1258). 5. <i>Domini</i> di Antognolla (1276). 6. Montesperelli (1277). 7. <i>Domini</i> di Montone II- III (1283) 8. <i>Domini</i> di Codale (1298)	di Casacastalda I, II (1250). 6. 7. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino II, IV (1257) 8. <i>Nigri</i> (1260). 9. <i>Glutti</i> (1261) 10. <i>Bertraimi</i> II (1263)	(1258). 5. <i>Benedictoli</i> (1261). 6. <i>Giptii</i> (1261). 7. <i>Domini</i> di S. Valentino (1261). 8. <i>Domini</i> di Agello (1262) 9. <i>Crispoliti</i> di Colombella (1262). 10. Baglioni (1265). 11. <i>Uffreducci-</i> <i>Graziani</i> I (1270). 12. <i>Domini</i> di Panicale (1277). 13. <i>Domini</i> di Marsciano (1285) 14. <i>Domini</i> di Ramazzano III-IV (<i>ante</i> 1292)		3. <i>Domini</i> di Montenero (P. S. A) (1260). 4. <i>Domini</i> di Montenero (P. S. P.) (1260). 5. <i>Domini</i> di Pilonico (1260). 6. <i>Domini</i> di <i>Castrum</i> <i>Preitidium</i> III (1262). 7. <i>Domini</i> di <i>Glea</i> (1273). 8. <i>Domini</i> di Gaiche (1276). 9. <i>Domini</i> di Morleschio II (1277) 10. <i>Domini</i> di S. Biagio (1277).
--	---	--	---	--	--

*In realtà, questi castelli si trovano nell'episcopato di Nocera, tuttavia su di essi il comune di Perugia accampa diritti.

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
	<p>1. <i>Domini di Portole II</i> (1257)</p>	<p>1. <i>Domini di Branca</i> (1272). 2. 3. <i>Domini di Cantiano I, II</i> (1272). 4. <i>Corbolini</i> (sec. XIII). 5. <i>Zampoli</i> (sec. XIII).</p>		<p>1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. <i>Domini di Cantiano III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X</i> (1297) 9. <i>Domini de Colle Accetono</i> (1297) 10. Cuti, condomini del pedaggio (1297) 11. CleSCI, condomini del pedaggio (1297)</p>		

Tabella riassuntiva

N. B.: le percentuali in tondo si riferiscono al totale delle attestazioni limitatamente al periodo considerato, quelle in neretto al totale generale relativo a ciascuna delle due aree territoriali

	Sec. XI		Sec. XII (I metà)		Sec. XII (II metà)		Sec. XIII (I metà)		Sec. XIII (II metà)		Totali		
	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU	Tot.
Tipologia A	1 20% 10%	4 80% 37%	3 50% 30%	3 50% 27%	2 50% 20%	2 50% 18%	2 50% 20%	2 50% 18%	2 100% 20%		10 48%	11 52%	21
Tipologia B	1 50% 7%	1 50% 9%	1 50% 7%	1 50% 9%		2 100% 18%	4 40% 29%	6 60% 55%	8 88% 57%	1 12% 9%	14 56%	11 44%	25
Tipologia C		3 100% 12%	1 16% 5%	5 84% 20%	3 50% 15%	3 50% 12%	6 40% 30%	9 60% 36%	10 65% 50%	5 35% 20%	20 45%	25 55%	45
Tipologia D			1 25% 3%	3 75%	11 39% 34%	17 61%	6 29% 19%	15 71%	14 100% 44%		32 48%	35 52%	67
Tipologia E					1 100% 33%				2 15% 66%	11 85% 100%	3 21%	11 79%	14
Tipologia F	6 60% 86%	4 40% 66%	1 50% 14%	1 50% 12%				1 100% 12%			7 54%	6 46%	13
Tipologia G					1 100% 8%		2 100% 16%		10 100% 76%		13 100%		13
Totali	8	12	7	13	18	24	20	33	46	17	100	98	198

5. FAMIGLIE PROPRIETARIE DI EDIFICI DI CULTO

Tondo = chiese possedute per intero

Corsivo = chiese possedute in parte

Grassetto = possesso di diritti

N. B.: in assenza di ulteriori specificazioni, le intitolazioni (quando conosciute) si intendono riferite a chiese.

Secolo XI

Famiglia proprietaria	Territorio di Perugia (PG)	Territorio di Gubbio (GU)	Altri territori o territorio non identificato (A)
1. Possessori con prerogative signorili, Perugia [109.]	<i>S. Patrignano-S. Pietro "in fundo Lepogiano"</i> (1020)		
2. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [110.]		<i>Pieve di S. Veriano</i> (1049)	
3. <i>Domini</i> di Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i>		-Chiesa di Castiglione Fidatto (1050) -Chiesa di Colcello (1050)	
4. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [111.]		<i>S. Angelo in Cantignano</i> (1054)	
5. Possessori con prerogative signorili, Perugia [112.]	<i>S. Donato di Lupaccione</i> (1058)		
6. <i>Domini</i> di Fibino I		S. Paolo di Fibino (1064)	
7. Possessori con prerogative signorili, Perugia [113.]	<i>S. Donato di Lupaccione</i> (1067)*		
8. <i>Turris</i> , condomini del castello			<i>S. Lorenzo in Colle</i> (1071) Gubbio?
9. Possessori con prerogative signorili, Perugia [114.]	<i>S. Giovanni "prope Platea"</i> [Perugia] (1073)		
10. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [115.]		<i>Chiesa di Colbracone</i> (1077)	
11. <i>Domini</i> di Insula e Frontone		"Ecclesie" a Insula e Frontone (1081)**	

12. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [116.]			S. Apollinare in Nartiaula (1083) Gubbio
13. Possessori con prerogative signorili, Perugia [117.]	<i>S. Maria del Verzaro</i> , Perugia (1084)		
14. Possessori con prerogative signorili, Perugia [118.]	S. Martino “intus civitate Peruscina” (1085)		
15. <i>Domini di Castrum Preitidium I</i>	“Ecclesie” (1089) territorio di <i>Castrum Preitidium</i> ?***		
16. <i>Domini di Ramazzano I</i>	“Ecclesie” a Ramazzano e Coldalbero (1097)****		

*Si tratta della medesima frazione della chiesa, menzionata nel 1058, che passa ad altra mano in seguito a lascito testamentario.

** Non si specifica quante sono le chiese e se sono possedute in tutto o in parte.

***Nell’atto di donazione in cui sono anche elencate, tra i beni donati, le *ecclesie*, si precisa che tali beni verranno trasmessi al monastero di S. Maria di Valdiponte, destinatario, se il cedente morirà senza eredi legittimi.

**** Non si specifica quante sono le chiese.

Secolo XII (I metà)

Famiglia proprietaria	PG	GU	A
1. Possessori con prerogative signorili, Perugia [117.]	<i>S. Maria del Verzaro</i> , Perugia (1101)		
2. <i>Bonizoni</i>	-S. Giovanni “iuxta Forum”, Perugia (1110)* -S. Pietro “in Brisciano” (1110) -S. Sergio (1110) -S. Angelo “iuxta lacum Perusinum in Campianum” (1110) - <i>Pieve di S. Feliciano</i> (1110) -S. Ilaria in Campagnano (1116)		
3. <i>Domini di Ramazzano II</i>	Chiesa di Ramazzano (<i>ante</i> 1116)		
4. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [119.]			<i>S. Angelo</i> (1118) Gubbio?
5. <i>Domini di Monteverniano-Montevibiano</i>	S. Salvatore di Monteverniano (1130)		
6. <i>Domini di Monte Episcopale</i>			S. Angelo di Monte Secco (1139), territorio di Cagli
7. <i>Domini di Serra</i>		<i>S. Maurizio di Serra</i> (1139)	
8. <i>Aldobrandini II</i>		“Ecclesie” a Lilio, Po...e Lulian (1140)**	
9. <i>Baroncelli</i>		<i>S. Giovanni (di Braciolum?)</i> (1141)	
10. <i>Guelfoni</i>			S. Felicita (<i>ante</i> 1142) Gubbio?

*Da identificare sicuramente con la chiesa di S. Giovanni *prope platea* menzionata nel 1073: si è verificato un passaggio di proprietà? E a quale titolo?

** Non si specifica quante sono le chiese.

Secolo XII (II metà)

Famiglia proprietaria	PG	GU	A
1. <i>Guelfoni</i>		<i>S. Maria di Scarafeggio</i> (1169)	S. Giustino de Pulvecula (1158) Gubbio? <i>S. Margherita</i> (1169) Gubbio?
2. <i>Domini di Valmarcola</i>		S. Maurizio di Valmarcola (1174)	
3. <i>Domini di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando</i>	S. Silvestro di Solfagnano (1176)		
4. <i>Domini di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino</i>		<i>S. Angelo di Agello eugubino</i> (1188)	
5. <i>Tebaldi</i>		S. Angelo di Agello eugubino (1188)	

Secolo XIII (I metà)

Famiglia proprietaria	PG	GU	A
1. <i>Domini di Castel d'Arno-Lupaccione</i>	S. Donato di Lupaccione (1211)		
2. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [137.]		S. Andrea di Arsena, <i>ius patronatus</i> (1213)	
3. <i>Domini di Serra</i>	<i>Pieve di Casacastalda</i> (1217)*		
4. <i>Domini di Sioli (?)</i>			<i>Pieve di Ronti?</i> (1223) territorio di Città di Castello
5. <i>Domini di Paravento</i>			Chiesa di Montecchio (1229), territorio di Cagli

*In un lodo di pochi anni successivo (1222) si afferma la piena giurisdizione del vescovo di Nocera sulla detta pieve

Secolo XIII (II metà)

Famiglia proprietaria	PG	GU	A
1. <i>Domini</i> di Fibino II		Pieve di S. Donato della Ventia (1260)	

Tabella riassuntiva

Secolo XI

Tipologia famiglie														Territorio (totale degli edifici di culto)							
A		B		C		D		E		F		G		PG		GU		A			
pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu						
1	2	1	1		1							6	4			6*	3**	5***	3	1	I

* Il dato è proposto ipotizzando che, per quanto riguarda i *domini* di Ramazzano I e di *Castrum Preitidium* I, le fonti documentarie, con la menzione generica di “*ecclesie*”, intendano riferirsi alle singole chiese castellane dei *castra* di Ramazzano, di Coldalbero e di *Castrum Preitidium*.

**Per la chiesa di S. Donato di Lupaccione, si veda sopra la tabella; la chiesa di S. Giovanni *prope platea*, di cui si parla nel 1073, quasi 40 anni dopo risulta proprietà del gruppo di possessori che dotano il monastero di S. Paolo di Val diponte.

*** Il dato è proposto ipotizzando che, per quanto riguarda i *domini* di Insula e Frontone, le fonti documentarie, con la menzione generica di “*ecclesie*”, intendano riferirsi alle singole chiese castellane dei *castra* sopraddetti.

Secolo XII (I metà)

Tipologia famiglie														Territorio (totale degli edifici di culto)							
A		B		C		D		E		F		G		PG		GU		A			
pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu						
1	3		1	1		5	1			1	1			6*	I	3**	2	1	I	1	

*Non si è tenuto conto nel computo della chiesa perugina di S. Giovanni *iuxta forum*, già menzionata nel 1073 (ved. sopra)

** Il dato è proposto ipotizzando che, per quanto riguarda gli *Aldobrandini* II, le fonti documentarie, con la menzione generica di “*ecclesie*”, intendano riferirsi alle singole chiese castellane dei *castra* di *Lilio, Po. . e Lulian*.

Secolo XII (II metà)

Tipologia famiglie														Territorio (totale degli edifici di culto)							
A		B		C		D		E		F		G		PG		GU		A			
pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu						
1*			1		1**		1**								1	2	1**	1**		1	1

*Non vengono computati i "Guelfoni", di cui già si è tenuto conto nel periodo precedente

**Si tratta di due frazione della stesa chiesa, possedute a diverso titolo.

Secolo XIII (I metà)

Tipologia famiglie														Territorio (totale degli edifici di culto)							
A		B		C		D		E		F		G		PG		GU		A			
pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu						
	1*		1			1					1				1	1				1	1

*Non vengono computati i signori di Serra, già menzionati per il secolo precedente

Secolo XIII (II metà)

Tipologia famiglie														Territorio (totale degli edifici di culto)							
A		B		C		D		E		F		G		PG		GU		A			
pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu						
					1												1				

Totali

Tipologia famiglie														Territorio (totale degli edifici di culto)								
A		B		C		D		E		F		G		PG		GU		A				
pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu							
3	6	1	4	1	3	2	2			7	6			12	5	2	11	6	1	2	4	3

6. POSSESSORI DI PEDAGGI

* = La più antica notizia del pedaggio risale al momento in cui esso viene ceduto all'autorità comunale cittadina

Tondo = pedaggio posseduto per intero

Corsivo = pedaggio posseduto in parte

Secolo XIII (I metà)

Famiglie proprietarie	Territorio di Perugia	Territorio di Gubbio	Altri territori
1. <i>Bulgarelli</i> di Fossato			“Serpilianum” (Assisi?), 1202
2. Montemelini I	<i>Valiano</i> , 1238-1239		

Secolo XIII (II metà)

Famiglie proprietarie	Territorio di Perugia	Territorio di Gubbio	Altri territori
1. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino I			<i>Rocca d'Appennino*</i> , 1257 <i>Cancelli*</i> (Fabriano), <i>ante</i> 1278?
2. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino II			<i>Rocca d'Appennino*</i> , 1257
3. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino III			<i>Rocca d'Appennino*</i> , 1257
4. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino IV			<i>Rocca d'Appennino*</i> , 1257
5. <i>Domini</i> di Portole II	Portole, 1258		
6. <i>Domini</i> di Sasso Rosso-Colle			Sasso Rosso (Assisi), 1261 Usciolo (Assisi), 1285
7. Montemelini I	Montequalandro*, 1279		
8. <i>Glutti</i>	Pian di Carpine, 1289		
9. <i>Domini</i> di Colcello	Colcello (Chiugi), 1289		
10. <i>Bertraimi</i> II	Montali*, 1291-1294		
11. <i>Nercoli</i>	Territorio di Montalera, 1295		

12. Montemelini II	Monteruffiano*, 1297		
13. <i>Guelfoni</i>		<i>Branca*</i> , 1297 <i>Cuti*</i> , 1297 <i>Cantiano*</i> , 1297	
14. <i>Domini</i> di Branca		<i>Branca*</i> , 1297	
15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. <i>Domini</i> di Cantiano III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X		<i>Cantiano*</i> , 1297	
23. Gabrielli		<i>Cantiano*</i> , 1297 <i>Thegi*</i> , 1297 <i>Clesci*</i> , 1297	
24. Clesci, condomini del pedaggio		<i>Clesci*</i> , 1297	
25. <i>Domini de Colle Accetono</i>		<i>Cuti*</i> , 1297	
26. <i>Cuti</i> , condomini del pedaggio		<i>Cuti*</i> , 1297	
27. <i>Domini</i> di Frontino		<i>Cuti*</i> , 1297	

QUADRO RIASSUNTIVO (SECOLO XIII)

Tipologia delle famiglie														Territorio cui aderisce il pedaggio		
A		B		C		D		E		F		G		Perugia	Gubbio	Altro territorio
Pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	gu	pg	Gu			
3	1	2		2*	3		1	2	11					7 + 1	5	3 + 2

*Nel computo non sono stati considerati i quattro nuclei familiari denominati *domini* di Rocca d'Appennino I, II, III, IV, risultando assai problematico attribuirne l'appartenenza territoriale all'ambito perugino o eugubino

7. SOGGETTI INSERITI NEGLI ELENCHI DEI “MAGNATI” (SOLO PER IL TERRITORIO PERUGINO)

A1) Elenco del 1260

Settore del comitato	Tipologia: A	B	C	D	E	F	G
Porta S. Angelo	1. <i>Domini</i> di Poggio Manente-Cast. Aldobrando	1. <i>Domini</i> di Antognolla 2. <i>Domini</i> di Fratta [di Adamo]-Monte Giuliano – S. Cristina 3. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidii</i> II		1. <i>Omodei</i> 2. <i>Domini</i> di [Poggio Manente]-Ascagnano Castiglione Ugolino			1. <i>Domini de Flumine</i> -di Poggio 2. <i>Domini</i> di Fratta [<i>filiolarum Uberti</i>] 3. <i>Domini</i> di Montenero
Porta Sole		1. <i>Domini</i> di Codale	1. <i>Domini</i> di Ramazzano V	1. <i>Domini</i> di Carestello I 2. <i>Crispoliti</i> di Colombella 3. <i>Domini</i> di Ramazzano III-IV			1. <i>Domini</i> di Coldalbero I 2. <i>Domini</i> di Pilonico
Porta S. Pietro	1. Conti di Marsciano-Parrano*	1. <i>Domini</i> di Portole II**					1. <i>Domini</i> di Montenero
Porta S. Susanna	1. Montemelini II		1. <i>Domini</i> di Castelnuovo I 2. <i>Glutti</i> 3. <i>Nigri</i>		1. <i>Domini</i> di Colcello (Chiugi)		
Porta Eburnea	1. <i>Domini</i> di Montevibiano - Monteverniano			1. <i>Domini</i> di Panicale			

*Costoro, nell'elencazione del 1276, sono collocati tra i magnati di Porta Eburnea

**Questo nonostante che il castello di Portole si trovi nel comitato di Gubbio

A2) Elenco del 1276

Settore del comitato	Tipologia: A	B	C	D	E	F	G
Porta S. Angelo							
Porta Sole							
Porta S. Pietro							
Porta Eburnea	1. Conti di Marsciano-Parrano* Piegaro** 2. <i>Domini</i> di Montevibiano-Monteverniano						
Porta S. Susanna					1. <i>Domini</i> di Colcello (Chiugi)		1. <i>Domini</i> di Gaiche

*Ved. elenco del 1260.

**Due esponenti della famiglia sono elencati nello stesso anno tra i magnati del comitato di Porta S. Susanna.

B) Tabella comparativa tra i soggetti signorili di area perugina (documentati nel secolo XIII) presenti negli elenchi del 1260 e del 1276 e quelli assenti

N. B.: in neretto, i nomi dei soggetti presenti in ambedue gli elenchi, mentre negli altri casi si tratta di nomi presenti solo nell'elenco del 1260 (in tondo) o in quello del 1276 (sottolineati)

Tipologia A

PRESENTI	ASSENTI
1. Conti di Marsciano-Parrano-Piegaro 2. Montemelini II 3. <i>Domini</i> di Montevibiano-Monteverniano	1. Conti di Coccorano 2. Montemelini I 3. <u>Bulgarelli</u> di Fossato 4. <u>Domini</u> di Compresseto-Frecco

4. <i>Domini</i> di Poggio Manente-Cast. Aldobrando	5. <i>Girardini</i>
---	---------------------

Tipologia B

PRESENTI	ASSENTI
1. <i>Domini</i> di Antognolla 2. <i>Domini</i> di Codale 2. <i>Domini</i> di Fratta [di Adamo]-Monte Giuliano-S. Cristina 3. <i>Domini</i> di Portole II 4. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidii</i> II 5. <i>Domini</i> di Sasso Rosso-Colle	1. Montesperelli 2. <i>Domini</i> di Montone I 3. <i>Domini</i> di Montone II-III 4. Oddi 5. 6. 7. <i>Domini</i> di Somareggio- <i>Gluxanum</i> -Rocca S. Lucia

Tipologia C

PRESENTI	ASSENTI
1. <i>Domini</i> di Castelnuovo I 2. <i>Glutti</i> 3. <i>Nigri</i> 4. <i>Domini</i> di Ramazzano V	1. 2. <i>Bertraimi</i> I, II 3. <i>Domini</i> di Carestello II 4. 5. . <i>Domini</i> di Casacastalda I, II 6. 7. <i>Domini</i> di Castelnuovo II, III 8. 9. <i>Domini</i> di Coldalbero II-III 10. 11. 12. 13. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino I, II, III, IV

Tipologia D

PRESENTI	ASSENTI
1. <i>Domini</i> di Agello 2. <i>Domini</i> di Carestello I 3. <i>Crispoliti</i> di Colombella 4. <i>Omodei</i> 5. <i>Domini</i> di Panicale 6. <i>Domini</i> di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino 7. <i>Domini</i> di Ramazzano III-IV	1. <i>Archipresbiteri</i> 2. <i>Baglioni</i> 3. <i>Benedictoli</i> 4. <i>Bonizoni</i> 5. <i>Calfi</i> 6. <i>Domini</i> di Carpiano 7. <i>Domini</i> di Castel d'Arno 8. <i>Giptii</i> 9. <i>Latini</i> 10. <i>Magistri</i> 11. <i>Domini</i> di Marsciano 12. Preggio: possessori con prerogative signorili 13. Rance, possessori con prerogative signorili, II 14. <i>Domini</i> di S. Valentino 15. <i>Scarinci</i>

	16. <i>Uffreducci-Graziani</i> 17. 18. 19. 20. Successori di Tancredi <i>de Latro</i> II, III, IV, V 21. Possessori con prerogative signorili, Perugia [134.]
--	--

Tipologia E

PRESENTI	ASSENTI
1. <i>Domini di Colcello (Chiugi)</i>	1. <i>Nercoli</i>

Tipologia F

PRESENTI	ASSENTI
-	-

Tipologia G

PRESENTI	ASSENTI
1. <i>Domini di Coldalbero I</i>	1. <i>Domini di Deruta</i>
2. <i>Domini de Flumine-di Preggio</i>	2. <i>Domini di Glea</i>
3. <i>Domini di Fratta filiorum Uberti</i>	3. <i>Domini di Morleschio II</i>
4. <i>Domini di Gaiche</i>	4. <i>Domini di Castrum Preitidium III</i>
5. <i>Domini di Montenero (PSA)</i>	5. <i>Domini di Rosciano</i>
6. <i>Domini di Montenero (PSP)</i>	6. <i>Domini di S. Biagio</i>
7. <i>Domini di Pilonico</i>	

TABELLA RIASSUNTIVA

Gruppo di appartenenza	Presenti: numero	Presenti: %	Assenti: numero	Assenti: %
A	4	44	5	56
B	5	42	7	58
C	4	24	13	76
D	7	25	21	75
E	1	50	1	50
F	-	-	-	-
G	7	53	6	47
Totali	28	35	53	65

8. SOGGETTI SIGNORILI DOTATI DI PREDICATO TERRITORIALE

Data in tondo=prima menzione del soggetto signorile

Data in grassetto= prima menzione del predicato territoriale

Data in corsivo=sin dalla prima menzione, il soggetto signorile appare dotato di predicato territoriale

N. B.: la collocazione cronologica dei soggetti tiene conto unicamente della comparsa del predicato territoriale

Secolo XI

Territorio Perugino

A	B	C	D	E	F	G
						1. <i>Domini</i> di Montenero (PSA) 1034- 1047

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G

Secolo XII – I metà

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
			1. <i>Domini</i> di S. Valentino <i>1118?</i>			

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
	1. <i>Domini</i> di Monte Episcopale 1081- 1139					

Secolo XII – II metà

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. Conti di Marsciano-Parrano-Piegaro 1118- 1174		1. <i>Domini</i> di Carestello II 1160?	1. <i>Domini</i> di Carestello I 1160 2. <i>Scarinci</i> di Coceto 1174 3. <i>Domini</i> di Agello 1182 4. <i>Domini</i> di Poggio Manente-Ascagnano 1170- 1188			1. <i>Domini</i> di Deruta 1192

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Serra 1147?- 1163 2. <i>Domini</i> di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando 1157- 1182 * 3. <i>Domini</i> di Serralta 1194	1. <i>Domini</i> di Paravento 1178	1. <i>Domini</i> di Galgata II 1151 2. <i>Domini</i> di Fibino II 1188				

*La data si riferisce alla prima comparsa del predicato *de Castilione* [Aldobrandi]

Secolo XIII – I metà

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Bulgarelli</i> di Fossato 1155?- 2. Conti di Coccorano 1202?- 1217 3. <i>Domini</i> di Monteverniano-Montevibiano 1130- 1234 4. Conti di Rotecastello 1136- 1237 5. <i>Domini</i> di Compresseto-Frecco <i>ante</i> 1235 6. <i>Domini</i> di Poggio Manente-Castiglione Aldobrando 1157- 1244*	1. <i>Domini</i> di Somareggio.... 1215 2. <i>Domini</i> di Montone II-III 1170- 1216 3. Montesperelli 1197- 1237 4. <i>Domini</i> di Antognolla 1197- 1246 5. <i>Domini</i> di Montone I 1249	1. 2. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino I, II 1220- 1226 3. <i>Domini</i> di Castelnuovo I 1237	1. <i>Domini</i> di Castel d'Arno 1200- 1219 2. <i>Domini</i> di Panicale 1243			1. <i>Domini</i> di Rosciano 1197/1198- 1202 2. <i>Domini de Flumine</i> -di Preggio 1187- 1218 3. <i>Domini</i> di Pilonico 1224 4. <i>Domini</i> di Coldalbero I 1230 5. <i>Domini</i> di Fratta [<i>filiorum Uberti</i>] 1235

*La data si riferisce alla prima comparsa del predicato *de Podio* [*Manentis*]

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
1. <i>Domini</i> di Sioli 1147?- 1217	1. <i>Domini</i> di Clesci 1203 2. <i>Domini</i> di Portole II 1217 3. <i>Domini</i> di Valmarcola 1162- 1217 4. <i>Domini</i> di Bellisio 1237	1. <i>Domini de Castilione</i> 1170- 1214 2. <i>Domini</i> di Grifoglieto 1234 3. <i>Domini</i> di Cantiano I <i>ante</i> 1235 4. <i>Domini</i> di Branca 1240	1. <i>Domini</i> di Frontino 1203 2. <i>Domini</i> di Galgata III 1195- 1210			

Secolo XIII – seconda metà

Territorio perugino

A	B	C	D	E	F	G
1. Montemelini II 1163- 1282	1. <i>Domini</i> di Fratta [di Adamo]- Monte Giuliano-S. Cristina 1250* 1258** 1237- 1259*** 2. <i>Domini</i> di <i>Gluxanum</i> 1251 3. <i>Domini</i> di Rocca S. Lucia 1251 4. <i>Domini</i> di <i>Castrum</i> <i>Preitidii</i> II 1245- 1260 5. <i>Domini</i> di Sasso Rosso- Colle 1155?- 1279	1. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino II 1211- 1251 2. <i>Domini</i> di Casacastalda I 1250- 1258 3. <i>Domini</i> di Ramazzano V 1186- 1271 4. <i>Domini</i> di Castelnuovo II 1256- 1285	1. <i>Domini</i> di Ramazzano III-IV 1178- 1257 2. <i>Domini</i> di Marsciano 1257 3. <i>Domini</i> di Carpiano 1237- 1259 4. <i>Crispoliti</i> di Colombella 1208- 1260	1. <i>Domini</i> di Colcello (Chiugi) 1193- 1262		1. <i>Domini</i> di Gaiche 1251 2. <i>Domini</i> di Codale 1248?- 1260 3. <i>Domini</i> di Deruta 1260 4. <i>Domini</i> di Montenero (PSP) 1260 5. <i>Domini</i> di <i>Castrum</i> <i>Preitidii</i> III 1246- 1262 6. <i>Domini</i> di Morleschio II 1275 7. <i>Domini</i> di S. Biagio 1274- 1277

Territorio eugubino

A	B	C	D	E	F	G
				1. <i>Domini</i> di Cantiano III 1297 2. <i>Domini</i> <i>de Colle</i> <i>Accetono</i> 1297		1. <i>Domini</i> di Glea 1251?- 1273

*In riferimento al predicato *de Fratta* [Adami]

**In riferimento al predicato *de Monte Iuliano*

***In riferimento al predicato *de S. Cristina*

Tabella riassuntiva

	A		B		C		D		E		F		G	
	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU	PG	GU
Sec. XI													1	
Sec. XII – I metà				1			1							
Sec. XII – II metà	1	3		1	1	2	4						1	
Sec. XIII – I metà	6	1	5	4	3	4	2	2					5	
Sec. XIII – II metà	1		5		4		4		1	1			7	1
Totali	8	4	10	6	8	6	11	2	1	1			14	1

Totali e cifre percentuali dei soggetti signorili con predicato territoriale documentati per la prima volta:

Tondo = percentuale sul totale dei predicati territoriali attestati in un dato periodo

Corsivo = percentuale sul totale dei soggetti signorili attestati in un dato periodo

Neretto = percentuale sul totale dei soggetti signorili attestati dall'XI alla fine del XIII secolo

	Perugia	Gubbio	Totale
Secolo XI	1 100% 1%	-	1 5% 0, 5%
Secolo XII (prima metà)	1 50% 1%	1 50% 1%	2 10% 1%
Secolo XII (seconda metà)	7 54% 7%	6 46% 6, 1%	13 31% 6, 6%
Secolo XIII (prima metà)	21 66% 21%	11 34% 11, 2%	32 60% 16, 2%
Secolo XIII (seconda metà)	22 92% 22%	2 8% 1%	24 38% 12, 1

Totali	52 71, 2% 52%	21 28, 8% 21, 4%	73 36, 9
--------	----------------------------	-------------------------------	--------------------

9. VITALITÀ DEI SOGGETTI SIGNORILI

N. B.:

- Il numero tra parentesi si riferisce agli anni in cui il soggetto signorile è documentato.

- La percentuale si riferisce alla variazione rispetto alla durata media della presenza dei vari soggetti nella documentazione.

	secolo XI										secolo XII										secolo XIII										secolo XIV									
TIPOLOGIA																																								
A																																								
1. <i>Guelfoni</i> (253) +102%	---- (1080)										----- --										----- --										----- (1333)									
2. Conti di Marsciano- Parrano (215) +72%											----- (1118)										----- --										----- (1333)									
3. <i>Domini</i> di Montevibiano- Monteverniano (203) +62%											----- (1130)										----- --										----- (1333)									
4. <i>Domini</i> di Poggio Manente- Castiglione Aldobrando (176) +41%											----- (1157)										----- --										----- (1333)									
5. Montemelini II (170) +36%											----- (1163?)										----- --										----- (1333)									
6. <i>Domini</i> di Serra (159) +27%											----- (1139)										----- -- (1298)																			
7. Gabrielli (149) +19%											----- (1148)										----- -- (1297)																			
8. <i>Aldobrandini</i> I (147) +18%	----- (1031)										----- (1178)																													

9. Conti di Rotecastello (146) +17%		----- (1136)	----- (1282)	
10. <i>Girardini</i> (134) +7%		----- (1118?)	----- (1252)	
11. <i>Spada</i> (131) +5%	----- (1071)	----- --	- (1202)	
12. Conti di Coccorano (131) +5%			----- -- (1202?)	----- (1333)
13. Montemelini I (125) +0%			----- - (1208)	----- (1333)
M E D I A : 125 A N N I				
14. <i>Bulgarelli</i> di Fossato (124) -1%		----- (1155)	----- (1279)	
15. <i>Domini</i> di Serralta (102) -18%		- (1194)	----- (1296)	
16. <i>Domini</i> di Compresseto-Frecco (90) -28%			----- (ante 1235)	----- (1333)
17. <i>Domini</i> di Sioli (89) -29%			----- (1209-1298)	
18. <i>Domini</i> di Castiglione di Atto <i>filiorum Iohannis</i> (55) -56%	----- (995-1050)			
19. <i>Domini</i> di Insula e Frontone I (38) -70%	----- (1081)	----- (1119)		

TIPOLOGIA A – soggetti signorili menzionati in una sola occasione (9, 5% del totale)

1. *Domini* di Ramazzano I 1097
2. *Aldobrandini* II 1140

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
125 anni

	sec. XI										sec. XII										sec. XIII										sec. XIV									
TIPOLOGIA																																								
B																																								
1. <i>Domini</i> di Sasso Rosso-Colle (178) +114%																																								

Codale (85) +2%			(1248?)	(1333)
13. <i>Domini</i> di Montone I (84) +1%			----- (1249)	----- (1333)
MEDIA: 83 ANNI				
14. <i>Domini</i> di Somareggio (81) -2%			----- (1215-1296)	
15. <i>Domini</i> di Portole II (80) -5%			----- (1217-1297)	
16. <i>Domini</i> di Insula e Frontone II (76) -8%			----- (1207-1283)	
17. <i>Domini</i> di Bellisio (68) -18%		----- (1212-1280)		
18. <i>Domini</i> di Campetri (60) -28%		- (1197)	----- (1257)	
19. <i>Domini</i> di Montaiate (47) -43%		----- (1235-1282)		
20. <i>Domini</i> di <i>Gluxanum</i> (36) -57%			----- (1251-1287)	
21. <i>Domini</i> di Rocca S. Lucia (36) -57%			----- (1251-1287)	
22. <i>Domini</i> di Clesci (34) -59%			----- (1203-1237)	
23. <i>Saraceni</i> (18) -78%		----- (1140-1158)		
24. <i>Domini</i> di Fibino I (8) -90%	--- (1056-1064)			

TIPOLOGIA B – Soggetti signorili menzionati in una sola occasione (4% del totale)

1. *Lamberti* 1104?

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
87 anni

	sec. XI	sec. XII	sec. XIII	sec. XIV
TIPOLOGIA C				
1. <i>Domini</i> di Fibino II (187) +216%		----- (1146)	----- ---	----- (1333)
2. <i>Pellegrini</i> (167) +183%		----- (1166)	----- ---	----- (1333)
3. <i>Bertraimi</i> I (159) +169%		---- (1174)	----- ---	----- (1333)
4. <i>Domini</i> di Ramazzano V (147) +149%		-- (1186)	----- ---	----- (1333)
5. <i>Domini</i> di Galgata II (131) +122%		----- (1151)	----- - (1282)	
6. <i>Glutti</i> (130) +120%			----- --- (1203)	----- (1333)
7. <i>Nigri</i> (119) +102%			----- -- (1214)	----- (1333)
8. <i>Tebaldi</i> (102) +73%		----- (1161)	----- (1263)	
9. <i>Domini</i> di Castelnuovo I (96) +63%			----- (1237)	----- (1333)
10. <i>Domini</i> di Branca (93) +58%			----- (1240)	----- (1333)
11. <i>Domini</i> di Rocca d'Appennino IV (87) +47%		----- (1170?)	----- (1257)	
12. <i>Domini</i> di Castelnuovo II (77) +30%			----- (1256)	----- (1333)
13. <i>Zampoli</i> (74) +25%		----- (1143)	---- (1217)	
14. <i>Riali</i> (67) +14%			----- (1230-1297)	
15. <i>Domini</i> di Coldalbero III (60) +2%		----- (1170)	----- (1230)	
16. <i>Domini</i> di Rocca			-----	

d'Appennino III (60) +2%			(1220-1280)	
M E D I A : 59 A N N I				
17. <i>Domini de Castilione</i> [Aldobrando] (55) -7%		----- (1170)	----- (1225)	
18. <i>Bertraimi II</i> (53) -10%			----- (1246-1299)	
19. <i>Domini di Rocca d'Appennino I</i> (53) -10%			----- (1220-1273)	
20. <i>Domini di Galgata I</i> (50) -15%		----- (1166)	--- (1216)	
21. <i>Domini di Rocca d'Appennino II</i> (50) -15%			----- (1211-1261)	
22. <i>Domini di Carestello II</i> (49) -17%		-- (1188)	----- (1237)	
23. <i>Domini di Casacastalda II</i> (46) -22%			----- (1250-1296)	
24. <i>Domini di Cantiano I</i> (43) -27%			----- (ante 1235-1278)	
25. <i>Domini di Scheggia</i> (36) -39%		----- (1136-1172)		
26. <i>Domini di Passignano</i> (35) -41%		--- (1174)	-- (1209)	
27. <i>Domini di Casacastalda I</i> (35) -41%			----- (1250-1285)	
28. <i>Domini di Fibino III A</i> (31) -47%			----- (1205-1236)	
29. <i>Domini di Grifoglieto</i> (26) -56%			----- (1234-1260)	
30. <i>Domini di Fibino III D</i> (13) -78%			--- (1205-1218)	
31. <i>Domini di Coldibegno I</i>		-- (1109?-1110)		

(2) -97%				
----------	--	--	--	--

TIPOLOGIA C – Soggetti signorili menzionati in una sola occasione (31% del totale)

1. *Domini* di Portole I 1050?
2. *Turris* – condomini del castello 1071
3. *Monaldi* 1097
4. *Domini* di Coldibegno II 1109?
5. *Domini* di Coldibegno III 1109?
6. *Domini* di Coldibegno IV 1109?
7. *Domini* di Ramazzano II 1116
8. *Domini* di Morleschio I 1182
9. *Gentili* 1197
10. *Domini* di Fibino III C 1206
11. *Domini* di Coldalbero II 1230
12. *Domini* di Castelnuovo III 1256
13. *Domini* di Cantiano II 1272
14. *Corbolini* sec. XIII

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
59 anni

	sec. XI	sec. XII	sec. XIII	sec. XIV
TIPOLOGIA D				
1. <i>Bonizoni</i> (323) +457%	----- --- (995)	----- ---	----- ---	--- (1318)
2. <i>Archipresbiteri</i> (223) +284%		----- --- (1110)	----- ---	----- (1333)
3. <i>Domini</i> di S. Valentino (215) +271%		----- - (1118?)	----- ---	----- (1333)
4. <i>Domini</i> di Carestello I (173) +198%		----- (1160)	----- ---	----- (1333)
5. Possessori con prerogative signorili, Perugia [134.] (166) +186%		----- (1131?)	----- --- (1297)	
6. <i>Domini</i> di [Poggio Manente]- Ascagnano-		----- (1170)	----- ---	----- (1333)

Castiglione Ugolino (163) +181%				
7. <i>Baroncelli</i> (161) +176%	----	-----	----	
	(1075)	---	(1236)	
8. <i>Domini di Ramazzano III, IV</i> (155) +167%		----	-----	-----
		(1178)	---	(1333)
9. <i>Magistri</i> (152) +162%		---	-----	-----
		(1181)	---	(1333)
10. <i>Domini di Agello</i> (151) +160%		---	-----	-----
		(1182)	---	(1333)
11. <i>Crispoliti di Colombella</i> (125) +115%			-----	-----
			---	(1333)
			(1208)	
12. <i>Domini di Castel d'Arno</i> (118) +103%		---	-----	
		(1181)	---	
			(1299)	
13. <i>Uffreducci-Graziani I</i> (110) +90%			-----	-----
			(1223)	(1333)
14. <i>Domini di Carpiano</i> (96) +65%			-----	-----
			(1237)	(1333)
15. <i>Latini</i> (95) +64%			-----	

			(1201-1296)	
16. <i>Domini di Frontino</i> (94) +62%			-----	

			(1203-1297)	
17. <i>Baglioni</i> (87) +50%			-----	-----
			(1246)	(1333)
18. <i>Calfi</i> (86) +48%			-----	
			--	
			(1200-1286)	
19. <i>Giptii</i> (86) +48%			-----	
			--	
			(1213-1299)	
20. <i>Scarinci di Coceto</i> (82) +41%		-----	-----	
		(1174)	(1256)	
21. <i>Benedictoli</i> (78) +34%			-----	-----
			(1255)	(1333)
22. <i>Domini di Marsciano</i> (76) +31%			-----	-----
			(1257)	(1333)
23. <i>Omodei</i> (71) +22%			-----	
			(1224-1295?)	

24. Tancredi <i>de Latro</i> e successori IV (66) +14%		- (1193)	----- (1259)	
25. Tancredi <i>de Latro</i> e successori II (60) +3%		- (1195)	----- (1255)	
26. <i>Domini</i> di Galgata III (58) +0%		- (1195)	----- (1253)	
MEDIA:58 ANNI				
27. Rance-possessori con prerogative signorili II (56) -3%			----- (1203-1259)	
28. <i>Domini</i> di Panicale (55) -5%			----- (1243-1298)	
29. Rance-possessori con prerogative signorili I (53) -9%		----- (1140-1193?)		
30. Tancredi <i>de Latro</i> e successori III (50) -14%		- (1195)	----- (1245)	
31. <i>Uffreducci-</i> Graziani II (44) -24%		-- (1193)	----- (1237)	
32. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [121.] (41) -29%		----- (1135-1176)		
33. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, V [133.] (40) -31%		-- (1197)	----- (1237)	
34. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [123.] (39) -33%		----- (1143-1182)		
35. Tancredi <i>de Latro</i> e successori I (38) -34%		----- (1157-1195?)		
36. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [128.] (33) -43%		----- (1172)	- (1205)	
37. Possessori con		-----	--	

prerogative signorili, Perugia [131.] (32) -45%		(1176)	(1208)	
38. Preggio- possessori con prerogative signorili (26) -55%		----- (1192)	---- (1218)	
39. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, I, [130.] (24) -59%		----- (1175-1199)		
40. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [126.] (21) -64%		---- (1159-1170)		
41. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [122.] (13) -77%		--- (1143-1156)		
42. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [138.] (9) -84%			--- (1211-1220)	
43. Tancredi <i>de Latro</i> e successori V (7) -88%		--- (1188-1195)		
44. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [120.] (6) -90%		-- (1130-1136)		
45. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [124.] (4) -93%		- (1153-1157?)		

TIPOLOGIA D – Soggetti menzionati in una sola occasione (33% del totale)

1. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [125.] 1154
2. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, I [127.] 1168
3. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [129.] 1173
4. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, II [130.] 1175
5. Possessori con prerogative signorili, Perugia ? [132.] 1193
6. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, I [133.] 1197
7. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, II [133.] 1197
8. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, III [133.] 1197
9. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, IV [133.] 1197
10. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, VI [133.] 1197

11. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, III [130.] 1199
12. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, II [127.] 1200
13. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [135.] 1203
14. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, I [136.] 1207
15. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, II [136.] 1207
16. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [139.] 1219
17. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [140.] 1223
18. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, I [141.] *ante* 1235
19. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, II [141.] *ante* 1235
20. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, III [141.] *ante* 1235
21. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, IV [141.] *ante* 1235
22. Possessori con prerogative signorili, Gubbio, V [141.] *ante* 1235

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
58 anni

	sec. XI	sec. XII	sec. XIII	sec. XIV
TIPOLOGIA E				
1. <i>Domini</i> di Colcello – Chiugi (140) +600%		- (1193)	----- ---	----- (1333)
2. <i>Nercoli</i> (74) +270%			----- (1259)	----- (1333)
3. <i>Montanari</i> (67) +235%		----- (1157)	----- (1224)	
M E D I A : 2 0 A N N I				

TIPOLOGIA E – Soggetti menzionati in una sola occasione (78%)

1. *Domini* di Cantiano III 1297
2. *Domini* di Cantiano IV 1297
3. *Domini* di Cantiano V 1297
4. *Domini* di Cantiano VI 1297
5. *Domini* di Cantiano VII 1297
6. *Domini* di Cantiano VIII 1297
7. *Domini* di Cantiano IX 1297
8. *Domini* di Cantiano X 1297
9. *Domini de Colle Accetono* 1297
10. Cuti – condomini del pedaggio 1297
11. Clesci – condomini del pedaggio 1297

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
26 anni

	sec. XI	sec. XII	sec. XIII	sec. XIV
TIPOLOGIA F				
1. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [115.] (6) +600%	-- (1073-1079)			
2. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [137.] (5) +500%			-- (1213-1218)	
MEDIA : 1 ANNO				

TIPOLOGIA F – Soggetti menzionati in una sola occasione (85%)

1. Possessori con prerogative signorili, Perugia [109.] 1020
2. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [110.] 1049
3. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [111.] 1054
4. Possessori con prerogative signorili, Perugia [112.] 1058-1067?
5. Possessori con prerogative signorili, Perugia [113.] 1067
6. Possessori con prerogative signorili, Perugia [114.] 1073
7. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [116.] 1083
8. Possessori con prerogative signorili, Perugia, I [117.] 1084
9. Possessori con prerogative signorili, Perugia [118.] 1085
10. Possessori con prerogative signorili, Perugia, II [117.] 1101
11. Possessori con prerogative signorili, Gubbio [119.] 1118

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
1 anno

	sec. XI	sec. XII	sec. XIII	sec. XIV
TIPOLOGIA G				
1. <i>Domini</i> di Montenero – P. S. A. (299) +177%	----- (1034)	----- ---	----- ---	----- (1333)
2. <i>Domini de Flumine</i> -di Poggio (146) +35 %		-- (1187)	----- ---	----- (1333)
3. <i>Domini</i> di Rosciano (136) +26%		- (1197)	----- ---	----- (1333)
4. <i>Domini</i> di Gaiche			-----	-----

(117) +8%			--(1216)	(1333)
5. <i>Domini</i> di Pilonico (109) +1%			----- (1224)	----- (1333)
M E D I A : 108 A N N I				
6. <i>Domini</i> di Deruta (104) -4%		--- (1188)	----- -- (1292)	
7. <i>Domini</i> di Coldalbero I (103) -5%			----- (1230)	----- (1333)
8. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidii</i> III (87) -19%			----- (1246)	----- (1333?)
9. <i>Domini</i> di Glea (82) -24%			----- (1251)	----- (1333)
10. <i>Domini</i> di Montenero – P. S. P. (73) -5%			----- (1260)	----- (1333)
11. <i>Domini</i> di Fratta <i>filiarum Uberti</i> (63) -42%			----- (1235-1298)	
12. <i>Domini</i> di S. Biagio (59) -45%			----- (1274)	----- (1333)
13. <i>Domini</i> di Morleschio II (21) -80%			----- (1269-1290)	

TIPOLOGIA G – Soggetti menzionati in una sola occasione: -

Durata media dell'arco di tempo in cui si dispone di notizie sui soggetti signorili:
108 anni

TAVOLA SINOTTICA RIFERITA ALLE DIVERSE CATEGORIE

Tipologia	Numero dei soggetti	Soggetti documentati per più anni	Soggetti documentati in una sola occasione	Durata media della presenza nella documentazione
A	21	19 (90%)	2 (10%)	125 anni
B	25	24 (96%)	1 (4%)	83 anni
C	45	31 (69%)	14 (31%)	59 anni
D	67	45 (67%)	22 (33%)	58 anni
E	14	3 (21%)	11 (79%)	20 anni
F	13	2 (15%)	11 (85%)	1 anni
G	13	13 (100%)	- (%)	108 anni
totali	198	137 (69%)	61 (31%)	65 anni

10. SOGGETTI SIGNORILI DI AREA PERUGINA CHE SONO MENZIONATI NEL “LIBRO ROSSO” DEL 1333

N. B.: la data che accompagna i nominativi dei soggetti non menzionati si riferisce all’ultima menzione documentaria di essi.

TIPOLOGIA A

MENZIONATI (60%)	NONMENZIONATI (40%)
<ol style="list-style-type: none"> 1. Conti di Coccorano 2. <i>Domini</i> di Compresseto 3. Conti di Marsciano-Parrano 4. Montemelini I 5. Montemelini II 6. <i>Domini</i> di Montevergnano-Montevibiano 	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Domini</i> di Ramazzano I (1097) 2. <i>Girardini</i> (1252) 3. Conti di Rotecastello (1282) 4. <i>Bulgarelli</i> di Fossato (1297)

TIPOLOGIA B

MENZIONATI (64%)	NONMENZIONATI (36%)
<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Domini</i> di Antognolla 2. <i>Domini</i> di Codale 3. <i>Domini</i> di Fratta di Adamo-Monte Giuliano-S. Cristina 4. Montesperelli 5. <i>Domini</i> di Montone I 6. <i>Domini</i> di Montone II-III 7. Oddi 8. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidium</i> II 9. <i>Domini</i> di Sasso Rosso-Colle 	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Lamberti</i> (1104) 2. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidium</i> I (1199) 3. <i>Domini</i> di <i>Gluxanum</i> (1287) 4. <i>Domini</i> di Rocca S. Lucia (1287) 5. <i>Domini</i> di Somareggio (1296)

TIPOLOGIA C

MENZIONATI (30%)	NONMENZIONATI (70%)
<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Bertraimi</i> I 2. <i>Domini</i> di Castelnuovo I 3. <i>Domini</i> di Castelnuovo II 4. <i>Glutti</i> 5. <i>Nigri</i> 6. <i>Domini</i> di Ramazzano V 	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Domini</i> di Ramazzano II (1116) 2. <i>Domini</i> di Morleschio I (1182) 3. <i>Domini</i> di Passignano (1209) 4. <i>Domini</i> di Coldalbero II (1230) 5. <i>Domini</i> di Coldalbero III (1230) 6. <i>Domini</i> di Carestello II (1237) 7. <i>Domini</i> di Castelnuovo III (1256) 8. <i>Domini</i> di Rocca d’Appennino IV (1257)

	<p>9. <i>Domini</i> di Rocca d' Appennino II (1261) 10. <i>Domini</i> di Rocca d' Appennino I (1273) 11. <i>Domini</i> di Rocca d' Appennino III (1280) 12. <i>Domini</i> di Casacastalda I (1285) 13. <i>Domini</i> di Casacastalda II (1296) 14. <i>Bertraimi</i> II (1299)</p>
--	--

TIPOLOGIA D

MENZIONATI (37%)	NONMENZIONATI (63%)
<p>1. <i>Domini</i> di Agello 2. <i>Archipresbiteri</i> 3. Baglioni 4. <i>Benedictoli</i> 5. <i>Domini</i> di Carpiano 6. <i>Crispoliti</i> di Colombella 7. <i>Magistri</i> 8. <i>Domini</i> di Marsciano 9. <i>Domini</i> di [Poggio Manente]-Ascagnano-Castiglione Ugolino 10. <i>Domini</i> di Ramazzano III-IV 11. <i>Domini</i> di S. Valentino 12. <i>Uffreducci-Graziani</i> I</p>	<p>1. Rance, possessori con prerogative signorili, I (1193?) 2. Possessori con prerogative signorili, Perugia [132.] (1193) 3. Tancredi <i>de Latro</i> e successori, I (1195?) 4. Tancredi <i>de Latro</i> e successori, V (1195) 5. Possessori con prerogative signorili, Perugia [131.] (1208) 6. Poggio, possessori con prerogative signorili, (1218) 7. <i>Uffreducci-Graziani</i> II (1237) 8. Tancredi <i>de Latro</i> e successori, III (1245) 9. Tancredi <i>de Latro</i> e successori, II (1255) 10. <i>Scarinci</i> di Coceto (1256) 11. Rance, possessori con prerogative signorili, II (1259) 12. Tancredi <i>de Latro</i> e successori, IV (1259) 13. <i>Calfi</i> (1286) 14. <i>Omodei</i> (1295) 15. <i>Latini</i> (1296) 16. Possessori con prerogative signorili, Perugia [134.] (1297) 17. <i>Domini</i> di Panicale (1298) 18. <i>Domini</i> di Castel d' Arno (1299) 19. <i>Giptii</i> (1299) 20. <i>Bonizoni</i> (1318)</p>

TIPOLOGIA E

MENZIONATI (67%)	NONMENZIONATI (33%)
1. <i>Domini</i> di Colcello 2. <i>Nercoli</i>	1. <i>Montanari</i> (1224)

TIPOLOGIA F

MENZIONATI (0%)	NONMENZIONATI (100%)
	1. Possessori con prerogative signorili, Perugia [109.] (1020) 2. Possessori con prerogative signorili, Perugia [112.] (1067?) 3. Possessori con prerogative signorili, Perugia [113.] (1067) 4. Possessori con prerogative signorili, Perugia [14.] (1073) 5. Possessori con prerogative signorili, Perugia I [117.] (1084) 6. Possessori con prerogative signorili, Perugia [118.] (1085) 7. Possessori con prerogative signorili, Perugia II [117.] (1101)

TIPOLOGIA G

MENZIONATI (77%)	NONMENZIONATI (23%)
1. <i>Domini</i> di Coldalbero I 2. <i>Domini de Flumine</i> – di Preggio 3. <i>Domini</i> di Gaiche 4. <i>Domini</i> di Glea 5. <i>Domini</i> di Montenero-PSA 6. <i>Domini</i> di Montenero-PSP 7. <i>Domini</i> di Pilonico 8. <i>Domini</i> di <i>Castrum Preitidii</i> III 9. <i>Domini</i> di Rosciano 10. <i>Domini</i> di S. Biagio	1. <i>Domini</i> di Morleschio II (1290) 2. <i>Domini</i> di Deruta (1292) 3. <i>Domini</i> di Fratta <i>filorum Uberti</i> (1298)

TOTALI

MENZIONATI	NONMENZIONATI
45 (45%)	55 (55%)